Anno VII - N. 1896 - Lire 25 Mercoledì 21 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95354

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

EISENHOWER ASSUME LA PRESIDENZA CON UN ATTO DI FEDE NELLA LIBERTÀ E NELLA PACE

Lo storico discorso dopo il giuramento in Campidoglio condanna definitivamente l'isolazionismo americano - Solenne impegno con l'Europa - Nessun compromesso disonorevole nella futura politica degli Stati Uniti - L'imponente e folcloristico corteo nella capitale

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 20

Trentadue minuti dopo mezzogiorno Eisenhower, pronunciato il giuramento di «mantenere, proteggere e difendere la Costituzione» è diventato di pieno diritto Presidente degli Stati Uniti. E' stato il momento culminante di una giornata che è passata attraverso la solennità delle cerimonie religiose, il considerevole spiegamento di forze armate, le festività popolari e chiassose, e infine attraverso il discorso inaugurale; una giornata che ha consegnato alla storia del paese un documento di eccezionale importanza politica.

Il tempo è stato molto più benigno di quanto si credeva: stamane vi era nebbia bassa e densissima, la visibilità era pressochè nulla, ma la temperatura era eccezionalmente mite per il gennaio e non c'era vento. Verso le dieci il sole ha cominciato a rompere le nubi per intervalli che si facevano sempre più lunghi e la caligine ha cominciato ad alzarsi e a disperdersi, la visibilità ad aumentare tanto che dal Campidoglio si poteva vedere due chilometri lontano.

Ci sono state molte innovazioni in questa «inaugurazione», alcune mondane e frivole, altre religiose. Per esempio, non era mai accaduto che il Presidente eletto si recasse a un servizio religioso prima di iniziare la serie delle cerimonie, mentre stamane Ike, con la moglie e tutti i membri del suo Governo, si sono recati alla chiesa presbiteriana per assistere a una speciale funzione che è stata breve e semplicissima, come del resto richiede il rituale. Alle dieci Eisenhower e la signora rientravano un'altra volta all'albergo per cambiarsi.

Per la chiesa il generale aveva portato un doppio petto blu, per la cerimonia del giuramento ha indossato una giacca nera con pantaloni a righe, soprabito grigio e il cappello alla «Homburg», altra innovazione in luogo del cilindro finora tradizionale. Ike e la moglie sono usciti un'altra volta dall'albergo alle 11.15 per recarsi alla Casa Bianca: sotto le colonne ioniche del portico principale erano ad attenderli il Presidente Truman e la signora. L'incontro è stato cordiale e vi sono stati molti sorrisi di fronte agli obiettivi dei fotografi. Poi si è formato il corteo. Nella prima macchina, scoperta, hanno preso posto Truman alla destra ed Eisenhower alla sinistra. Il Presidente, la cui carica stava per scadere, sorrideva ampiamente appena la vettura è sbucata dai cancelli e, svoltando a sinistra, ha infilato la Pennsylvania Avenue. Ike era più serio, sembrava volesse lasciare gli applausi della folla al Presidente uscente che (anche lui ridotto al più democratico «Homburg» del successore repubblicano, aveva lasciato il cilindro a casa) rispondeva con gesti della mano e con sorrisi un po' stretti.

Nella seconda vettura la signora Truman e Mamie: qui le parti si invertivano. La prima era molto seria mentre la seconda sorrideva e rispondeva agli applausi, soprattutto femminili della folla. Un'altra volta si è avuto prova che, nonostante tutti gli sforzi ed il parziale successo di Truman per avvicinare se stesso e la propria famiglia al popolo, Ike e Mamie hanno conquistato una popolarità immediata e maggiore.

In una quindicina di minuti il corteo ha raggiunto il Campidoglio, quel complesso di edifici che ospitano i due rami del Parlamento e la Suprema Corte e che da una lieve altura dominano la parte bassa della città. A questo punto c'è stato un rallentamento nell'orario stabilito dal programma: Truman ed Eisenhower sono saliti con un ascensore fino alla base della grande cupola ma la sfilata dei dignitari che li avrebbero dovuti precedere si è complicata e si sono perduti circa dieci minuti: sono passati i membri del Governo uscente, poi i nove giudici della Suprema Corte nelle loro toghe nere, poi ancora i membri del nuovo Governo con Dulles alla testa. Poi il Vicepresidente eletto Nixon, quindi Truman, e infine Ike. Dalla base della cupola, comunemente chiamata la «rotonda» il Presidente ancora in carica è sceso solo e per primo: un cerimoniere lo sosteneva al braccio per evitargli il pericolo, comune agli affetti da astigmatismo, di inciampare lungo la breve ma piuttosto ripida gradinata tra la «rotonda» e il palco appositamente costruita a metà della gradinata. Le trombe dei «marines» hanno suonato l'attenti e Truman ha sostato un momento poi ha preso posto sulla destra del podio, vicino all'altro ex Presidente, Hoover.

La stretta di mano fra i due grandi rivali

Poi è apparso Ike: le trombe hanno suonato un'altra volta l'attenti seguito dalla marcia «Viva il capo». Il Presidente ha sostato col cappello in mano appoggiato sul cuore, il saluto degli americani non in uniforme. Poi è sceso lentamente fino di fronte al podio prendendo posto su una poltrona a fianco di Mamie. Primo a prestare giuramento, preceduto da una invocazione dell'Arcivescovo cattolico di Washington, è stato Nixon: la formula gli è stata letta dal suo ex collega il senatore Knowland della California. Poi vi è stata una preghiera del rabbino maggiore di Cleveland e infine è giunto il grande momento: il primo Giudice della Suprema Corte, Fred Vinson, è salito sulla destra del podio; sulla sinistra, Eisenhower, con la mano sinistra appoggiata sulle due bibbie, quella di Giorgio Washington e quella che Ike ha sempre portato secon da quando lasciò l'Accademia militare, la mano alzata di poco oltre il capo, ha ripetuto frase per frase la breve formula del giuramento, con voce chiara con appena qualche traccia di emozione e traspirante intensa fermezza di proposito.

Da quel momento è divenuto Presidente. Truman si è alzato per stringergli la mano: è stata una stretta brevissima. Ike cercava Mamie che ora era venuta a trovarsi sulla destra. L'ha veduta e l'ha abbracciata. L'applauso si è fatto più intenso e ha continuato a crescere in sonorità quando egli si è rivolto di nuovo verso Pennsylvania Avenue, verso la gente che affollava la spianata del Campidoglio e l'ha salutata col suo ormai caratteristico gesto delle braccia alzate a forma di «V».

Cessato l'applauso Eisenhower si è messo a parlare, ma prima di cominciare il discorso ha chiesto ai presenti di piegare la testa, cosa che pochissimi hanno fatto, e di seguire una preghiera che egli stesso aveva composto.

Il discorso inaugurale pronunciato oggi dal generale Eisenhower è una professione di fede e nello stesso tempo un programma di Governo. In quindici minuti, il nuovo Presidente degli Stati Uniti ha tracciato le direttive che ispireranno la sua politica estera, direttive nelle quali si allude ripetutamente all'Europa. Inquadrando l'epoca in cui il popolo americano lo ha chiamato al potere, Eisenhower ha dichiarato: «Dall'inizio del secolo un vento di tempesta soffia su tutti i continenti del mondo. Le masse asiatiche si sono risvegliate per scuotere le catene del passato. Le grandi Nazioni d'Europa hanno conosciuto le guerre più sanguinose, i troni sono stati rovesciati, i loro vasti imperi sono scomparsi e nuove Nazioni sono nate». Il generale ha quindi fatto allusione alla «grande prova» e al grande conflitto che divide il mondo in un momento in cui la scienza «ha dato agli uomini il potere di cancellare ogni traccia di vita umana dalla superfice della terra.

«In questo momento della storia, noi che siamo liberi dobbiamo riaffermare la nostra fede — ha dichiarato il generale —: fede nei principii di libertà e di uguaglianza che governano tutta la vita dell'America e che di essa hanno fatto un oggetto di meraviglia per tutto il mondo.

«I nemici di questa fede — egli ha aggiunto — non conoscono altro dio che la forza, altra religione che la forza. Essi insegnano agli uomini il tradimento. Essi si pascono a danno della fame altrui. Essi torturano quanto resiste loro, e specialmente torturano la verità. In questo conflitto sono impegnate direttamente la fede dei nostri padri e la vita dei nostri figli. La libertà si erge contro la schiavitù, la luce contro le tenebre».

Dopo aver proclamato la sua fede nei destini degli Stati Uniti, Eisenhower si è volto verso le altre nazioni del mondo libero: «Questa fede — egli ha detto — non appartiene soltanto a noi ma agli uomini liberi del mondo intero. Essa conferisce pari dignità al soldato francese che muore in Indocina, al soldato inglese ucciso in Malesia, al soldato americano che cade in Corea. Noi sappiamo che non soltanto un nobile ideale, ma anche una semplicissima necessità ci legano a tutti i popoli liberi, pertanto siamo persuasi che, per questa necessità e per questo ideale, la forza di tutti i popoli liberi sta nell'unione e il pericolo viene dalla discordia».

Nell'affermare poi che la responsabilità di «unire e dirigere» il mondo libero incombe sugli Stati Uniti, il generale ha aggiunto: «E' opportuno ricordare ai nostri amici che noi americani conosciamo la differenza fra direzione degli affari mondiali e imperialismo, tra fermezza e arroganza, tra piani preparati e maturati in anticipo e reazioni disordinate per far fronte a situazioni di emergenza».

Eisenhower ha quindi tracciato le grandi linee della sua futura politica estera ed ha esposto i «principi immutabili» che li ispireranno:

1) «Pur detestando la guerra come mezzo per far fallire i piani di coloro che ci minacciano, noi — egli ha detto — consideriamo come il più urgente dei nostri compiti costituire una forza capace di scoraggiare l'aggressione e di incoraggiare la pace». Ma il nuovo Presidente si è affrettato ad aggiungere: «Alla luce di tali principi, noi rimarremo pronti a fare con chiunque uno sforzo comune per eliminare le cause di mutua diffidenza e timore e per rendere possibile in tal modo una riduzione sostanziale degli armamenti. Le sole condizioni che noi poniamo per intraprendere tale sforzo è che esso abbia lo scopo sincero e logico di garantire la sicurezza di tutti, e che stabilisca i mezzi con i quali ciascuna nazione dimostri la propria buona fede nell'eseguire i suoi impegni».

2) Condannando poi la politica di «appeasement», il generale ha dichiarato: «Non cercheremo mai di farci amico un aggressore con un ignobile mercato con il quale acquisteremo la sicurezza a prezzo dell'onore. In fin dei conti l'equipaggiamento del soldato è meno pesante delle catene di un prigioniero».

3) «Rispettando l'individualità e il passato di ciascuna Nazione del mondo, noi non impiegheremo mai la forza per cercare di imporre ad altri le nostre istituzioni politiche ed economiche che pur ci stanno tanto a cuore».

4) «Dopo aver stabilito un bilancio realistico delle necessità e delle possibilità di coloro che si sono dimostrati amici della libertà, faremo di tutto per aiutarli a garantire la loro sicurezza e la loro prosperità. In cambio conteremo su di loro affinchè si addossino, entro i limiti delle proprie capacità, la loro parte di peso nella difesa comune della libertà».

5) «Riconoscendo che la prosperità economica è il fondamento indispensabile della potenza militare e della pace del mondo libero, noi faremo di tutto per incoraggiare e seguire una politica favorevole alla produttività e a scambi commerciali proficui».

Eisenhower si è dichiarato favorevole alla formazione di «gruppi regionali» nel quadro delle Nazioni Unite (allusione questa al Patto atlantico), quindi si è rivolto direttamente all'Europa: «In Europa noi chiediamo ai dirigenti illuminati e ispirati delle Nazioni occidentali di sforzarsi, con rinnovato vigore, di realizzare la unione fra i loro popoli. Solo nei limiti entro i quali un'Europa unita raccoglierà e organizzerà le sue forze, esso potrà, con il nostro aiuto, salvaguardare efficacemente i suoi valori spirituali e morali».

Riteniamo che questa sia una delle poche volte in cui il cronista può usare l'aggettivo «storico» senza fare della retorica a buon mercato. Ci sono dei dati di fatto e termini di confronto precisi per assegnare al discorso di Eisenhower un posto nella storia degli Stati Uniti e del mondo.

Egli ha parlato quasi esclusivamente di politica estera, della necessità per il mondo libero di unirsi per la difesa, della responsabilità degli Stati Uniti nelle funzioni di guida nella lotta per mantenere quei principii sui quali si fonda la ragione di essere degli uomini e dei paesi liberi.

Nessuno dei trentadue predecessori di Ike hanno interamente dedicato i loro discorsi inaugurali a questioni internazionali tralasciando quelle di ordine interno. Sola eccezione parziale è stata nel caso di Giorgio Washington. Diciamo parziale perchè il parallelo si riferisce al discorso di addio del primo Presidente e non a quello d'inizio del mandato. Si tratta del famoso discorso col quale il «padre dell'Unione» ammonì il paese ad evitare «foreign entanglements» cioè impegni all'estero. Fu il precetto che ha guidato la politica americana per oltre un secolo, fu la risorsa alla quale si è agganciato per qualche decina di anni l'isolazionismo.

Finito il discorso la prima parte della giornata si è chiusa: Eisenhower con Nixon ed un piccolo gruppo di invitati si è fermato nel palazzo del Senato per una colazione, durata una mezz'ora. Poi si è iniziata la grande parata. Salutato alla sua uscita dal palazzo capitolino da un salve di 21 colpi di cannone, Eisenhower ha aperto il corteo su una macchina scoperta con Nixon alla sua sinistra, compiendo due miglia di strada fra gli applausi della folla che gremiva le tribune lungo la Pennsylvania Avenue. Poi Ike ha preso posto con la signora sul palco costruito di fronte ai cancelli della Casa Bianca, per assistere alla sfilata del corteo.

Un corteo quasi carnevalesco è durato quasi tutto il pomeriggio. Dopo le rappresentanze folcloristiche dei 48 Stati, di quella della Marina, dell'Aviazione, della Fanteria e dei servizi guardiacoste i quali ultimi, prevedendo di non trovare alloggio negli alberghi gremiti della capitale, hanno risalito il fiume Potomac fino a Washington a bordo dei loro battelli. Sulla tribuna il gen. Eisenhower che è in piedi da oltre due ore, comincia ad essere visibilmente stanco ma rifiuta di sedere.

La folla è sempre in attesa di miss Burmah, l'elefantessa inviata dall'Ohio. I repubblicani più accesi cominciano a preoccuparsi. I diversi gruppi partecipanti alla sfilata si succedono in una gran confusione. Ecco ora un reggimento di paracadutisti e numerosi carri armati «Patton» che avanzano lentamente. Infine ecco apparire miss Burmah, mascotte ufficiale del partito repubblicano. L'entusiasmo della folla diviene delirio.

L'elefantessa giunta davanti al Presidente si ferma, e su ordine del «cornac» eseguisce una bella riverenza, per poi proseguire. Il carro dell'Idaho fa mostra di una cascata artificiale; per ogni evenienza, all'acqua era stato mescolato un notevole quantitativo di liquido anticongelante: precauzione superflua, perchè la temperatura si è mantenuta relativamente mite. Poi vengono i «cow-boy», uno dei quali «cattura», con molta abilità il collo del Presidente con il «lazo». La seconda attrazione della giornata è indubbiamente il cannone atomico; eccolo giungere trainato da due enormi autocarri. Esso pesa 70 tonn. ed ha un calibro di 280 mm.; fu collaudato tre mesi fa nel poligono di tiro di Aberdeen nel Maryland, ma con proiettili normali.

La terza ed ultima attrazione della serata giunge davanti alla Casa Bianca quando la notte sta per cadere. E' il carro allegorico del distretto di Columbia sul quale è posto un gigantesco mappamondo attorniato da cesti colmi di colombe, simboleggianti il desiderio di pace di tutti i popoli. Nel momento in cui il carro passa davanti al Presidente le ceste si aprono e le colombe si alzano in volo con un frullar di ali bianche. Il carro — omaggio degli abitanti di Washington al loro nuovo «vicino» — ha riscosso grande successo presso il pubblico, nonostante la protesta avanzata ieri dalla società per la protezione degli animali.

La notte è ormai sopraggiunta quando il generale e la signora Eisenhower entrano nella Casa Bianca sotto la luce dei riflettori. Ma Mamie non avrà tempo di ispezionare il suo nuovo dominio, perchè avrà appena il tempo di cambiarsi per il primo dei due grandi balli cui la coppia presidenziale presenzierà questa sera.

LEO REA

LA CRISI DEL PATTO ATLANTICO

RIDGWAY È DECISO a rassegnare le dimissioni?

Una smentita che non convince nessuno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Il Quartier generale delle Forze atlantiche in Europa, che ha sede nella campagna parigina, smentisce questa sera categoricamente le voci di eventuali dimissioni del suo comandante in capo, generale Ridgway, attualmente in vacanza in una stazione di sport invernali della Germania meridionale. Tali voci erano state messe in circolazione dall'«Observer» di Londra, che le spiegava col desiderio del generale di lasciare il posto a una personalità più familiarizzata di lui coi problemi politici posti dalla collaborazione militare atlantica. La smentita ufficiale non ha tuttavia convinto nessuno a Parigi dove si conoscono le preoccupazioni di Ridgway circa l'insufficienza dei risultati ottenuti nel campo del riarmo e dove vengono ricordate le sue dichiarazioni all'indomani della conferenza del Consiglio atlantico di Parigi nel dicembre scorso.

In quell'occasione egli disse contemporaneamente al Maresciallo Juin che ebbe a pronunciare un discorso quasi simile a Strasburgo: «I progressi delle nostre forze sono incoraggianti ma non soddisfacenti» e precisò che nella dannata ipotesi di un'aggressione entro diciotto mesi le forze occidentali avrebbero subito gravi colpi. E' un fatto che i militari sono rimasti decisamente delusi per la conclusione dell'ultimo Consiglio atlantico nel corso del quale le difficoltà economiche dei vari paesi, la mancanza di rappresentanti della nuova amministrazione americana e l'ipotetica sensazione di un diminuito pericolo sovietico avevano quasi paralizzato lo sforzo di riarmo dell'Europa occidentale.

A questa delusione di militari abituati a basare ogni loro piano sul numero di effettivi, di armi, di aerei ecc. si sono aggiunte or ora le complicazioni fra Bonn e Parigi circa l'integrazione più o meno diretta del potenziale militare tedesco, integrazione ritenuta come indispensabile in un futuro immediato, sia da Ridgway che da Juin.

Per loro, vale questa fondamentale considerazione: attualmente alle 175 divisioni di cui dispongono i sovietici, essi possono opporne soltanto cinquanta, con poche settimane di fuoco a disposizione e una retrovia ancora male organizzata. A Parigi tuttavia si ritiene che anche se il generale Ridgway avesse intenzione di dimettersi egli attenderà per farlo, in ogni modo, la conclusione del prossimo Consiglio atlantico che si riunirà a Parigi nell'aprile. A quel momento gli Stati Uniti avranno fatto conoscere le loro intenzioni verso l'Europa e i Parlamenti di Bonn e di Parigi e la loro decisione sul trattato per l'Esercito europeo.

B. R.

Montgomery a Roma

Roma 20

Oggi, alle ore 15, è giunto all'aeroporto di Ciampino il Maresciallo Montgomery. Erano convenuti a riceverlo il Capo di S. M. della Difesa, gen. Marras, ed i tre capi di S. M. delle Forze armate. Il Maresciallo Montgomery ha passato in rassegna il picchetto d'onore dell'Aeronautica e quindi a bordo di una automobile, si è diretto all'Ambasciata britannica, dove risiederà durante il suo brevissimo soggiorno nella capitale.

ANCORA UNA NOTTE BIANCA NELL'AULA DI MONTECITORIO

Vana ricerca comunista di creare l'incidente «decisivo»

Breve sospensione della seduta per placare l'atmosfera resa tumultuosa da una teatrale apparizione dell'on. Ingrao lievemente contuso in un incidente fra scioperanti e polizia - Ferme dichiarazioni di De Gasperi - Il voto previsto per questa mattina

Roma, 20

La seduta della Camera, iniziatasi domenica mattina, sta continuando ininterrottamente da due giorni e tre notti e durerà almeno fino alla mattinata di domani per concludersi con il previsto voto di fiducia richiesto dal Governo. Praticamente non si tratta di una discussione ma di un vero e proprio monologo dell'estrema sinistra che riepiloga, per bocca di tutti i suoi 180 rappresentanti, le ragioni per cui voterà contro la legge elettorale e contro la fiducia.

Alle 18, cencocinquantesimo oratore, è stato di scena l'on. TOGLIATTI, il quale ha fatto del suo meglio per essere «il migliore» anche in questa occasione. «Io nego la fiducia a questo Governo — ha dichiarato — in rapporto a tutta la politica che esso conduce. Io mi ribello al modo come questa legge elettorale è stata discussa. Da due mesi a questa parte non ci sono più orari nel lavoro e la presidenza della Camera ha calpestato il regolamento. Se la legge fosse stata costituzionale e legittima non saremmo arrivati a questo punto, ma il fatto è che questa legge è voluta dall'imperialismo americano per sbarrare la strada alle forze popolari che vogliono rinnovare la società italiana e garantire all'Italia pace e indipendenza».

Curioso è stato poi il modo come il leader comunista ha spiegato il processo di Praga e altre consimili efferatezze che avvengono a Mosca e nelle Nazioni sue satelliti: «Chi finge di sdegnarsi di questi processi — ha detto — dimentica che quei paesi stanno procedendo sulla strada del rinnovamento. In situazioni del genere c'è sempre chi tradisce al servizio dell'imperialismo americano ed è bene perciò che i comunisti, giunti al potere, tengano gli occhi aperti». Ed avrebbe potuto aggiungere: «Chiudendoli per sempre agli altri».

Fino a quel momento la lunga serie delle dichiarazioni di voto s'era snodata in un'atmosfera pesante e stanca, ma, come se si fosse concertata per bene la cosa, Togliatti si era appena seduto che è entrato nell'aula l'on. INGRAO. Il deputato comunista, ancora col cappotto indosso, si premeva un fazzoletto sulla testa: l'atmosfera si è accesa tutto d'un tratto ed è diventata tumultuosa. Ingrao s'è subito avvicinato al microfono ed ha detto di essere stato colpito pochi minuti prima dalla polizia disposta intorno a Montecitorio. Grida di protesta si sono levate dai banchi dell'estrema sinistra all'indirizzo del Governo. Anche altri deputati socialcomunisti hanno riferito di essere stati caricati dalla Celere. Togliatti si è allora alzato ed ha affermato pomposamente: «Il Governo sta creando un'atmosfera di intimidazione nei confronti dei deputati dell'opposizione nell'imminenza della votazione; anche i fascisti si comportarono così!».

L'on. GIORDANI, democristiano, ha invece sostenuto di avere potuto circolare liberamente nelle adiacenze del palazzo dicendo soltanto di essere deputato.

Naturalmente queste ed altre battute sono state scambiate in modo aspro e concitato ed hanno suscitato nella aula dei principii di tafferugli a stento contenuti dal personale della Camera. Quando l'on. MAGLIETTA (comunista), ha letto un manifestino che dice lanciato da un aereo, in cui è scritto: «I deputati comunisti oltraggiano il Parlamento», l'on. Enrico MATTEI (D.C.) ha gridato dal suo Banco: «E' vero!». Allora la collera dei socialcomunisti non fu più possibile trattenerla. Il cordone dei commessi venne superato e gli on. ARMOSINO e CALANDRONE vennero alle mani, mentre altri tentavano di raggiungere l'on. Mattei e il banco del Governo. Il PRESIDENTE ordinò allora che le tribune venissero sgomberate, e tolse la seduta. Nell'aula la confusione era enorme, ma gradatamente l'ordine venne ristabilito.

Alla ripresa DE GASPERI ha preso la parola per dichiarare: «Deploro vivamente l'accaduto, ma esso è all'infuori delle nostre responsabilità. Ho voluto direttamente informarmi presso tutte le autorità competenti. Il risultato della mia inchiesta è questo: l'intervento delle forze dell'ordine è stato determinato dalla proclamazione a Roma dello sciopero generale e dalla notizia che gruppi di dimostranti avrebbero cercato di raggiungere il Parlamento. Tutti i deputati hanno potuto accedere liberamente a Montecitorio. Gli incidenti sono stati rarissimi. L'on. Ingrao è stato colpito perchè s'è trovato al centro di un gruppo di dimostranti che s'era rifiutato di sciogliersi e non aveva detto di essere deputato. Se nuovi elementi dovessero emergere il Governo farà il suo dovere».

NATOLI, Giancarlo PAIETTA e Riccardo LOMBARDI hanno replicato sostenendo che Ingrao si era qualificato come deputato e che quindi è stato colpito intenzionalmente.

Per ultimo ha parlato il Presidente della Camera. «Esprimo il mio vivo rammarico — ha detto GRONCHI — per il fatto che sia stata usata violenza nei confronti di un deputato. Vorrei però che non si dipingessero a fosche tinte la situazione del Parlamento. Nulla c'è di anormale, nulla che impedisca lo svolgimento della propria libera funzione».

Finito l'incidente si è alzato un altro deputato comunista per snocciolare la centocinquantunesima dichiarazione di voto e, dopo venti minuti, un altro e poi altri ancora hanno ricominciato la loro triste nenia. Alle 19 era stato battuto il record della seduta più lunga del Parlamento italiano, fino all'ora detenuto da quella in cui si discusse del Patto atlantico e che era durata cinquantun ore. Non è improbabile che questa volta si sorpassino le sessanta.

Bel record, si potrebbe dire, se non fosse invece proprio brutto.

LIEVI TAFFERUGLI nelle piazze di Roma

Roma, 20

Quella che doveva essere, e non è più, la giornata conclusiva del dibattito parlamentare sulla legge elettorale, è diventata la giornata degli incidenti più gravi: dal momento in cui la CGIL aveva proclamato a Roma lo sciopero generale, era evidente che da parte dei socialcomunisti si andava alla ricerca dell'incidente per l'incidente, di un motivo, anzi, per determinare finalmente in qualche modo la sospensione della seduta-fiume che l'opposizione non era mai riuscita ad ottenere nonostante le ripetute richieste.

Il momento parve giunto verso le sei del pomeriggio, allorchè un gruppetto di deputati comunisti uscì da Montecitorio guidati dall'on. Ingrao. Fuori l'ordine pubblico era assicurato da forti contingenti di polizia e di carabinieri che avevano predisposto molti posti di blocco nei punti nevralgici della città. In mattinata infatti, si erano già avuti i primi scontri alla periferia, ma senza conseguenze di alcun genere. Il primo pomeriggio si era svolto abbastanza tranquillamente e lo sciopero non appariva neppure esternamente, dato che il servizio tranviario continuava, sia pure in misura ridotta. Nel frattempo però, dalle varie sezioni comuniste gruppetti di attivisti avevano avuto l'ordine di raggiungere il centro di Roma e i pressi di Montecitorio.

Alla spicciolata riuscirono a riunirsi in circa cinquecento nei pressi del «Giornale d'Italia», ove appunto vennero raggiunti dall'on. Ingrao e da altri deputati comunisti. Ingrao si mise alla testa del corteo con il deliberato proposito di rompere i cordoni della polizia, e questa fece ciò che in ogni paese che si rispetti la polizia deve fare: usare la forza quando non si intende rispettare l'ordine e la legge. Le jeeps cominciarono a caracollare, gli idranti intervennero e gli agenti, per difendersi (qualche commissario ha dovuto poi ricorrere alla guardia medica) dovettero usare i bastoni gommati che hanno in dotazione. Venne colpito anche l'on. Ingrao, che, giudicando a questo punto di aver compiuto il suo dovere, se ne tornò a Montecitorio premendosi con un fazzoletto il bitorzolo procuratogli dagli agenti della forza pubblica. Chiese la parola e disse di essere stato fermato da un agente che gli chiese di farsi riconoscere come deputato e che successivamente gli domandò se apparteneva alla maggioranza o all'opposizione. Avutane risposta, cominciò a manganellare: un resoconto degno della più abile fantasia, a cui succedettero altri «fatti personali» capitati ad altri parlamentari di sinistra.

Ad un certo momento si alzo a parlare l'on. Giordani, che per certi suoi atteggiamenti trova spesso consensi nell'estrema sinistra. Si fece un gran silenzio perchè l'opposizione credette di aver trovato finalmente un alleato nella maggioranza.

L'on. Giordani col più ingenuo dei candori possibili disse allora di essere entrato e uscito più volte dalla Camera e di non essere mai stato molestato e di aver potuto liberamente circolare soltanto annunciando di essere un parlamentare. I socialcomunisti tentarono allora una prima calata nell'emiciclo contenuti validamente da una doppia fila di commessi. Giunse a questo punto un altro deputato a leggere un volantino propagandistico della Democrazia cristiana in cui si afferma che la condotta dei deputati comunisti era scandalosa e volta a incrinare le fondamenta dello Stato. L'on. Mattei gridò all'ora: «E' vero» e ne sortì immediatamente una nuova massiccia invasione dell'emiciclo: i commessi dovettero indietreggiare e riuscirono a stento a evitare grosse infiltrazioni. La cosa più sintomatica in questa ultima ora di attività della Camera era che di fronte alle gravi provocazioni delle sinistre, la maggioranza oppose l'arma della assoluta indifferenza. Ma l'incidente doveva avvenire perchè i socialcomunisti volevano a ogni costo provocare la sospensione della seduta, il che inevitabilmente avvenne. L'on. Ingrao intanto si recava alla infermeria della Camera, dove il medico gli riscontrava una leggera contusione senza alcuna importanza. Alcune gocce di disinfettante e tutto era finito.

LA CREAZIONE DELL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI

Vanoni conclude la discussione al Senato

L'intervento dello Stato vuole evitare la formazione di un monopolio - I primi articoli della legge approvati

Roma, 20

Il Ministro delle Finanze VANONI ha concluso al Senato la discussione della legge che affida all'Ente nazionale idrocarburi l'esclusività delle ricerche e dello sfruttamento dei prodotti petroliferi e metaniferi.

«Due sono le ragioni principali — ha detto Vanoni — che hanno spinto il Governo a proporre questa legge: la necessità di riordinare le partecipazioni azionarie dello Stato nel settore petrolifero e l'urgenza di risolvere il grave problema politico ed economico posto dalla scoperta degli idrocarburi in Italia.

«Se le ricerche e lo sfruttamento della nuova fonte di energia fossero stati affidati all'iniziativa privata non si sarebbe potuta evitare la formazione di un monopolio, nè il Governo avrebbe avuto possibilità di manovrare i prezzi del metano in modo da eliminare ogni sperequazione fra zone ricche e zone povere di idrocarburi».

Circa le somme investite dallo Stato per la ricerca del minerale, esse possono essere calcolate a tutto il 1946 a 8600 milioni. E' la prima volta che il nostro paese dispone di materie prime in quantità imponente e per di più nella qualità più richiesta dalle industrie moderne. Il Governo perciò non poteva sottrarsi al suo dovere di intervenire affinchè i vantaggi della ricchezza del sottosuolo nazionale si riversino in misura armonica e uniforme a tutto il paese.

Si è quindi iniziata l'approvazione dei primi articoli della legge.

Arrestati a Bologna ottanta dimostranti

Bologna, 20

Ribellioni alla forza pubblica sono avvenute verso mezzogiorno, al centro della città. Circa 1500 comunisti giovanissimi, uomini e donne, partiti in colonna dall'estrema periferia, si sono avviati al centro e lo hanno raggiunto in piazza Mercanzia dove hanno affrontato una guardia di P. S., ferendola a pugni e con oggetti contundenti.

La colonna ha poi proseguito verso piazza Maggiore dove però è stata affrontata dalla Celere la quale ha cominciato i propri caroselli con le macchine e ha messo in funzione gli sfollagente.

Tuttavia la colonna non si è dispersa subito. Dopo ogni assalto delle «jeeps», essa si ricomponeva. Gli agenti, tuttavia, decisamente inseguivano i dimostranti anche sulle gradinate di San Petronio. Sono stati effettuati ottanta arresti. Sul posto sono intervenuti anche alcuni reparti di carabinieri, mentre il prefetto e il questore in persona sono scesi in piazza a rendersi conto della situazione.

UNO SCIOPERO SBAGLIATO

Roma, 20

Con tutte le manifestazioni montate e drogate di retorica dai comunisti in alcune zone del paese più sensibili alla strategia delle Botteghe Oscure nelle giornate di domenica e di lunedì, anche lo sciopero di Roma, che avrebbe dovuto far tremare di paura il Governo, la forza pubblica, i partiti democratici, la stampa e l'intera popolazione della capitale, malgrado i soliti previsti incidenti di piazza, si è risolto in un fiasco clamoroso. La partecipazione delle famose «masse» è mancata in pieno: sono stati soltanto di scena gli attivisti, i comandati, i politicanti.

Gli organizzatori del disordine cittadino si ripromettevano di offrire un palcoscenico all'aperto ai protagonisti dell'ostruzionismo ormai fiaccati ed esauriti dalla inanità del loro sforzo tra le pareti di Montecitorio, ma la regia è mancata al suo scopo. Qualche stilla di sangue dell'on. Pietro Ingrao non ha fatto spettacolo. La città ha risposto nel più efficace dei modi: ha risposto con l'indifferenza e con il buonumore, il che uccide più della satira e più della stessa violenza di piazza. Gli eroi dell'oratoria-fiume non sono riusciti ad emergere dal pesante pantano delle loro chiacchiere. La gente ha tirato diritto e ha atteso nella tranquillità delle pareti domestiche il voto che deve seppellire la poco nobile farsa durata circa sei settimane con non lieve discredito per l'istituto parlamentare.

Perchè questo fallimento, che gli episodi di cronaca non bastano a mitigare, evidentemente sintomo di una decadenza politica che intacca la autorità, sino a ieri imponente, dello stato maggiore comunista nell'esercizio delle sue funzioni di quasi indisturbato regolatore dei movimenti di massa? Perchè le minacce di Togliatti, dei Secchia, dei Longo e minori, i piani strategici e tattici dell'esuberante Di Vittorio sono rimasti senza eco e senza conseguenze degne di nota? La risposta non è difficile. Gli italiani, che ormai hanno decisamente orientato il loro spirito al costume democratico, mentre accettano e si spiegano il principio della libertà di sciopero per finalità economiche o per la difesa morale e giuridica del lavoro, non si spiegano, e quindi si rifiutano di accettare, quella specie di arma «atomica» che è lo sciopero politico, quanto dire l'impiego della violenza di un partito — che in alcuni paesi democratici è addirittura «fuori legge» — contro la libertà degli altri partiti.

A ciò si aggiunga che le masse popolari, dotate del naturale buonsenso degli italiani, da tempo sono stanche — e lo dimostrano — di essere chiamate a servire da «comparsame» alle velleità teatrali dei gerarchi comunisti, i quali pensano soltanto ai fini della lotta politica, delle loro carriere personali nella vita parlamentare, senza troppo curarsi se da agitazioni mal riuscite, il popolo ha più danno che utile.

Da questo nuovo scacco si può sperare che gli organizzatori del disordine cittadino rinsaviscano? Sarebbe vano contarci. Non rinsaviranno! Il comunismo ha una direttrice di marcia da cui non può allontanarsi. E' schiavo delle sue formule, del suo metodo, della sua teologia materialistica. Lo slogan che lo imprigiona dice: «Tanto peggio, tanto meglio». Perciò susciterà nuove agitazioni, organizzerà altri scioperi politici, inscenerà altre campagne. Fra poco ripeterà al Senato quello che ha fatto alla Camera. E si trascinerà dietro il corteo dei servi sciocchi, o degli «utili idioti» come si usa dire. Che se poi tutto questo servirà proprio all'avversario che esso vorrebbe combattere e abbattere, non dovrà che ringraziare se stesso e i suoi lugubri profeti.

CRONACA DELLA CITTA'

IL TEMA DIBATTUTO IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

COORDINARE L'ASSISTENZA

Fra il dormiveglia dei consiglieri, l'indipendentista Godini riafferma la fatidica tesi del «Fronta» secondo cui «è meglio essere mantenuti di prima che di seconda mano»

Sotto la presidenza del Prosindaco ing. Visintin, il Consiglio comunale ha continuato ieri la discussione sull'assistenza: sei interventi, dei ventuno preannunciati, hanno sviluppato il dibattito fino ad orizzonti molto ampi, fin troppo ampi, nell'arco dei quali sono peraltro balenate proposte concrete, concernenti le attività assistenziali cittadine. Una sola deliberazione strettamente amministrativa è stata presa ieri all'inizio della seduta: l'acquisto — relatore l'ass. Dulci — di carburante per una spesa di 3 milioni 300 mila lire. Ma ecco, in ordine cronologico, gli spunti principali del dibattito sull'assistenza.

Prima oratrice la cons. Bernetic (P.C.). Un po' realisticamente, un po' demagogicamente, ella parte da una premessa generica sui mali della miseria, dalla prostituzione alla delinquenza minorile, dai suicidi all'alcoolismo, non omettendo i rituali «Je accuse!» alla società borghese-capitalista. Ma poi arriva al sodo. Auspica che la facoltà di concedere i sussidi immediati dell'E.C.A. sia attribuita anche alla competenza dei settori; rileva l'urgenza di installare l'impianto di riscaldamento nell'alloggio popolare di via Gozzi; propone la costruzione di un grande edificio da adibirsi a gerocomio; raccomanda di migliorare l'assistenza ai profughi e ai sinistrati, di rendere più elastico «l'inesorabile orario» del dormitorio femminile di via Pascoli, di procedere alla radicale trasformazione degli scaldatoi pubblici. E conclude sintetizzando le sue richieste in una mozione.

Alla pletora degli enti assistenziali, che funzionano troppo spesso a compartimenti stagni, si richiama la cons. Gruber Benco (P.S.V.G.), traendone alcune interessanti considerazioni. A Trieste — rileva — gli istituti che svolgono assistenza sono 105; gli assistiti assommano approssimativamente a 25 mila; la media mensile degli aiuti erogati non supera le 2 mila lire; ciò significa che si è rimasti alla fase della «carità», o in altre parole del piatto di minestra (non molto ben condito, per la verità) e non si è ancora pervenuti alla attuazione della bonifica sociale, che dovrebbe costituire una delle caratteristiche delle moderne collettività. Il fenomeno ha anche conseguenze morali, perchè l'assistito — anzichè vedersi considerato «un bisognoso temporaneamente aiutato» sente pesare su di lui il marchio del «povero permanente». La cons. Gruber Benco invita il Consiglio ad approvare una mozione, in cui — «allo scopo di adeguare l'assistenza ai criteri moderni di bonifica sociale» — si invitano gli enti assistenziali cittadini a coordinare ed unificare le loro iniziative, in modo da evitare inutili doppioni. La mozione auspica inoltre, dati gli stretti legami esistenti tra miseria e disoccupazione, che «le organizzazioni produttive, finanziarie, previdenziali, assistenziali e sindacali indicano un convegno, per la determinazione di una politica cittadina di pieno impiego».

In mezzo alla generale indifferenza, non esclusi i suoi compagni di fede cons. Belihar e cons. Tolloy, che continuano a leggere, come se nulla fosse, il giornale, l'indipendentista Godini legge frettolosamente alcuni papiri, rispolverando la tesi cara e consona all'indipendentismo nostrano, secondo la quale «è meglio essere mantenuti di prima che di seconda mano». Costituire il T.L.T.: ecco, per il cons. Godini, il toccasana, che — oltre probabilmente a guarire gli apoplettici, gli asmatici, gli asfittici, come lo specifico del dottor Dulcamara — renderebbe superflui i sussidi di disoccupazione, perchè disoccupazione non ce ne sarebbe più, e decuplicherebbe le pensioni di invalidità e vecchiaia (quelle occorrerebbero sempre, perchè la costituzione del T.L.T. prolungherebbe la durata della vita umana a Trieste). Non manca, nel comizio volante del cons. Godini, il solito pensierino gentile all'indirizzo degli esuli: egli non pronuncia la scottante parola, ma si limita ad affermare la necessità che «gli immigrati di recente vengano rinviati alle località d'origine», dove certamente troverebbero subito lavoro, il «lavoro volontario» del suo amico Maresciallo. «Un po' deficiente», commenta a mezza voce un consigliere della maggioranza, alludendo alle scarse proposte concrete di natura assistenziale, contenute nell'intervento del consigliere indipendentista.

La cons. Bastiani (D.C.) sottoscrive in pieno la relazione iniziale del cons. Benussi. Anch'ella ammette gli inconvenienti derivanti dalle troppe istituzioni assistenziali, scarsamente coordinate; ma pone in guardia il Consiglio contro gli eccessi opposti. «Attenti — dice la cons. Bastiani — a non moltiplicare la burocrazia della assistenza, creando costose sovrastrutture, a non recidere forze vive per mettere in piedi organismi morti. Le istituzioni benefiche debbono essere elastiche e libere; non per nulla un progetto di legge dell'on. Lucifredi prevede un ampio decentramento delle attività assistenziali, che renda più rapida ed efficiente l'assistenza. E si ricordi ancora che la sfera dei bisognosi va oltre il prevedibile, oltre le provvidenze statali, sicchè bisogna stare attenti a non inaridire le fonti della libera beneficienza». In campo nazionale, la cons. Bastiani si augura che vengano attuate, in conformità con quanto avviene in certi Paesi del Nord Europa, le previdenze e le assicurazioni sociali a favore della donna che opera nella sua casa; in campo locale sottolinea la necessità di assicurare un'assistenza «integrale» alle famiglie bisognose, massima a quelle nelle quali sono destinati a rientrare i giovani ricoverati nell'educatorio dell'E.C.A.; di potenziare, non appena lo spazio lo consentirà, l'educatorio stesso; di interessarsi allo sfollamento dei negozi che occupano il pianoterra dell'edificio di via Pascoli (dormitori femminili) ed impediscono la realizzazione del piano già approntato dall'E.C.A., per sistemare le necessarie sale di ritrovo e di soggiorno.

Su un problema particolare, le condizioni economiche dei pensionati cosiddetti «ex a. u.», si sofferma il cons. Moretti (D.C.), il quale dimostra come non occorra perdere delle ore per centrare temi di interesse locale. Dopo aver ricordato le sperequazioni esistenti a danno della categoria, che traggono origine da undici provvedimenti discriminatori emanati nel giro di trent'anni, il cons. Moretti nota che «il problema dei pensionati statali ex a. u. non può trovare la sua soluzione che con la loro obbligatoria assimilazione giuridica ed economica al personale statale delle vecchie province. Non sussistono — aggiunge l'oratore — insuperabili difficoltà d'ordine finanziario. In tutta Italia, i pensionati statali ex a.u. si aggirano sulle 3000 unità, di cui un migliaio a Trieste. La maggior spesa per l'assimilazione di questa categoria potrà aggirarsi pertanto complessivamente sui 200 milioni annui; spesa però che, data l'età avanzata dei beneficiari (in media di 72 anni) è soggetta a rapida diminuzione per inesorabile legge di natura. «Non è umano — conclude il cons. Moretti — che continui una situazione che li avvilisce e li ha ridotti alla miseria». Egli invoca pertanto l'interessamento del Consiglio, perchè voglia appoggiare il progetto di legge già elaborato in favore della categoria dalla Camera confederale del lavoro.

Chiude la seduta un lungo intervento della cons. Weiss (P.C.), la quale, citando numerosi dati statistici, passa in rassegna l'assistenza sanitaria, lamentandone le manchevolezze; chiede una discussione consiliare sulla situazione ospedaliera della nostra città; auspica l'istituzione di una farmacia comunale, nonchè il potenziamento e il perfezionamento delle condotte mediche. La prossima seduta del Consiglio si terrà venerdì.

Le cerimonie in programma per la festa della "Sassari"

La locale Sezione dell'Associazione nazionale del fante, festeggia ogni anno i fasti della Brigata «Sassari», nella ricorrenza della battaglia dei Tre Monti (28-31 gennaio 1918), intendendo con ciò celebrare il nostro esercito, perchè alla Brigata Sassari era affidata la caserma nella quale fecero le prime armi, o vi fecero breve sosta, quasi tutti i combattenti di Trieste e della Venezia Giulia. Quest'anno per la «Giornata della Sassari» — 28 gennaio — si svolgerà il seguente programma: ore 10: Messa in suffragio dei Caduti, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo; ore 11: deposizione da parte di una rappresentanza dell'Associazione, di due corone di alloro ai Monumenti dei Caduti nella Caserma di via Rossetti; ore 15: deposizione di una corona di alloro al Monumento della Sassari alla Trincea delle Frasche; ore 21.15: rancio al Ristorante comunale di Piazza della Libertà. Dato il carattere patriottico della manifestazione, si invitano le Sezioni consorelle a intervenire con gli iscritti alla Messa, e a partecipare al rancio con il maggior numero di rappresentanti; le adesioni vanno indirizzate al segretario della Sezione del fante, telefono 41820.

Messa per giornalisti

Mons. Antonio Santin, Vescovo delle unite diocesi di Trieste e Capodistria, celebrerà alle ore 11 del giorno 29 corr., festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, editori, librai e tipografi, una Messa nella chiesa parrocchiale del Rosario. L'Associazione della stampa giuliana e il Circolo della stampa invitano i giornalisti e i soci a intervenire.

In discussione a Roma l'indennità agli statali

ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI DELLA F.L.E.N.T.

L'Unione dei Sindacati statali aderenti alla C.I.S.L. rende noto che è pervenuta comunicazione degli organi centrali, che le proposte fatte nel mese di novembre 1952 dalla commissione di sindacalisti triestini aderenti alla C.I.S.L. in merito alla concessione dell'indennità di emergenza, si trovano allo studio presso il Ministero del Tesoro, e pertanto invita i propri aderenti a non prestare fede a comunicazioni non corrispondenti a realtà.

Tutti i dipendenti della fallita «Società a responsabilità limitata F.L.E.N.T.», che hanno inoltrato, tramite il Sindacato vetro e ceramica della C. d. L. al Tribunale civile e penale di Trieste, il ricorso per l'ammissione al passivo dei loro crediti, sono invitati alla riunione che avrà luogo domani, giovedì, alle ore 19 presso la stanza 40 di via Duca d'Aosta n. 12. Considerata l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, i lavoratori sono pregati di non mancare.

L'Associazione medici dentisti italiani e l'Associazione odontoiatri d'Italia invitano i soci ad assistere, venerdì alle ore 21, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, ad una proiezione di film di carattere professionale.

CONSEGUENZE POSTUME DI UNO SCIOPERO ALL'ACEGAT

Migliaia di utenti in difficoltà per un cumulo di consumi da pagare

Gli esattori dell'Acegat hanno portato in questi giorni scompiglio in migliaia di famiglie, recapitando delle bollette che rappresentano un grave balzello per tutti. Cosa è successo? Si ricorderà il recente sciopero dei «letturisti» dell'Acegat, con la conseguente mancata rilevazione dei consumi da parte dell'azienda. Per circa quattromila utenti, nel mese di novembre non avrebbe dovuto venir richiesto il pagamento dei consumi, ma l'Acegat ha provveduto ugualmente alla fatturazione, compilando le bollette con dati approssimativi, ripetendo cioè per novembre l'esazione dei consumi nella medesima misura riscontrata in ottobre.

E' avvenuto però che in novembre, causa l'accorciamento delle giornate e l'arrivo del freddo, i consumi di energia elettrica e di gas sono stati in quasi tutte le famiglie superiori a quelli del mese di ottobre; così quelli di dicembre sono stati ancora maggiori di quelli del novembre, essendo entrati in funzione anche fornelli e stufe. Così, quando il rilevatore si è ripresentato dagli utenti per leggere i contatori, ha registrato tutti i consumi verificatisi dall'ottobre. Diffalcati gli importi fatturati d'ufficio (le bollette portavano l'avvertenza «salvo conguaglio») sono stati ora presentati agli utenti i conti aggiornati che, rispetto l'ultimo regolare del mese di ottobre, portano in cumulo gli aumenti di novembre e dicembre.

Prassi regolare secondo l'Acegat e, agli effetti puramente contabili, ineccepibile. La gran parte degli utenti però si è trovata in difficoltà per pagare il conto eccessivo, anche perchè colta alla sprovvista. Molti hanno dovuto rinviare il pagamento, ma corrono il rischio di rimanere senza acqua, luce e gas se non regolano il conto nei regolamentari cinque giorni di proroga.

Ma può l'Acegat pretendere che gli utenti tengano conto delle conseguenze che a loro possono derivare da un'agitazione sindacale che riguardava la vita interna dell'azienda? Non era piuttosto dovere dell'Acegat di rendere attenti gli utenti, invitandoli ad accantonare il denaro per i maggiori consumi di novembre, poichè soltanto l'azienda sapeva che le bollette provvisorie emesse per quel mese non corrispondevano ai consumi effettivi, ma anzi erano basate su quelli di ottobre?

Non vogliamo aprire polemiche. Scopo di questa nota è, anzitutto, quello di informare gli interessati sull'origine del grave balzello che è stato loro imposto; nel contempo, di invitare l'Acegat a evitare ogni più grave inconveniente, largheggiando nella concessione di una più ampia proroga a quelli utenti che ne faranno richiesta, perchè per molti l'impossibilità di pagare la bolletta è, come abbiamo detto, giustificata e indiscutibile.

Voci su alcuni fermi per irregolarità amministrative

Cinque persone, facenti parte del personale tecnico civile di un ufficio dipendente dal Comando delle forze americane, sarebbero state fermate ieri e accusate di gravi irregolarità amministrative ai danni dell'Amministrazione militare. I fermi sarebbero stati operati dalla stessa Polizia investigativa americana.

Mancano al riguardo informazioni ufficiali; ma la notizia è trapelata in vari ambienti cittadini. Malgrado le insistenti ricerche fatte, non ci è stato possibile ottenere sino a iersera una precisa conferma della notizia. Dato il particolare settore in cui le irregolarità si sarebbero verificate, è stato difficile raccogliere informazioni. Si tratterebbe, a quanto risulta, di un ufficio militare che, pur eseguendo cospicui lavori edili, opera con piena autonomia, con finanziamenti diretti dall'Amministrazione militare e senza contatti con le amministrazioni pubbliche civili.

Abbiamo raccolto varie voci circa gli addebiti che sarebbero mossi ai fermati. Secondo alcuni ambienti, l'azione della Polizia non è giunta del tutto inaspettata, perchè da tempo si sospettavano delle irregolarità. Tra le ipotesi che si fanno, si è parlato di rilevanti ammanchi di denaro; pare, piuttosto, che si tratti di alterazione dei preventivi dei lavori e di profitti illeciti da parte dei tecnici civili preposti al controllo dell'esecuzione dei lavori stessi.

Sarà opportuno che la Polizia precisi tempestivamente la natura delle indagini, e confermi o meno l'esistenza delle irregolarità. Data la delicatezza del caso, è necessario un comunicato chiarificatore. Per la cronaca, aggiungeremo soltanto che i fermati sarebbero stati tradotti ieri mattina negli uffici della Polizia investigativa americana che hanno sede in una villa di Guardiella.

LA FRENATA DELL'AUTOBUS

Salvo il pedone all'ospedale un passeggero

Un passante distratto è causa dell'incidente occorso ieri all'impiegato Giuseppe Liubek, di 54 anni, abitante in via Ginnastica n. 28. Verso le 18, il Liubek viaggiava su un filobus della linea «1», guidato da Marco Flora, di 42 anni, abitante in via Nobile 4, in corsa verso il capolinea di piazza della Borsa. Il filobus era giunto quasi a destinazione — si trovava difatti nei pressi della sede del Credito Italiano — quando un incauto ha attraversato precipitosamente la strada e, per non investirlo, il Flora ha frenato bruscamente. Il Liubek, all'improvviso rallentamento, ha perduto l'equilibrio ed è caduto sul dorso metallico d'un seggiolino, fratturandosi alcune costole. Poco dopo, con la CRI, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, e qui accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

In seno alla Ass. Sportiva Libertas si è costituita la sezione filodrammatica, che ha quale dirigente il signor Dario Ulcigrai. Alla sezione predetta possono prendere parte elementi maschili e femminili. Le iscrizioni si accettano tutte le sere, dalle 18 alle 20, nella sede sociale di via Diaz 12/c.

SEGNALAZIONI

Il nostro recente intervento a favore dei proprietari dei piccoli stabili completamente sinistrati e ancora da ricostruire, ha suscitato nuovo interesse per questo non lieve problema, e da più parti veniamo sollecitati di farci promotori di un'azione comune dei sinistrati. Ma non possiamo accogliere l'invito, in quanto il giornale non può farsi organizzatore di una tale azione, che deve essere svolta direttamente dagli interessati. Noi saremo naturalmente pronti a sostenerla, prospettando alle competenti autorità le istanze dei danneggiati. L'organizzazione dovrebbe essere però curata o dai singoli, che potrebbero formare un comitato promotore, oppure dalle associazioni che già esercitano analoghe tutele (associazioni dei sinistrati, dei proprietari di stabili, ecc.).

Una controversia è sorta nelle ultime settimane tra la Società «Autovie Carsiche» e gli utenti delle linee da essa gestite nella zona di San Dorligo della Valle. A seguito dell'aumento delle tariffe, gli utenti hanno risposto con il boicottaggio delle autolinee e la Società ha replicato sospendendo alcune corse, in particolare quella in partenza da Trieste alle ore 8.30 per S. Giuseppe della Chiusa e la corsa di ritorno. Ciò ha causato grave disagio per gli alunni della scuola elementare e dell'asilo di Domio, che usufruivano di tali servizi per raggiungere la scuola dalle località di Dazio, Log e San Giuseppe. A nostro mezzo i genitori chiedono alle autorità di ovviare all'inconveniente, al fine di garantire il normale funzionamento della scuola.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA Domenica gita sciatoria a Sappada. Continuano le prenotazioni per il soggiorno di Folgaria. Informazioni in via Zudecche 1-c, dalle 19.30-21.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. In sede prenotazioni per la gita di sabato a Sappada, per le gite di domenica a Ravascletto e Sappada, per i corsi di ginnastica presciistica, per la gita di fine mese a Cortina e per il soggiorno a turni individuali a Corvara. Orario: dalle 19.30-21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sabato alle 20.30 e domenica alle ore 5 partenze gite per Sappada. Informazioni per le gite e i soggiorni invernali a Canazei in Val di Fassa in via Rossetti 15, tel. 93-329.

Restituita alla gente di mare la vecchia sede di via Montfort

L'accordo intervenuto tra il G.M.A. e l'Ente nazionale - Sarà anche ripresa l'attività assistenziale a favore dei marittimi

Con un importante accordo intervenuto tra il G.M.A. e l'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, è stata decisa in questi giorni la ricostituzione della «Casa del marinaio» e la ripresa dell'attività dell'Ente preposto all'assistenza dei marittimi, cessata nel nostro porto nel 1945 e mai potuta riprendere sinora causa l'indisponibilità della sede di via Montfort 3, che era stata occupata per tutto questo tempo dai Sindacati Unici.

Ieri stesso, il G.M.A. ha provveduto a nominare, con apposito ordine amministrativo, il commissario per la ricostituita sezione triestina dell'Ente nazionale assistenza gente di mare, scelto nella persona del cap. Pierpaolo Deluca. Nel contempo, sono stati perfezionati gli atti legali per l'organizzazione della attività dell'Ente e per la restituzione ad esso del grande edificio di via Montfort 3, nonchè di tutti i beni mobili e i depositi bancari già appartenenti all'Ente e rimasti vincolati dal 1945 presso il G.M.A. Tali atti sono stati stesi con la partecipazione del comm. Angelelli, commissario governativo dell'Ente, inviato per l'occasione da Roma.

Questo provvedimento acquista particolare valore nel quadro delle molteplici iniziative che in questi ultimi tempi sono state promosse per migliorare le sorti della nostra marineria. Come già la nuova disciplina del lavoro portuale, fissata nei giorni scorsi, anche la ripresa della attività assistenziale a favore dei marittimi rappresenta infatti un rimarchevole passo avanti nel potenziamento dell'organizzazione dei servizi, premessa per il conseguimento di maggiori traffici. Nella ricostituita «Casa del marinaio» il personale navigante di passaggio o in sosta nel nostro porto, troverà nuovamente una sede ospitale; inoltre saranno ora assicurati a tutti i marittimi i vantaggi che ad essi derivano dall'estensione a Trieste dell'attività dell'Ente nazionale. Esso si è impegnato infatti di ricostituire con propri mezzi la «Casa del marinaio», e di provvedere, del pari con propri fondi, al pieno funzionamento dei servizi a favore dei marittimi.

E' molto significativo e lusinghiero che l'accordo tra il G.M.A. e l'Ente assistenziale sia stato portato a conclusione dai nuovi funzionari italiani del G.M.A. stesso, i quali si sono prodigati con solerzia e comprensione per soddisfare le richieste dei marittimi. In tale senso ha manifestato il suo vivo compiacimento anche il rappresentante locale della Federazione internazionale dei trasporti, che da lungo tempo si stava adoperando per realizzare l'istanza del personale marittimo.

La «Casa del marinaio» è stata sgomberata dai Sindacati Unici lo scorso ottobre. Il grande edificio, alto due piani, può comodamente ospitare, in dormitori e stanze, circa 130 persone, con adeguati servizi alberghieri. Altri locali potranno essere adibiti a sale di ritrovo e di ricreazione. Con il provvedimento di ieri, e soprattutto con la sollecita opera dell'Ente che provvederà al restauro e all'attrezzatura della «Casa del marinaio», sarà quindi presto restituita ai marittimi una degna e accogliente sede.

Le conferenze

Per l'«Ottava pro Unione», questa sera, alle 19, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, mons. Marcello Labor parlerà sul tema: «I luterani e i protestanti in genere in rapporto alla Chiesa cattolica».

Stasera, alle 20.45, il signor Ugo Pincherle parlerà, alla Società Alpina delle Giulie, sul tema: «Un viaggio in Israele, impressioni di un turista giramondo».

Oggi, alle 19, in via Battisti n. 13, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, mons. Edoardo Marzari parlerà sul tema: «Benedetto Croce ed il Cristianesimo».

La Scuola medica ospedaliera comunica che oggi, alle ore 19, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. Enrico Tagliaferro terrà una lezione di clinica medica.

Oggi, alle 17.15, il dott. Paolo Nissim terrà all'Adei (piazza S. Caterina 4, I), una conversazione sul tema: «Rut, esempio di devozione alla famiglia e alla fede ebraica».

Il prof. Giorgio Roletto, ordinario di geografia economica, svolgerà quest'anno il suo corso sul tema: «Evoluzione della politica e dell'economia degli Stati compresi nell'Oltremare triestino e sue conseguenze per Trieste». Al corso, che sarà tenuto ogni giovedì e venerdì alle ore 18.15 in via dell'Università 7, possono partecipare tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Domani nella sede della Sezione città centro della D. C., il cons. naz. Giacomo Bologna terrà una conferenza sul tema: «Situazione internazionale e Zona B».

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami al posto di vice-direttore della Ragioneria del Comune di Trieste. I concorrenti dovranno comprovare, mediante certificato legale, di avere effettivamente esercitato per almeno due anni presso enti pubblici o per almeno quattro anni presso enti e aziende private, funzioni proprie del personale di ragioneria. Il termine per la presentazione delle domande scade il 28 febbraio 1953.

Impermeabilizzarsi è una necessità: ma bisogna essere certi di avere un buon impermeabile. Leggerezza, durata, eleganza, praticità sono le prerogative degli impermeabili FIMAR in seta o in nylon, lavabili, tascabili, di qualità e taglio sicuri, adatti per l'estate e per l'inverno sopra il cappotto. L'impermeabilità è garantita dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa, esclusivisti per Trieste delle confezioni FIMAR.

Si è costituito a Trieste il Gruppo marinai d'Italia

Il saluto della Marina recato dall'amm. De Angelis

Nella sala del Circolo Marina Mercantile, presente oltre un centinaio di marinai — ufficiali, sottufficiali e marinai — si è costituito iersera il Gruppo marinai d'Italia di Trieste, aderente alla Associazione nazionale.

Presiedeva il comandante cap. di fregata Giovanni Banelli. Egli porse a nome del Comitato promotore il saluto a tutti i convenuti e, in special modo, all'amm. di Divisione Giulio De Angelis, giunto espressamente da Venezia in rappresentanza dell'amm. di Divisione Luigi Spalice, presidente nazionale della grande Associazione e al cap. di fregata Oscar Ciani di Fiume, ufficiale in servizio permanente, rappresentante l'amm. di Squadra Pecori-Giraldi, comandante militare dell'Adriatico. Al tavolo della presidenza erano inoltre il comandante Michelazzi e altri ufficiali in servizio e in congedo della Marina. Nel suo discorso inaugurale il com.te Banelli si disse lieto che il gruppo triestino sia finalmente risorto, a opera specialmente del cap. Cosciani, al quale ha rivolto un fervido saluto, nonchè al ten. col. Almerigogna che tanto si prestò, a nome della Federazione Grigioverde, affinchè la sezione triestina dei marinai divenisse un fatto compiuto.

L'amm. De Angelis ha poi recato il saluto cordiale del presidente nazionale amm. Spalice, e il cap. di fregata Ciani ha parlato a nome del comandante militare dell'Adriatico amm. Pecori-Giraldi, porgendo il più fervido augurio al ricostituito gruppo, anche nella sua qualità di ufficiale di collegamento. Egli ha assicurato tutto il possibile appoggio da parte dell'ammiraglio Pecori-Giraldi alla nuova Associazione, che sorge sotto lieti auspici, scevra da ogni ingerenza politica e nel solo interesse della Marina e del buon nome dei marinai d'Italia. Il ten. col. Almerigogna, a nome della Federazione Girgioverde, si è dichiarato oltremodo lieto per l'avvenuta ricostituzione della «Marinai d'Italia», che si unisce alle altre forze militari in congedo di Trieste, nella poderosa organizzazione Grigioverde che raccoglie i reduci di tutte le armi in un insieme spirituale, al di sopra di ogni tendenza politica e per il solo bene della Patria.

Si è quindi proceduto alla nomina delle cariche sociali, mentre la Presidenza del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» offriva un vermouth d'onore a tutti i partecipanti e, per bocca del signor Vellcogna, membro della direzione del Circolo, venivano espressi i migliori auguri alla nuova Associazione. L'amm. De Angelis rinnovava il suo saluto ai marinai triestini, mentre i presenti tutti inneggiavano alla gloriosa Marina italiana.

Il nuovo consiglio direttivo del Gruppo triestino è risultato così composto: Presidente, comandante, cap. di fregata Giovanni Banelli; membri i signori: Skergat Spartaco med. d'oro, Bergera Arturo, Falcone Ermanno, Legat Lapo, Martorana Rosario, Polito Esposito, Quierolo Pilade, Combasi Giovanni e de Manincor Luigi. Il presidente Banelli, nel porgere un vivo ringraziamento a tutti i convenuti, e particolarmente agli ufficiali giunti da Venezia, ha manifestato il suo compiacimento per la nascita della nuova Associazione. Sono stati approvati per acclamazione telegrammi di saluto al presidente nazionale amm. Spalici, all'ammiraglio Pecori-Giraldi e al Presidente la sezione di Padova, che aveva telegrafato il saluto di quei marinai. Prossimamente avrà luogo l'assemblea generale, per l'esposizione del programma del nuovo Consiglio direttivo. Settimanalmente esso continuerà radunarsi nella sede della Compagnia Volontari, via Gatteri n. 12.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: ore 20.45, alla Sala di lettura, via Trento 2, conversazione in lingua inglese di mr. John Parnacoat su «Le avventure di Pickwick» di Dickens. — Ore 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano, radiogiornale dei piccoli, a cura di Radio Trieste.

STATO CIVILE

MORTI: Prah Maria a. 79; Schelesnik Giuseppe a. 63; Tavagna in Valentinuzzi Gemma a. 52; Kociancic ved. Baldassi Anna Maria a. 92; Cibelli ved. Granozio Erminia a. 90; Meguz ved. Piccoli Anna a. 70; Belletti ved. Cleva Maria a. 84; Brescia Mario a. 61; Cossutta in Sedmak Gioseffa a. 75; Papo ved. Posar Antonia a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pecchiar Mauro marittimo con Zagar Vanda casalinga; Giadrossi Giovanni capit. di lungo corso con Paglia Ester casalinga; Bassanese Antonio autista con Sain Leda casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Vagner Grigore agricoltore con Lakatus Maria casalinga; Linnert Hans Friedrich tecn. industr. con Canciani Anna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.5, minima 1.9; pressione 772.8 in aumento; temperatura del mare 7.4; umidità 25 per cento; vento da E.N.E., velocità media km. 23, raffiche a km. 52.

Oggi: S. Agnese. — Il sole sorge alle 7.38, tramonta alle 16.55. La luna sorge alle 10.19.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Visita a Pisa» — a cura di Arnaldo Cocchi — programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Pisa; 11.30: Romanze celebri; 11.45: Musica sinfonica; 12.30: Complessi leggeri; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Solisti celebri: violoncellista Raja Garbousowa; 17.30: Tè danzante; 18: Radiogiornale dei piccoli; 18.30: Ottocento operistico francese; 19: La voce dell'America; 19.25: La bottega degli strumenti; 20.30: «Amleto», tragedia di Guglielmo Shakespeare — teatro d'arte italiano diretto da Vittorio Gassmann e Luigi Squarzina; 23.45: Orchestra Frankie Carle.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: La radio per le scuole; 17: Canzoni; 18: Musica operettistica; 18.45: La congiura contro Cesare, rievocazione; 20: Musica leggera; 21: «Turandot», opera in due atti, dalla fiaba di C. Gozzi; musica di Ferruccio Busoni; 22.45: Orchestra ritmica Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Varietà musicale; 15.15: Parata di orchestre; 16.45: Pianista Xenia Prochorowa; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Romanzo sceneggiato: «Pricò», di C. G. Viola; 20.30: Il piccolo Naviglio, radiorivista; 21.15: «777, qui Polizia», ricostruzione di casi polizieschi.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Musiche di Mendelssohn e Goldmark; 21: «In quest'ora può farsi notte», radiodramma di J. Lescure; 21.45: Musiche di Berlioz; 22.15: «Guzman de Alfarache», di Matteo Aleman.

SPETTACOLI

"I quattro rusteghi" sabato al Teatro Verdi

Sabato alle ore 20.30, al Teatro Verdi, prima rappresentazione, in turno di abbonamento «A» per la platea ed i palchi, «C» per le gallerie ed il loggione, de «I quattro rusteghi» di Ermanno Wolf-Ferrari. L'opera, concertata e diretta dal m.o Nino Verchi, avrà per esecutori principali: Magda Olivero, Cloe Elmo Silvana Zanolli, Tilly Gasperini, Fernando Corena, Rodolfo Moraro, Bruno Carmassi, Franco Calabrese. Regia di Carlo Piccinato. Stamane s'inizia alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi.

Arte varia all'Auditorium

Lunedì prossimo, alle 20.30, all'Auditorium del G. M. A. (g. c.) sarà tenuto uno spettacolo d'arte varia «Fantasia musicale», in cui agirà un complesso di ottimi dilettanti, organizzato dal Circolo A.C.L.I. interaziendale. Gli inviti sono distribuiti dalla segreteria del Circolo via C. Battisti 22.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Sabato ore 20.30: prima rappresentazione de «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari. Platea e palchi turno «A», galleria e loggione turno «C».

ROSSETTI. 16.30: «La città atomica» con Gene Barry e Lydia Clarke. Sensazionale e avvincente Paramount. Ultima 22.

EXCELSIOR. 16: Van Johnson, Dorothy McGuire in «Perfido invito», la più bella pagina d'amore. E' un film Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «Inferno bianco», uno spettacolare technicolor Metro con Stewart Granger, Cyd Charisse Ult. 22.

FENICE. 16.30: «Ha fatto 13!», con Carlo Croccolo, Antonella Lualdi, G. Bernabò, Virgilio Riento, con la partecipazione di Riccardo Billi e Mario Riva. Spassosissimo, in un clima d'irresistibile comicità. Produz. La Quercia e L'Alcione.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un capolavoro del regista J. L. Mankiewicz: «La gente mormora», con Cary Grant e Jeanne Crain, la più bella, brava coppia di Hollywood. Segue documentario Fox d'attualità.

ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta la più grande interpretazione di Amedeo Nazzari nel film: «Processo alla città». Altri interpreti: Silvana Pampanini, Paolo Stoppa. Seguirà giornale d'attualità.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il mistero del V3», con Viveca Lindsfors, Glenn Ford. Un sensazionale Columbia. Ultima 22.

GRATTACIELO (Battisti 10). 15.15 (ultima 22): «Altri tempi». Sono valide le riduzioni «Enal».

ALABARDA. 16: «Desiderio proibito», la sete dell'amore nella vita avventurosa di una donna, con Madeleine Lebau e Henry Vilbert. Proibito ai minori di 16 anni.

ARISTON. 15.30: «Quelli della Virginia», meravigliosa interpretazione di Cary Grant e Martha Scott, in un film epico drammatico. Ult. giorno.

ARMONIA. 15.15: «Il ladro di Bagdad», meraviglioso technicolor. Varietà De Rosè-Marcelli. Grande successo.

AURORA. 16: «La regina di Saba», con Gino Cervi, Leonora Ruffo, Gino Leurini. Una possente e spettacolare realizzazione ORO Film. Locale riscaldato. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15: Un supercinecolor: «Il sergente Carrer» con G. Montgomery, G. Storm. E' un film Columbia. Locale riscaldato.

IDEALE. 16: Una vicenda altamente drammatica: «Duello con la morte».

IMPERO. 16: «Il pescatore della Luisiana». Dopo «Caruso» un'altra grande interpretazione di Mario Lanza. E' un technicolor music. Metro.

ITALIA. 16: «L'immagine meravigliosa», romantica, avventurosa e drammatica storia d'amore, con Stewart Granger, Pier Angeli. (Metro).

MARE. 16: Continuano con successo le repliche di: «Roma, ore 11» un grande film ispirato alla viva realtà, con Lucia Bosè, C. Del Poggio, Delia Scala, Raf Vallone, M. Girotti.

MODERNO. 16: «Signori, in carrozza!», con Aldo Fabrizi.

SAVONA. 15: «Delitti senza castigo», con Ann Sheridan e Ronald Reagan. Nuova edizione del grande capolavoro.

SECOLO (San Giovanni). 16: «Una stella nel cielo», con J. Cooper B. Granville.

VIALE. 16: «Rosalba la fanciulla di Pompei». Una romantica storia d'amore in cui Nilla Pizzi canterà le più belle canzoni. Locale riscaldato.

VITTORIO VENETO 16: «La dominatrice del destino», Susan Hayward, R. Calhoun. Un film monumentale in technicolor della Fox.

AZZURRO. 16: «La figlia dello sceriffo», supertechnicolor Fox, con Dan Dailey, Ann Baxter. Avventuroso, musicale. Ballerine.

BELVEDERE. 16: «La mia vita per tuo figlio», un'umana vicenda che narra la drammatica rivalità tra due sorelle, con Robert Cummings e Diana Lynn.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «Fidanzati sconosciuti», Van Johnson, Judy Garlan. Delizioso Metro.

MARCONI. 16: «Fra le nevi sarò tua» Sonia Henie, John Payne in una vicenda d'amore, scintillante di gaiezza e umorismo.

MASSIMO. 15.30: «Angoscia», l'indimenticabile capolavoro Metro mirabilmente interpretato da Ingrid Bergman e Charles Boyer.

NOVO CINE. 16: «Mondo equivoco», supergiallo della Columbia. Emozionante, drammatico.

ODEON. 15: «Verginità» con Eleonora Rossi Drago, Leonardo Cortese, Irene Genna, Tamara Lees, Franca Marzi. Vietato ai minori di 16 anni. Ultime repliche. Terza settimana di grande successo.

RADIO. 16: «Arrivano i nostri». La più comica delle stramberie con Walter Chiari, Croccolo, Billi, Riva e Franca Marzi.

VENEZIA. «L'isola della gloria», con Brian Donlevy, M. Carey, R. Preston. Locale riscaldato

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel Seralmente ballo. Canta Alvaro Pier.

TAVERNA STERN (via Carducci 18) Seralmente ballo dalle 21 in poi.

L'INFORTUNIO DI UN MECCANICO AL COLORIFICIO ZONCA

USTIONATO AL VOLTO da un'improvvisa vampata

Gli addetti al Colorificio Zonca, di via Vergerio, sono stati messi iermattina sossopra da una specie di boato avvenuto in uno dei laboratori al pianterreno. Mancavano pochi minuti alle 11 quando il meccanico Giuseppe Michelazzi, di 26 anni, abitante in via delle Campanelle 117, era in faccende intorno a una massiccia caldaia nella quale erano stati messi al fuoco gli ingredienti per preparare della vernice. All'improvviso, per motivi imprecisati, ma che si potrebbero attribuire ad alcune gocce dell'emulsione cadute sulla fiamma, si è sprigionata una paurosa vampata, e subito dopo è avvenuto lo scoppio. La sventagliata di fiamme ha investito il Michelazzi al viso, alla mano sinistra e al collo, bruciandogli i capelli. La esplosione ha colto sul suo lavoro l'assistente chimica Ernesta Galli, di 19 anni, abitante in via Muzio 1, occupata a non molta distanza dal Michelazzi, ed ella, nel vedere l'improvvisa vampata, ha gettato un urlo, mentre gocce di liquido rovente la colpivano alle gambe. Il Michelazzi e la Galli sono rapidamente usciti dal laboratorio, rifugiandosi nella mensa della fabbrica. Telefonicamente veniva avvertita la CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Alù, accorreva sul posto, e riscontrava all'uomo ustioni di primo e secondo grado al viso, alla mano sinistra e al collo, e all'assistente chimica ustioni di primo grado alle caviglie. Entrambi sono stati avviati all'ospedale; il Michelazzi è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane e la Galli, dopo le cure ricevute all'astanteria, ha potuto rincasare, giudicata guaribile in 8 giorni.

Un'auto privata ha trasportato verso le 11.30 all'ospedale il meccanico Orlando Bongiovanni, di 15 anni, abitante in piazza Sansovino 7, al quale è stata riscontrata la frattura esposta della prima falange del pollice destro. Il giovane, che è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 25 giorni, ha narrato che, mentre stava lavorando nell'officina di via del Lazzaretto Vecchio 11, era stato colpito da un blocco di ferro, precipitato da una scansia posta a un metro di altezza.

Per riparare i fili elettrici che la bora aveva strappato dalla gru che funziona nei pressi della costruenda casa di Piani Sant'Anna 62, verso le 10 l'operaio Mario Simonin, di 42 anni, abitante in via De Amicis 19, saliva, con le apposite staffe, su un palo alto all'incirca 8 metri, sul quale sono fissati i fili. Effettuato a regola d'arte il lavoro, il Simonin ha iniziato con cautela, la discesa. Ma giunto a circa quattro metri da terra, il palo, evidentemente fradicio, si spezzava alla base e, con uno schianto, s'abbatteva al suolo; il Simonin piombava sullo scosceso fondo, e riportava la frattura del setto nasale e una profonda ferita lacero contusa al labbro superiore. Soccorso dai colleghi, egli è stato accompagnato nello spogliatoio del cantiere e adagiato su una seggiola, in attesa della CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, è stato trasportato all'ospedale, e accolto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 20 giorni.

Segando un pezzo di legno, il falegname Giuseppe Kesich, di 22 anni, abitante in via dei Giardini 50, è finito con la mano sinistra sulla parte dentata dell'utensile, riportando ferite alle dita. Mentre si trovava, per ragioni di lavoro, all'ippodromo di Montebello, l'artiere ippico Mario Peratello, di 21 anni, abitante a Rozzol in Monte 1153, è stato colpito al volto da una nube di polvere sollevata dal vento. Alcuni corpuscoli gli sono finiti nell'occhio sinistro, provocandogli una congiuntivite. E' ricorso alla CRI.

COMUNICATO

Consorzio Utenti Gas Liquidi

Un gruppo di utenti di gas liquido ha costituito un consorzio per farsi restituire la cauzione depositata presso le Società distributrici di gas liquidi, a garanzia della bombola.

Tale cauzione o noleggio bombola deve considerarsi superflua, se una grande società, con lodevole programma calmieristico, fornisce le bombole di gas liquido senza richiedere il deposito della cauzione.

Si invitano gli utenti, che desiderano associarsi a tale consorzio, a mandare la loro adesione al Consorzio Utenti Gas Liquidi, presso dott. Riosa, via Rismondo 1-IV (orario 11-12 e 17-18).

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.

CORVARA ogni domenica.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

GITE SCIATORIE CIT

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO sabato ore 14.30; ritorno domenica.

RAVASCLETTO domenica lire 1100.

SAPPADA sabato pomeriggio nonchè domenica lire 1280.

TRENO BIANCO per TARVISIO lire 890.

VENDITA BIGLIETTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

UFFICI
liberi trasformabili anche in una o due abitazioni, posizione centralissima, ogni comfort, vendonsi condominio
Telefonare 76-17 ore 8.30-11

CALDAIA
Strebel sup. risc. 11 m.q., calorie 88.000 con bruciatore a nafta automatico, vendesi

† Dopo lunghe e atroci sofferenze, sopportate con ammirevole forza d'animo, è spirato quest'oggi, alle ore 12.30, il

cap. dott. Renato Cantarutti

Angosciati, ne dànno il tristissimo annuncio la moglie MARIA DE GUIDI con la figlia GIULIETTA e le sorelle HILDA, CARLA, CARLA in NOTARANGELO, ADA e MARIA CARMEN, unitamente ai parenti tutti.

Il caro Estinto sarà accompagnato all'ultima dimora oggi mercoledì, alle ore 16.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Campolongo al Torre, 20 gennaio 1953.

† Durante la notte del 19 si è spento, dopo lunga malattia, confortato dall'affetto dei suoi cari

Mario Brescia

Ne dànno il doloroso annuncio ad esequie avvenute la moglie DORA BARICH, la figlia BRUNA con il marito dott. OTTAVIO C. FAVERIO e l'adorato nipotino VIERI UGOLINO, le sorelle ANNA, MARIA con il marito ing. CARLO de ALMERIGOTTI, il fratello NINO con la moglie ITALIA ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Angelo Peri per la sua affettuosa assistenza.

Trieste, 21 gennaio 1953.

La Messa in suffragio del caro Estinto sarà celebrata il giorno 28 corrente, alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

† Lontana dalla sua Parenzo si è spenta, nel bacio del Signore,

Maria Belletti ved. Cleva
d'anni 85

A tumulazione avvenuta ne dànno, desolati, il triste annuncio i figli Mons. PIETRO, DINO, MARIA, ANNA SPIAZZI, ANTONIO, i nipoti, il genero, le nuore, la cognata, anche a nome dei parenti tutti.

Domani, giovedì, alle ore 8.30, sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Si ringraziano coloro che partecipano al lutto.

† Il giorno 19 corr. si spense, dopo penosa malattia,

Gemma ved. Valentinuzzi
già ved. MIGNANELLI nata TAVAGNA

lasciando nel profondo dolore i figli EDDA e SERGIO, il genero NICO, le sorelle, il fratello, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 21 corrente, alle ore 16, dall'Ospedale Maggiore.

† **Francesca Cassetti**
ved. DELPIN

ci lasciò per sempre.

Annunciano, affranti, la figlia ROMILDA col marito GIORGIO PERLASCA, i figli GUIDO e LINO (assenti), i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da Piazza Tra i Rivi N. 8.

† **Giuseppe Scheiesnik**
musicante

L'angosciata moglie ALBINA, in unione a tutti i parenti, ne dà il triste annuncio e comunica che i funerali seguiranno oggi, 21 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Le figlie e i parenti di

Filippo Rizzi (Rejic)

ringraziano sentitamente i Titolari della Ditta Hausbrandt, i colleghi della figlia e tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto. Un vivo grazie rivolgono ai medici, alla suora e alle infermiere del rep. cronici dell'Ospedale S. Giovanni per le amorevoli cure prestategli.

Le famiglie TAUCER e TERCON ringraziano tutte le gentili persone che vollero partecipare alle onoranze rese al loro caro papà

Antonio Taucer

e in modo particolare la Direzione, i tecnici e dipendenti tutti dell'ACEGAT.

Nel terzo anniversario della morte di

Gioachino Zorzet

la MOGLIE e i FIGLI Lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani, giovedì, alle ore 8, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazoine)

La signora Maria Mezzina in Ragaciov ha presentato ricorso per dichiarazione di morte presunta del proprio marito ALESSANDRO RAGACIOV, di Elisei e di Voloscina Varvara, nato a Cherk il 24 agosto 1915, scomparso in Russia, in operazioni di guerra, nel 1941 senza che dello stesso si avesse da allora alcuna notizia. Chiunque potesse fornire notizie, è pregato di darne comunicazione alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla data della presente.

Avv. Sergio Strudthoff

S. N. 7.257 del 5.11.1951

Lambretta 125/E
Lire 108.000

Luciano Zuccoli

SONO riapparsi, nelle vetrine dei librai, i romanzi di Luciano Zuccoli; e il giorno avanti a questo viene a bussare alla memoria, chiedendo: «Ricordi?»

La rivista *La Donna* aveva aperto i propri saloni e salotti a una folla d'invitati. Faceva gli onori di casa Ester Danesi Traversari, rincalzata da Maria Luisa Fiumi. Sibilla Aleramo traversava la calca, sola nonostante la vicinanza di tanti, come una bella nuvola. Zuccoli s'era messo a sedere su un tavolo, trattenendo l'accavallatura delle gambe con le mani intrecciate per le dita intorno al ginocchio. Due giovinette gli stavano davanti, in ascolto del suo parlare lento: e gli occhi d'una erano più degli occhi dell'altra pieni di luce ammirativa. Moriva l'inverno del 1920. Lui, nato nel '68, aveva cinquantadue anni: otto più che non il protagonista di *Fortunato in amore*, il suo romanzo più felice, se lo stesso Papini sentì di doverne dire qualche buona parola pur mentre s'ingegnava a distruggere lo scrittore in uno dei *24 cervelli*.

Anche per Zuccoli, come, in generale, per tutti dell'Ottocento, l'anno limite, di là dal quale l'uomo deve ripiegare le vele, era il quarantaquattresimo: e il protagonista di «Fortunato in amore» chiude la propria avventura con un colpo di rivoltella proprio a quarantaquattro anni; ma, in *La freccia nel fianco*, lo scrittore stringe ancora di più dicendo: «...quantunque non contasse che trentasette anni, già invecchiava.» Soggiunge, sì, che l'uomo era «stretto nella morsa delle sue male abitudini»; ma il numero degli anni, trentasette, è lo stesso che indusse, in una lettera a Lidia, Giosuè Carducci a gridare: «Perchè non ti ho conosciuta quand'ero giovane?» e che, ne *La Donna del Mare* di Ibsen, ispira Arnholm, sobillato da Ellida al matrimonio, a dire: «Per seguire il vostro consiglio, dovrei affrettarmi... Sapete che vado per i trentasette?»

Senonchè, ora, con davanti quella giovinetta, Luciano Zuccoli dà a vedere che, se scrive in un modo, attardandosi in posizioni psicologiche ottocentesche, possiede, per contro, un sentimento della vita già novecentesco: e, nonostante i suoi capelli bianchi, lo sentiamo nostro contemporaneo. Nemmeno il monocolo, che tiene incastrato nell'orbita, riesce ad allontanarlo da noi: se no Evola, che passa anche lui di sala in sala, col monocolo del pari incastrato nell'orbita, benchè poco più che ventenne, non potrebbe non diventar vecchio. In realtà. Zuccoli ,già ufficiale di cavalleria, perciò sceso da cavallo, se ne andava a cavallo di due secoli: pensava nello spazio in cui l'un secolo seguitava nell'altro, che tuttavia procedeva per conto suo; e i suoi libri descrivevano con encomiabile chiarezza il passare dall'uno all'altro secolo.

La contemporaneità dannunziana e l'esempio recente della prosa carducciana rendevano il suo linguaggio chiaro e decoroso. La nomastica dei suoi personaggi non è preziosa come quella di D'Annunzio: è conforme ai gusti del bel mondo borghese: e, dopo essa, i nomi trovati da Liala faranno come un terzo capitolo d'una storia da narrare, appunto, traverso ai nomi delle persone dei racconti e dei romanzi. Procedeva per antitesi, ricordando Hugo e anche Oriani. Scriveva, ad esempio: «Voleva la mamma, se era col papà; e voleva il papà, se era con la mamma.» Gettava, nella pagina, intuizioni delle quali non sembrava far caso, come quando un padre dice alla figlia: «Ti sembra volgare e comune il partito che ti offriamo? Che desideri? Un re? Un imperatore? Sei sempre con la testa all'arte e al palcoscenico?» Alla quale battuta, se la figlia non aggiunge: «Appunto perchè desidero un re, voglio essere attrice: per aver modo d'essere qualche volta regina», non fa nulla, giacchè lo scrittore ha già condotto il pensiero nella mente di chi legge.

Descrive taluni incontri, come quello cui pensiamo ora, che sta in una pagina de «La freccia nel fianco», con un tocco degno di Tranquillo Cremona. Sono Nicoletta e Bruno, due amanti? Sono, appena, una giovanetta e un fanciullo, i quali s'attraggono tuttavia, facendo la novità psicologica di Zuccoli e la parte più notevole del suo raccontare: per delega, diremmo, lei della bambina che non è più, lui dell'uomo che ancora non è; e questo avviene, pensate, senza che il discorso dello scrittore indulga a nulla di psicanalitico. Egli scriveva in un tempo in cui *Il Marzocco*, occupandosi di Freud, stupiva che uno scienziato — dunque, un uomo serio — non s'avvedesse di diventare almeno ridicolo nell'affermare che il poppante compie, nel poppare, un atto sensuale. Ma già si avevano le esegesi italiane della psicanalisi: come quelle di Morselli, sul piano scientifico, e di Tissi sul piano letterario. Già, inoltre, scrittori si lasciavano andare al fascino delle cose di là dal velo dipinto. Nietzsche aveva scoperto l'ombra dionisiaca di là dall'illusione apollinea; Freud scopriva la libido originaria alla radice d'ogni atto; e pareva che potessero prestarsi le parole. Ma il gusto di Zuccoli era troppo sicuro perchè potesse dilettarsi di cose diverse da quelle della sana sensualità. Dove non giungeva la luce del sole, nemmeno il suo occhio amava calarsi: imprendeva il discorso sul fanciullo quand'era ben certo di trovarsi fuori dalla nebulosa psicanalitica. Allora, scriveva *L'occhio del fanciullo*. Scriveva, inoltre, *Le cose più grandi [di] lui*. Se questi libri non fossero stati scritti, e li dovesse scrivere uno scrittore d'oggi, al quale pensiamo in questo momento, immaginate come verrebbero fuori?

E' meraviglioso che Zuccoli abbia potuto vedere nel fanciullo com'ha visto. Leggendo, ogni tanto ci si chiede: Come ha fatto? Anche D'Annunzio si è incuriosito d'una eguale psicologia: in *Forse che sì forse che no*, in *Francesca da Rimini*, qua e là altrove; ma la pesca è diversa: mentre l'amo dannunziano trae il solito istinto che si serve del fanciullo per scuoiar vivi, poniamo, i gatti e strangolare le lucertole, Zuccoli illumina il fanciullo nell'accezione wordsworthiana di «padre del futuro uomo».

Tuttavia, la giovinetta, che è già quasi donna, da che è tratta a lui? Tocchiamo, con questa domanda, il secondo oggetto del permanente interesse di Zuccoli. Si dice che la paternità sia un fatto dello spirito, più che del sesso: talchè, se un uomo può «sentirsi» padre del figlio d'un altro, la matrigna è difficilmente madre a un figlio d'altra donna. Epperò Zuccoli scopre nella donna in genere un misto di materno e d'amante, capace d'indurla a dire tanto all'uomo quanto al fanciullo: «Piccolo caro». Nicoletta de «La freccia nel fianco», ad esempio, così dice a un ottenne, così gli ridice quando egli è ormai ventenne: e c'è da credere che, dicendo così, una volta ingrandisca il fanciullo, un'altra rimpicciolisca l'adulto. Ma, in entrambi i casi, è materna e amante.

La sua giovinezza è di cristallo, accanto a uomini imbozzolati in fanciulli, a fanciulli nascosti in uomini. La sua curiosità è figlia della noia: la quale, il più delle volte, segue alla scoperta di vane cose. Ma, se un piacere nasce, è tale che arricchisce la vita: più della donna, tuttavia, che non dell'uomo, che è, nel racconto zuccoliano, volontario e ostinato schiavo di tutti gli appetiti. Quando era ancora fanciullo, accompagnando il padre, poniamo, attraverso le città del grande festino europeo, ha udito cantare: «Non possiamo vivere senza champagne, senza tzigani...»; ed, ora, si direbbe che vada ritrovando l'antico mondo. Invece, suo malgrado, se ne va lontanando sempre più, anche perchè invecchia. Una volta, avuta la rivelazione d'essere vecchio e di non potere ambire più la gioventù nell'amore, rincasa tardi mentre la moglie fa musica al pianoforte: passandole accanto, si reca nell'altra stanza, dove, con un colpo di rivoltella, recide la gomena che l'attracca alla vita.

Ma la sorte dello scrittore è diversa. Egli siede su un tavolo, con le mani intorno al ginocchio. Sibilla Aleramo traversa la calca, sola si direbbe, come una bella nuvola. La testa di Luigi Chiarelli in mezzo alle altre è vagamente lunare. Davanti allo scrittore, gli occhi della giovinetta traboccano luce. Egli ha cinquantadue anni: lei, appena venti; ma riuscirà a raggiungerlo, accompagnandolo fino al 1929: anno in cui egli muore a Parigi, in età ancora giovane, come siamo usi ad opinare, contro i nostri anni, noi del Novecento.

AL KOR

EPIDEMIA DI INFLUENZA
al Ministero dell'Igiene in Francia

Parigi, 20

L'epidemia di influenza in Francia ha assunto proporzioni impressionanti. Il Ministero dell'Igiene annuncia infatti che ben due milioni di persone sono state colpite da questa malattia, che peraltro non ha carattere grave. Si tratta in genere di dolori agli arti seguiti da tre o quattro giorni di febbre. Il dieci per cento degli impiegati dello stesso Ministero dell'Igiene sono assenti, perchè malati di influenza.

ALLA GALLERIA COLONNA DI MILANO E' STATA INAUGURATA LA MOSTRA DI OPERE DONATE DA VARI ARTISTI, AFFINCHE' IL PITTORE BOROSCHI POSSA AFFRONTARE UN COMPLICATO INTERVENTO PER RIACQUISTARE LA VISTA PERSA A CAUSA DI UNA MALATTIA. Nella foto: IL PITTORE TOSI OFFRE UN PROPRIO QUADRO AL COLLEGA MINORATO

L'AMM. CARNEY, COMANDANTE DELLE FORZE ALLEATE DEL SUD EUROPA, S'INCONTRA AL QUARTIER GENERALE DELLA N.A.T.O., A NAPOLI, CON IL CAPO DELLO STATO MAGGIORE ITALIANO GEN. EFISIO MARRAS, PER UNO DEI PERIODICI CONVEGNI MILITARI

UNA SCOPERTA CHE HA MESSO A RUMORE IL MONDO SCIENTIFICO

CONTINUANO A VIVERE DOPO MILIONI DI ANNI

I testimoni superstiti di una grandiosa trasformazione zoologica

PER la seconda volta, dopo 14 anni esatti, l'Oceano Indiano ha offerto al mondo dei naturalisti e zoologi uno stupendo regalo di Natale. La prima volta fu il 22 dicembre 1938: se in quel giorno un vero dinosauro vivente fosse uscito dalle onde del mare per andarsene a spasso nel porto di East London, nel Sud Africa, avrebbe forse suscitato più spavento, ma certo non più meraviglia di quanta ne provocò il grosso e strano pesce che andò ad impigliarsi nella rete di un battello di pescatori. Secondo quanto risultava alla scienza zoologica, un pesce come quello avrebbe dovuto, nell'anno di grazia 1938, trovarsi, caso mai, diligentemente pietrificato in strati rocciosi aventi almeno una sessantina di milioni di anni d'età. E invece eccolo là, inequivocabilmente vivo: infatti dimostrava una forte dose di aggressività, e si lanciava ad addentare tutto ciò che gli arrivava a tiro, cosa che un fossile bene educato non si sognerebbe mai di fare. Era un tozzo pesce, lungo circa un metro e mezzo e pesante 57 chilogrammi. Era coperto di squame con tubercoli e spine e sfoggiava un vivace color blu. La testa era grande e coperta di piastre ossee. Certo i pescatori che osservarono incuriositi quella preda mai vista, non notarono la strana forma della coda e l'ancor più curiosa struttura delle pinne, nè sospettarono su che razza di prezioso bottino avessero messo le mani: furono tuttavia, per fortuna, abbastanza colpiti dall'aspetto fuori dell'ordinario del loro pesce, per cui decisero di metterlo in ghiaccio e, al termine del loro viaggio, consegnarlo ad un museo.

Al Museo di East London

In tal modo lo strano pesce arrivò nelle mani della direttrice del museo di East London, miss Courteny-Latimer, la quale percepì subito l'importanza della scoperta, sia con gli occhi che col... naso. Quest'ultimo l'avvertì che il pesce si stava già rapidamente decomponendo, per cui risultava urgente procedere al più presto ad uno studio dell'animale. Fu telegrafato subito al dott. J. L. B. Smith, che era un'autorità nello studio dei pesci, e specialmente di quelli fossili, ma prima che egli potesse arrivare a East London le condizioni del pesce si erano già talmente aggravate da rendere necessario un provvedimento radicale, per salvare ciò che restava. Il pesce fu quindi scuoiato e imbalsamato. Il dott. Smith si trovò, al suo arrivo, in presenza di una pelle e di uno scheletro. Mancavano ormai tutti gli organi interni, ma ciò che restava era sufficiente per classificare il pesce e per svelarne la stupefacente caratteristica di vero «fossile vivente». Gli fu dato il nome di *Latimeria chalumnae*, in onore della signorina Latimer, e fu allineato nelle classificazioni zoologiche, nella sottoclasse dei Crossotterigi, ordine dei Celacantidi.

Questi nomi, indicanti la posizione sistematica, possono suonare per un profano semplicemente come un'innocente mania degli scienziati di sfoggiare parole difficili. Ma acquistano un significato speciale ove si consideri che l'ultimo Celacantide fino allora noto si riteneva estinto fin dal periodo Cretaceo, cioè da circa 60 milioni di anni. Si può comprendere quindi come, di fronte a questo esemplare attuale, stretto parente dei fossili e scomparsi *Laugia, Undina* e *Macropoma*, i cui resti pietrificati erano stati trovati nelle rocce dell'Era Mesozoica, il dott. Smith si sia rammaricato di non aver potuto esaminarne l'anatomia, con un'accurata dissezione.

Ma se i Celacantidi esistono ancora — e la Latimeria era lì a dimostrarlo — si sarebbe potuto forse catturarne un giorno un altro esemplare. Con questa speranza, il dott. Smith attese ansioso: distribuì a tutti i porti del Madagascar e della costa africana milioni di volantini con la fotografia del *Latimeria* e la promessa di una «taglia» di 100 sterline per chiunque avesse catturato «vivo o morto» un nuovo esemplare di Celacantide. Attese esattamente 14 anni: il 22 dicembre 1938 fu presa la Latimeria, il 20 dicembre 1952 fu preso finalmente il secondo Celacantide.

Questa volta la cattura avvenne sulle coste dell'isola Anjouan, nell'arcipelago della Comore, all'imbocco nord del canale di Mozambico. Si può ben comprendere come al dott. Smith, memore di quanto era avvenuto con la *Latimeria*, bruciasse il terreno sotto i piedi, nella fretta di raggiungere le Comore. Non esitò a telefonare personalmente al primo ministro Malan e ottenne così a disposizione un aereo militare, che lo portò in volo all'isola dove il prezioso pesce attendeva, coperto di formalina.

Immaginiamo un archeologo che si trovi improvvisamente fra le mani un dizionario del perduto idioma etrusco, o un latinista che scopra il testo completo dei libri mancanti della storia di Tito Livio: così dovette sentirsi il dott. Smith quando potè contemplare il dono che, per la seconda volta, l'oceano gli aveva elargito. Egli espresse la sua riconoscenza al ministro e contemporaneamente all'isola dove era stato catturato il pesce, chiamandolo *Malania anjouanae*.

Come ho detto si tratta di un vero «fossile vivente». Pesci affini alla *Malania* vissero nei mari dell'era Mesozoica, contemporanei ai giganteschi dinosauri. I primi piccoli mammiferi, simili agli attuali marsupiali, iniziavano i timidi passi della loro carriera, il terreno rimbombava sotto i passi pesanti del torreggiante Tirannosauro, il cielo era solcato da strani rettili volanti, e nei mari veloci e voraci ittiosauri e mosasauri gettavano il terrore fra legioni di ammoniti che riparavano i loro tentacoli nelle eleganti spirali delle loro conchiglie: questo era il mondo all'epoca degli «ultimi» Celacantidi. Milioni e milioni di anni dovevano ancora trascorrere prima che un selvaggio peloso iniziasse i primi passi sulla via dell'umanità, fabbricandosi una clava e facendo saltare le cervella ad un suo simile.

Un fossile vivente

Eppure, se un professore di zoologia potesse trasportare i suoi allievi, indietro nel tempo, fino a quell'epoca Mesozoica, egli potrebbe indicare loro un Celacantide affermando: «Quel pesce che vedete dev'essere considerato come un fossile vivente, anche oggi, in pieno periodo Giurassico! Milioni di anni fa fu la sua epoca: la sua stirpe precede nel tempo i dinosauri, precede gli anfibi, precede tutti i vertebrati terrestri, dei quali è il progenitore».

I primi Celacantidi vissero nei mari del periodo Devoniano, qualcosa come 350 milioni di anni fa (milione più, milione meno: i geologi ed i paleontologi sono in grado di giocherellare con i milioni di anni, come gli astronomi con i milioni di chilometri). A quei tempi essi rappresentarono il culmine dell'evoluzione, gli animali più perfetti esistenti: gli invertebrati striscianti nelle acque di quei mari primordiali, dovettero guardare stupefatti (mi perdonino gli scienziati queste espressioni assurdamente antropomorfiche) lo scheletro di quei pesci, e gli stessi loro colleghi vertebrati, i massicci e corazzati Artrodiri, dovettero invidiare ai Celacantidi la loro agilità e le loro pinne mobili, ben diverse dai tozzi moncherini dei Placodermi. Forse solo la gigantesca *Cladoselache*, il grande squalo dei mari paleozoici, potè guardare con aria di superiorità verso i Celacantidi, forte della sua agile struttura di predatore. Ma proprio questa struttura troppo specializzata mise, a lungo andare, i discendenti della *Cladoselache* in una posizione più bassa: squali erano e squali erano destinati a rimanere. I Celacantidi invece avevano una struttura particolare delle pinne, disposte appaiate come gli arti di un vertebrato tetrapode. Non solo, ma in queste pinne erano riconoscibili, sia pure sotto forma di abbozzi, le ossa tipiche degli arti: clavicola, scapola, omero, radio e ulna. Un vero braccio primordiale, promessa di grande avvenire. Queste pinne avevano in sè ciò che nessun'altra pinna di pesce possiede: la possibilità di evolversi verso veri arti e quindi verso una vita terrestre. Dai Celacantidi del Devoniano, per lenta evoluzione, derivarono gli anfibi, i rettili, gli uccelli ed infine i mammiferi.

Tutto ciò era ben noto agli scienziati, in base ai resti fossili già conosciuti. Si sapeva anche che in alcuni di questi antichissimi Crossotterigi (come nel genere Osteolepis) esisteva già un principio di narici interne, altra caratteristica che li indicava destinati a far carriera anche fuori dell'acqua. Ed altri caratteri ancora, nelle ossa del cranio, nelle mandibole, nei denti, preannunciavano le possibilità di una vasta evoluzione. Ma nulla si sapeva naturalmente sugli organi interni di questi interessanti animali. Come funzionava la circolazione? Come erano disposti i muscoli? Si trattava di animali vivipari o ovipari? E soprattutto mediante quali dispositivi questi pesci viventi in acqua e respiranti per branchie si preparavano a conquistare l'ambiente aereo? Forse anche questi Celacantidi, come i loro stretti parenti, gli Osteolepidoti, erano in grado di respirare l'aria atmosferica. Forse, come altri Crossotterigi, e cioè i *Dipnoi Monopneumoni*, possedevano addirittura un polmone oltre alle branchie regolamentari.

Dalle acque alla terra

A questi ed altri interrogativi darà risposta il prezioso esemplare che giace nel laboratorio del dott. Smith, all'Università di Grahamstown, nel Sud Africa.

E ne sapremo quindi molto di più sul conto di quel grande passo che i vertebrati compirono, nel lontano periodo Devoniano, quando dalle acque del mare e dagli aquitrini salmastri mossero alla conquista della terraferma. Gli anfibi attuali, rane e salamandre, recano ancora, nella loro giovinezza di girini, le branchie ancestrali che li tengono ancora legati all'ambiente liquido che fu la loro culla. Ma i rettili, che dagli Anfibi si staccarono, quando ancora il giovane mondo era coperto dalle sterminate foreste di felci del periodo Carbonifero, e che maggiormente si affermarono nelle deserte lande del Permiano, poco prima delle esplosioni dei vulcani ercinici, si erano già emancipati dai vincoli dell'acqua. Per tutta l'era Mesozoica i rettili dominarono sulla terra ed anche sui mari (da essi riconquistati con un ritorno alle origini, parallelo a quello che molto più tardi effettueranno i cetacei, fra i Mammiferi) e perfino nei cieli, solcati dalle possenti ali dei Pteranodonti. Da un gruppo di rettili, i Teromorfi, si originarono, nel periodo Triassico, cioè circa 200 milioni di anni fa, i primi Mammiferi, che però appena molto più tardi, nell'era Terziaria, dovevano assumere una grande importanza e diffusione. E infine, nel Giurese, a metà circa dell'era Mesozoica, comparvero, pure dai Rettili, i primi Uccelli. Noi conosciamo i resti fossili di molte forme che si possono considerare come «anelli di congiunzione» fra i gruppi diversi: come i rettili Teromorfi ed i mammiferi Monotremi, come il famoso Archaeopteryx, uccello con denti di coccodrillo e coda di lucertola.

Questi «anelli di congiunzione» diedero l'avvio a interi gruppi di vertebrati e, compiuto il loro dovere, si estinsero. Soli e tenaci, i Celacantidi, testimoni di una conquista, hanno rifiutato di morire e, sia pure rari, esistono ancora, in un mondo che non è più il loro.

Ed è bello pensare che forse la *Latimeria* e la *Malania*, al momento della loro cattura, conservavano in qualche angolo di una fantastica memoria ancestrale, il ricordo di tiepidi oceani primordiali, in un giovane mondo, privo di pescatori e di scienziati curiosi.

WALTER MAUCCI

COME GLI INGLESI PENSANO DI SRADICARE UN MALCOSTUME ASSAI DIFFUSO

Andranno a finire in Tribunale gli scolaretti che marinano la scuola?

Così prevede una proposta di legge presentata da alcuni parlamentari, ma un gruppo di audaci riformatori ritiene che la causa delle troppo numerose assenze stia nelle lezioni diventate troppo noiose

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, gennaio

Se si pensa che gli inglesi hanno a propria disposizione una magnifica immensa biblioteca, le Public Libraries, *un servizio pubblico e gratuito che non ha l'eguale (ove il libro che chiedete sia in lettura vi avvertono per iscritto quando sarà rientrato, qualora non sia in catalogo se lo fanno spedire apposta per voi da qualcuna delle migliaia di consorelle del paese, tutto senza farvi spendere un centesimo); se si pensa che 350 milioni di libri sono passati in tal modo lo scorso anno da una mano all'altra e che nelle giornate di domenica la Granbretagna è come una gigantesca sala di lettura anche perchè tutti o quasi gli altri passatempi vengono a cadere e la gente deve smaltire 35 milioni di copie di fogli domenicali; se si tiene presente che l'istruzione obbligatoria esiste e viene fatta osservare da oltre mezzo secolo e che l'Inghilterra spende fior di sterline per insegnare a leggere e scrivere la sua lingua a popolazioni primitive lontanissime e recalcitranti; se si pone mente a tutto questo non si può rimanere perplessi a sentire gli inglesi denunciare una grossa piaga: il semi-analfabetismo. Chi l'avrebbe mai detto? Si rimane male e quasi increduli. La piaga viene denunciata senza false vergogne, con un misto di raccapriccio e stupore, con una infinità di particolari, ed anche con un tantino di esagerazione: per la naturale tendenza dei popoli che, reputandosi straricchi di virtù, quasi provano gusto a confessare una colpa strana.*

Il malanno affligge in modo particolare l'esercito. Il caso della recluta che va a vedere due volte lo stesso film non perchè ne sia entusiasta ma semplicemente per errore, perchè non sa leggere il titolo sul cartellone, pare sia un episodio tutt'altro che infrequente. E, a ben pensarci, se il film sia noioso e la recluta squattrinata, è anche un triste piccolo dramma. Un generale che ha prestato all'attendente tre romanzi gialli e, trascorsi un paio di mesi, gli chiedeva a che punto fosse, s'è sentito rispondere: «Non li ho ancora finiti ma leggo tutte le notti, tre pagine, una per libro». L'attendente appartiene alla categoria più numerosa: quella delle reclute che sanno leggere e scrivere come uno scolaretto della prima elementare, con uno sforzo di concentrazione, e quando debbono apporre una firma impugnano la penna con mano rude e piglio solenne, la stringono salda come il fucile nel presentat'arm: una categoria che abbraccia il venti per cento dei coscritti. E' per via di questi giovanissimi Tommies che i chioschi delle caserme vendono assai più romanzi a fumetti che giornali e l'ora regolamentare di cultura generale vede il burbero sergente trasformarsi in docile maestrina: insegna ai soldati a scrivere la «lettera a casa», dieci righe, eguali per tutti i genitori.

E' opinione diffusa e generosa che questi semi-illetterati in uniforme siano vittime postume dell'ultima guerra: erano scolaretti proprio quando cominciarono a piovere le bombe tedesche, nel trambusto perdettero sillabario, penna e calamaio. Effettivamente oggi, a trambusto passato, le cose vanno meglio, ma non come il buon nome del paese richiederebbe. L'ultimo rapporto del ministero dell'educazione precisa che in media uno scolaro su venti fa naufragio, esce dalle elementari senza essere arrivato ad impratichirsi del leggere e scrivere. Con una popolazione scolastica di cinque milioni e mezzo ciò significa oltre duecentocinquantamila naufraghi che periodicamente accrescono le file di semi-analfabeti. Molti di costoro non si scoraggiano, tentano egualmente l'avventura delle scuole medie.

E' di pochi giorni fa il casetto di una trentaseienne postina del Sussex che ha confessato di essere completamente analfabeta. Era stata reclutata per il periodo delle feste natalizie ed aveva sbrigato il suo compito a meraviglia. Per sua fortuna le era stato assegnato il servizio di distribuzione in una unica strada, lunghissima. Incapace di leggere financo i numeri, la postina analfabeta confrontava quelle che per lei erano strane asticciole contornate segnate accanto agli indirizzi con le asticciole — i numeri — dei portoni e, constatatane la identità, a colpo sicuro consegnava le lettere. Il sistema ha funzionato senza incidenti. Così soddisfatto è rimasto il pubblico che una petizione popolare è stata inviata al ministero delle poste per invitarlo a riaffidare il servizio il Natale venturo alla intelligente ma analfabeta postina la cui colpa, se così può dirsi, era stata scoperta all'ultima ora: invitata a firmare la ricevuta del salario aveva disegnato una crocetta. «Non so nè leggere nè scrivere — disse candidamente — perchè quando andavo a scuola mi piaceva marinare le lezioni».

La nuova psicologia

Pare sia questa una delle ragioni essenziali del naufragio di tanti scolaretti, e già si annunzia da parte di alcuni parlamentari una proposta di legge che si propone di sradicare il malcostume: le assenze ingiustificate saranno considerate un vero e proprio reato che porterà i protagonisti dinanzi al tribunale correzionale. Qualcuno si chiede se la colpa sia proprio tutta dalla parte dei discoli. Forse le lezioni sono così noiose che irresistibile diventa la tentazione di starsene lontani? E' la tesi cui sembra ispirarsi un gruppo di audaci riformatori che vanno applicando qua e là, a titolo di esperimento il modernissimo metodo della New Psycology. *(In Inghilterra, come noto, regna la massima libertà nel campo dell'insegnamento, il ministero dell'istruzione non ha giurisdizione sulle scuole, può offrire consigli ma non impartire direttive). I neo-psicologi battono una strada rivoluzionaria che i vecchi insegnanti osservano con orrore, mettendosi le mani nei capelli. Ecco qualche istantanea dal vero.*

Un paese di ignoranti?

Un ispettore entra improvvisamente in un'aula e si trova a tu per tu con un incredibile pandemonio (il maestro s'era assentato per qualche minuto), ragazzi che fanno il pugilato, altri che ballano o, in piedi sulla cattedra arringano i compagni. Al ritorno del maestro, l'ispettore gli esprime il suo compiacimento: «Mi congratulo — dice — è uno spettacolo che fa bene al cuore. Le scolaresche che se ne stanno quiete e mute quando il maestro non c'è, sono quelle che hanno paura dell'insegnante, ne sono terrorizzate. E non c'è niente di peggio che spaventare le piccole anime».

La «psicologia nuova» sta movendo i primi passi, è ancora troppo presto per giudicare, ma gli scolari ne sono entusiasti. I genitori assai meno.

Su duecento persone interrogate, a casaccio, dall'ente che periodicamente tasta il polso culturale del paese, cinquanta non sapevano se il povero Bevin fosse ancora vivo e credevano che G. B. Shaw fosse stato un grande musicista, autore di operette famose. Possibile, ha esclamato un giornale, che stiamo diventando un paese di ignoranti? Qualcuno con tristezza ha scrollato il capo. Il primo impulso dell'osservatore straniero è di fare lo stesso. Il secondo è di pensare che, con la fonetica inglese, non ci sia da meravigliarsi se tanti piccoli britannici fanno naufragio sui banchi della scuola e dovranno poi ricorrere al sergente-maestrina per mandare i saluti a casa. G. B. Shaw aveva ideato una riforma ortografica che ristabilisse per lo meno una parvenza di somiglianza tra la parola com'è scritta e com'è pronunziata. Il suo testamento stanziava una somma rilevante da integrarsi con sottoscrizione popolare per l'attuazione dell'iniziativa. Dicono che egli sia stato uno spilorcione e che il suo cuore non abbia mai palpitato per nessuno, all'infuori di se stesso. A noi sembra che quel suo gesto sia stato il magnanimo impulso di un grande autentico benefattore: egli pensava alle migliaia e migliaia di piccoli naufraghi. L'iniziativa ha fatto naufragio anch'essa, la sottoscrizione è fallita. Solo un dittatore potrebbe imporre agli inglesi le molte innovazioni che essi riconoscono necessarie e che per via dell'inerzia nativa non si faranno mai: un'ortografia ragionevole, il sistema decimale nelle monete pesi-misura, la regola della mano destra per gli autoveicoli, l'ostracismo ai caminetti che scaldano solo se stessi, l'aggiornamento del gusto culinario, l'abolizione della bombetta come copricapo dell'elegantone e tante altre cose di cui da qualche anno ormai andiamo discorrendo senza successo. Solo un dittatore, forestiero per giunta, potrebbe compiere il miracolo. Ed è fors'anche per questo che gli inglesi, con l'unica eccezione di Tito, non possono soffrire i dittatori.

CARLO TROTTER

Scrittori triestini nell'opera di Pancrazi

IL noto critico letterario Pietro Pancrazi, spentosi il passato dicembre a sessant'anni non ancora compiuti, merita che gli sia serbata da noi una particolare gratitudine per la viva e, possiamo ben dire, fraterna simpatia che sempre egli dimostrò per gli scrittori di queste nostre terre. Egli fu tra i primi e i più autorevoli a rilevare l'importanza della figura e dell'opera di Silvio Benco, in pagine dove le principali caratteristiche del compianto scrittore triestino, la signorilità dell'educazione, i tratti riservati eppur tanto umani, la passione di giornalista esplicata in un lungo, tenace, spesso ingrato lavoro, i molteplici, profondi interessi spirituali testimoniati da centinaia di articoli di stile così terso ed elegante, prestano luci e colori a un ritratto, per intelligenza e cordialità, difficilmente obliabile; e che si epiloga nel giudizio, che il Benco fu uno degli osservatori più intelligenti, e a un tempo più appassionati, della vita italiana, e uno dei più pronti e ricettivi giudici delle nostre lettere.

Anche a Delia Benco il Pancrazi dedicò un articolo, a proposito del suo romanzo *Ieri*; sopra il quale, dopo averne fatto un'attenta analisi, e riportato parecchi brani, così conclude: «Pure un po' ombratile e restio com'è, per l'intima vitalità va certo a collocarsi tra le migliori opere della nostra narrativa autobiografica, negli ultimi anni». Di Silvio Benco, poi, egli tornò a parlare nel 1949, in commosse pagine di addio, in cui trova posto anche l'elogio dell'ultimo suo lavoro, *Contemplazione del disordine*: singolare libretto, dice il Pancrazi, e tale che, se avesse portato la firma di Stefan Zweig, di Daniel Halévy o di Aldous Huxley, probabilmente sarebbe stato tradotto e letto in molti paesi d'Europa.

Nelle rassegne letterarie di Pancrazi non potevan naturalmente mancare i nostri due più insigni poeti, Umberto Saba e Virgilio Giotti. Del Saba egli esamina abbastanza diffusamente il *Canzoniere* pubblicato nel 1921, rilevandone l'unità poetica, e indicandone il motivo dominante in una specie di «serena disperazione». E benchè gli accada di fare qualche riserva, per essere compreso, ha bisogno di creare, tra sè e il lettore, un'aria particolare, un cerchio di suggestione in cui non si sa sempre bene dove finisca la giustificazione psicologica, e dove davvero cominci l'affermazione dell'arte, il giudizio complessivo a cui egli perviene è nettamente favorevole: «Così com'è, in questo libro, come in pochi altri del nostro tempo, troviamo i segni di una poesia di vena, e insieme cosciente, volontaria; del tutto libera dalle varie poeticità convenzionali e correnti. Se non sapessimo questa parola già accaparrata, diremmo anche che nel Saba troviamo alla fine i segni di una poesia classica».

In complesso favorevole è pure il giudizio che, fondandosi sulle poesie apparse fino al 1938, il Pancrazi ha dato di Virgilio Giotti: «Uno dei poeti più fini e più artisti di oggi». Si ha per altro la sensazione che il critico non avesse sufficientemente meditato sull'opera del nostro poeta, di modo che le prime impressioni si approfondissero e schiarissero mediante successive letture, e il giudizio acquistasse quella validità e necessità che solo il tempo e il riposato ricordo gli possono conferire. Se così egli avesse fatto, non gli sarebbe probabilmente avvenuto di tacere di alcune tra le poesie più belle — per esempio: «El bombardin» e «A siora Maria» — nè di considerare il Giotti «un nervoso malinconico», nè, tanto meno, di stimare «tenue» la vena, che è invece, nell'apparente sua semplicità, così larga e profonda.

Lo scrittore nostro di cui il Pancrazi ha seguito con più attenzione l'attività, illustrandola in ben cinque articoli, è Giani Stuparich. Dei primi *Racconti*, egli pone giustamente in rilievo quello intitolato «Un anno di scuola». Di *Guerra del '15*, stima che resterà uno dei pochi libri che potranno reggere ugualmente e all'esame dell'arte, e all'esame della storia particolare di quegli anni. Quanto al romanzo *Ritorneranno*, nonostante che, secondo lui, l'autore vi abbia addensato una materia troppo ricca, o troppo insistita, senza avere poi l'energia di riassumerla artisticamente, ne loda parecchie parti, e specialmente ammira la figura della madre: «Nel disegno di lei, Stuparich ha veramente intuito e toccato una figura d'alta poesia». Infine, dopo avere esaminato a lungo, dei *Nuovi racconti*, quello che si intitola «I ciclami di Banne», conclude che «il ritratto di Lina sta a sè: ricordevole anche fuori di questo libro». Ci piace che il Pancrazi ne abbia pensato così: anche per noi quel racconto è un piccolo capolavoro: è, insieme con *L'isola* e con parecchie pagine di *Pietà del sole*, tra le cose più belle che lo Stuparich abbia dato alla nostra letteratura.

Per completare questa rapida rassegna, aggiungeremo che il Pancrazi esaminò anche il romanzo e la raccolta di novelle di Ettore Cantoni, strappato troppo presto all'arte, e un «taccuino di viaggio» di Giulio Caprin; riferendosi, per il romanzo del Cantoni, a un giudizio del Benco: «il libro più veritiero che si sia scritto intorno a Trieste: in esso si debbono riconoscere per parentela spirituale quanti trascorsero i loro primi anni in questa città; e dicendo, del volume del Caprin, che è pieno «di cose acute pensate e dette acutamente».

Questi dunque gli autori nostri di cui il Pancrazi, nella sua trentennale attività di critico, ha più o meno diffusamente parlato; e parlato non solo con simpatia, diremo così, letteraria, ma anche con non comune comprensione delle nostre particolari esigenze e delle nostre particolari vicende. E se qualche cosa ci stupisce, è che egli non abbia potuto o voluto trovare il tempo di esaminare l'opera, pur così universalmente e meritamente conosciuta, di Italo Svevo, o quella di uno dei nostri più vigorosi narratori contemporanei, Pier Antonio Quarantotti-Gambini; lasciando così e incompleta la sua bella galleria, e inappagato il nostro desiderio di conoscere, quale fosse, circa quei due autori, il pensiero di un critico sì intelligente ed equilibrato.

NICOLO' NICHEA

Le selvagge, sconfinate pampas dell'Argentina fanno da sfondo all'avventurosa e appassionata vicenda vissuta da Gene Tierney *e* Rory Calhoun *nello stupendo technicolor* «IL GRANDE GAUCHO» *che la 20th Century Fox annuncia imminente sugli schermi della nostra città*

UN FENOMENO SOCIALE E NON SOLO MEDICO

PSICHIATRIA E IGIENE MENTALE

La pericolosa influenza degli «automatismi» sulla psiche umana
Rafforzare la personalità con un'occupazione squisitamente personale

Chi, una quindicina di anni or sono, si fosse accinto alla visita di un manicomio modello, sarebbe forse rimasto sorpreso dallo spettacolo che gli si offriva, poichè avrebbe trovato presso i padiglioni ed anche fuori dei recinti ospedalieri, pollai, porcili, aziende agricole e officine di tipo industriale, affollati da ricoverati; in questi improvvisati «quartieri industriali», il visitatore avrebbe notato maniaci, schizofrenici e tossicomani smistati d'autorità tra i vari reparti dai «medici del lavoro», come se una bacchetta magica avesse avuto il potere di trasformare i tristi luoghi di ricovero in fiorenti opifici, nei quali l'attività lavorativa assurgeva al valore di un metodo di cura applicabile se non a tutti, almeno alla maggior parte dei ricoverati.

L'ergoterapia, il metodo che considera il lavoro come strumento atto a ridare l'equilibrio psichico a chi l'ha perduto, ha avuto un breve periodo di splendore, ma ben presto ha dovuto subire una radicale trasformazione sia nei principi informativi che nella applicazione pratica, trasformazione dovuta all'esame dei risultati clinici raggiunti ed alla critica razionale della sua base medico-scientifica. Oggi, la corrente moderna, denominata «ergoterapia razionale», afferma che il lavoro può diventare utile mezzo coadiuvante in un limitato numero di forme mentali, ma soltanto dopo che le cure mediche hanno ottenuto la remissione della sintomatologia essenziale.

Ulteriori osservazioni, studi e indagini hanno inoltre permesso di rilevare un fenomeno di interesse non solo medico, ma anche sociale: l'attività lavorativa, per diventare un mezzo terapeutico coadiuvante, deve basarsi esclusivamente sul lavoro di tipo artigiano, e non mai su quello a carattere industriale, causa di preoccupanti «automatismi» e del pericoloso fenomeno di una progressiva dissociazione mentale. L'occupazione dei malati in una industria, invocata dagli psichiatri di vent'anni fa, non solo non contribuisce al miglioramento clinico, ma molte volte esaspera i disturbi mentali latenti, facendoli esplodere pericolosi e ribelli.

Così, uno dopo l'altro, i fiorenti opifici sorti rapidamente entro le mura dei padiglioni ospedalieri, scomparvero per cedere il posto a modestissimi laboratori per la confezione di scope, di scatole, di ricami e così via. Attualmente, i ricoverati non vengono più costretti a formare schiere di lavoratori organizzati, ma sono portati a concentrare l'attenzione su un'occupazione squisitamente individuale, che impegni le facoltà dell'intelletto nella confezione di qualunque oggetto, anche semplice, ma portante l'impronta della loro modesta personalità: una calza di lana lavorata da una tossicomane, vale più di un suo intervento impersonale nella produzione di centinaia di perfette maglie. L'essere umano è nato per creare, affermano gli studiosi, e non per diventare un ingranaggio di meccanismi produttivi amorfi, perciò solo il ritorno allo sforzo creativo può avere probabilità di contribuire al ristabilimento dell'equilibrio psichico, qualora esso non sia stato alterato da un fatto anatomopatologico irreparabile. In ogni caso, l'ergoterapia razionale costituisce solo un mezzo sussidiario tendente a rendere stabili gli eventuali esiti favorevoli ottenuti dalle cure mediche.

Vari aspetti della vita moderna possono favorire alcune alterazioni neuropsichiche, per cui spesso un fatto normalmente insufficiente a provocare uno squilibrio mentale fa passare i disturbi latenti in una fase di estrinsecazione pericolosa per la società: oltre alle tossicomanie, all'alcoolismo ed alle conseguenze di alcune malattie infettive, cause ben note di molti disturbi nervosi, esiste una gamma complessa di fattori che possono rendersi pericolosi per certi sistemi nervosi. I fenomeni che determinano specialmente nella parte più giovane della popolazione pericolosi sbandamenti psichici, sono studiati da una nuova branca della neuropsichiatria, l'igiene mentale, il cui contributo si rivela sempre più indispensabile per il risanamento e la stabilizzazione della società. Altre osservazioni dimostrano poi come l'assistenza del neuropsicologo debba estendersi ai Consigli di leva, alle fabbriche ed alle scuole: studiando un gruppo di reclute, il Ferrero ha accertato infatti che, a distanza di qualche mese dall'inizio del servizio, in quasi tutti i soldati si può riscontrare la diminuzione della capacità ricettiva, per cui le immagini vengono captate con minore prontezza, come se in questi giovani sopravvenisse un'alterazione della soglia della coscienza.

E' lecito supporre che fenomeni analoghi possano manifestarsi anche nei giovani che entrano a far parte di qualunque organizzazione nella quale le modalità di lavoro e di vita tendono a sovrapporsi alla personalità dei componenti, e dato che l'ordinamento interno dei vari organismi economici e sociali può essere modificato solo entro certi limiti, si invoca da parte di numerosi studiosi un incremento ed una maggiore protezione delle attività individuali, ad esempio ricreative e culturali, che controbilancino con uno sforzo creativo cosciente l'influenza degli «automatismi» sulla psiche umana.

Secondo un illustre psichiatra, il prof. Gabriele Tripi, i progressi scientifici vanno accompagnati da una razionale revisione delle norme legislative. Ancora oggi, ad esempio, vige una legge in base alla quale i malati di mente che non siano stati interdetti o inabilitati — cioè i tre quarti dei ricoverati negli ospedali psichiatrici — conservano il diritto al voto politico e amministrativo, e sono, quindi, anche eleggibili. Accade così che in occasione delle elezioni, non solo nei manicomi affluiscono le schede di votazione, ma che, almeno in teoria, anche un demente potrebbe essere eletto.

La psichiatria e l'igiene mentale hanno assunto oggi una portata fondamentale nella vita dei popoli civili: la prima assiste e cura i malati, la seconda cerca di prevenire il dilagare dei disturbi mentali, rivolgendo la sua attenzione verso le personalità psichiche ritenute comunemente normali e sane, nelle quali si celano invece caratteri psicopatici indelebili che in un domani anche prossimo possono rivelarsi con tutte le loro nefaste conseguenze per la vita sociale.

LEOCOS

Il ballo di un sodalizio istriano

L'«Unione Sportiva Istria», il sodalizio istriano di recente costituzione che ha una squadra di calcio militante con successo nei ranghi della II divisione, organizza per sabato al Ridotto del Rossetti una veglia danzante. I dirigenti del sodalizio, mentre confidano che gli istriani non mancheranno alla riunione, informano che la vendita dei biglietti d'ingresso viene effettuata nella sede di via Mazzini 32, telefono 77-14 (ore 9-12, 17-20). La veglia sarà rallegrata da una scelta orchestrina; funzionerà un servizio di bar. Sono in programma sorprese ed attrazioni, tra cui l'elezione della reginetta istriana dello sport per il 1953.

Documentari per i lavoratori

La sezione film dell'AIS, in collaborazione con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, organizza una serie di proiezioni cinematografiche di documentari tecnici, scientifici, industriali, antinfortunistici, d'igiene e di organizzazione sindacale, dedicati ai lavoratori. Le proiezioni avranno luogo all'Auditorium del GMA, e avranno inizio alle ore 18.30. L'ingresso è libero. Il primo spettacolo si svolgerà venerdì prossimo, con il seguente programma: «Disinfezione ed emostasi» (INAIL): pratici insegnamenti per aiuto ai feriti; esempi di pronto soccorso e medicazioni; «Chimica del fuoco»: esempi di incendio a bordo di navi, incendi di benzina, olio, vapori, vernici, per esplosioni, esame dei metodi di spegnimento (uso di anidride carbonica, schiuma, principio di diminuzione della temperatura, uso dell'acqua sotto forma di vapore, nebbia e getto); «Lavorazione dell'acciaio» (a colori): attività degli stabilimenti siderurgici dell'Ilva di Napoli.

Lettorato di ebraico all'Università degli studi

Domani alle 18 il dottor Paolo Nissim inizierà il Lettorato ebraico nella sede della Facoltà di Lettere in via dell'Università 7. Il corso sarà bisettimanale e continuerà con il seguente orario: martedì ore 15-16 e giovedì ore 18-19.

Una relazione finale del Comitato della Mostra nazionale

Il Comitato della I Mostra nazionale d'arte di Trieste si è riunito un'ultima volta sotto la presidenza del dott. Craglietto, che ha presentato una relazione esauriente sull'attività del Comitato dall'inizio alla felice conclusione dei lavori. Su proposta dello stesso presidente, è stata approvata la seguente risoluzione:

«Il Comitato organizzativo della I Mostra nazionale d'arte di Trieste, dopo aver constatato che le pratiche più importanti relative alla Mostra sono esaurite, determina: 1) di consegnare al libero Sindacato arti figurative e al Circolo Artistico di Trieste tutto il materiale d'allestimento della Mostra, secondo un reparto che sarà fissato di mutuo accordo tra gli organi direttivi dei due Enti; 2) di conferire al libero Sindacato arti figurative e al Circolo Artistico di Trieste il netto civanzo della Mostra (indivisibile) ammontante a lire 331.371, con la condizione che il fondo sia impiegato su concorde parere dei due sunnominati Enti, unicamente per manifestazioni artistiche d'importanza regionale o nazionale; 3) d'incaricare il Segretario generale prof. Renato Baroni e il prof. Romeo Del Drago, delle pratiche d'ordinaria amministrazione fino ad esaurimento».

Il Presidente ha ringraziato tutti i membri per la serenità con cui hanno svolto l'arduo lavoro che condusse all'effettuazione della I Mostra nazionale d'arte di Trieste.

UN TRIESTINO CONDANNATO per contrabbando di sigarette

Il Tribunale di Padova gli ha inflitto quasi 2 milioni di lire di multa e 25 giorni di reclusione

Quasi un anno fa, e precisamente il 7 marzo 1952, i carabinieri di Ponte di Brenta, presso Padova, sorprendevano a Peraga di Vigonza certo Terzo Piccioni, di 27 anni, meccanico, da Trieste, mentre stava custodendo quattro involti contenenti 2380 pacchetti di sigarette americane. Il Piccioni diceva di attendere il ritorno di certo Angelo, non meglio conosciuto, il quale da Trieste lo aveva accompagnato in automobile fino a Peraga. Scaricato il pacco, del contenuto del quale il Piccioni affermava di non sapere nulla, quel tale Angelo lo avrebbe pregato di attenderlo.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Ponte di Brenta mandava allora un milite alla ricerca di un mezzo per trasportare la merce in caserma e il carabiniere fermava una macchina targata TS 12250 che, proveniente da Ponte di Brenta, si dirigeva appunto verso Peraga. Giunto sul posto, il conducente dell'automobile, identificato per Giovanni Piccioni, dichiarava spontaneamente che il fermato era suo fratello, e che non assumeva nessuna responsabilità per il suo operato. A bordo dell'automobile viaggiava pure certo Umberto Del Fabbro Debegnac, di 23 anni, pure residente a Trieste, il quale insieme al Giovanni Piccioni veniva fermato; i tre venivano quindi tradotti alle carceri giudiziarie. Essi sono comparsi ieri mattina davanti al Tribunale di Padova per rispondere dell'accusa di contrabbando e di omissione del pagamento dell'imposta generale sull'entrata. A conclusione del processo, il Giovanni Piccioni e il Del Fabbro Debegnac sono stati assolti per non avere commesso il fatto, mentre il Terzo Piccioni, recidivo, è stato dichiarato colpevole e condannato alla multa di un milione e 800 mila lire, e a 25 giorni di reclusione.

Ruzzola dalle scale

Assieme a sua moglie, il pensionato Francesco Odorico, di 67 anni, abitante in via dell'Asilo 4, stava salendo verso le 19 la scala che da via del Teatro Romano sale verso la via Donota. Ma probabilmente a causa della scarsa visibilità, l'uomo è incespicato ed è ruzzolato lungo una rampa, riportando ferite lacero-contuse multiple al viso. E' accorsa la CRI, e i sanitari hanno raccolto l'Odorico, ch'era circondato da una torma di ragazzini, e lo hanno accompagnato all'ospedale.

Mentre sfaccendava in casa Italia Martinuzzi, di 53 anni, abitante in via Fabio Severo 72, è scivolata e caduta, riportando la distorsione del polso destro.

Con una posa quasi napoleonica — aveva la mano sinistra infilata nella bottoniera del cappotto — Mario Sandrini, di 15 anni, abitante in Salita di Gretta 10, ha varcato verso le 11 la soglia della CRI. Il visitatore è stato accompagnato dal medico di turno, il quale ha riscontrato al Sandrini la frattura del polso sinistro. Poco prima, salito per gioco su un muro nei pressi di casa, per un brusco movimento il ragazzo aveva perduto l'equilibrio, ed era stramazzato sulla strada. E' stato accompagnato all'ospedale con un'autolettiga.

Non stava ferma

Un noioso male di gola ha colpito lunedì pomeriggio la piccola Laura Coslovich, di 3 anni, abitante con i genitori in via Bonomo 15, e ieri, i suoi familiari la hanno fatta visitare da un medico. Il sanitario ha prescritto alla piccola una cura di penicillina, e per praticarle l'iniezione, un'infermiera si è recata iersera nella casa dei Coslovich. La piccola Laura è stata distesa sul letto ma, nel momento in cui l'ago della siringa le penetrava nella coscia sinistra, la minuscola paziente, evidentemente intimorita, ha fatto un brusco movimento e, per la mossa, l'ago si è spezzato, e una parte le si è infilata nelle carni. I genitori della piccina hanno chiamato la CRI, e il medico di turno alla benemerita istituzione, dott. Verginella, accorreva sul posto con un'autolettiga. La piccola Laura è stata portata all'ospedale per farle estrarre l'acuminato corpo estraneo.

Nei pressi del canale di scarico, all'altezza dello stabile n. 10 di via Boccaccio, l'addetto comunale Riccardo Maida, di 43 anni, abitante in via San Rocco 3, ha rinvenuto verso le 13 di ieri 8 cartucce cal. 9 lungo per pistola tedesca modello «P. 38». Il Maida ha consegnato i proiettili, ch'erano efficienti alla Polizia.

Costituito il comitato per l'istruzione agricola

PROSSIMO INIZIO DEI CORSI PROFESSIONALI

Su iniziativa della Federazione provinciale coltivatori diretti di Trieste, e in conformità alle istruzioni diramate dall'I.N.I.P.A., è stato costituito anche a Trieste il Comitato provinciale per l'istruzione agricola professionale, con il compito, similmente a quanto avviene altrove, di contribuire, mediante l'istituzione di regolari corsi d'insegnamento teorico-pratico, allo sviluppo ed al miglioramento della formazione professionale degli addetti all'agricoltura. Del Comitato, che ha la sua sede presso la Federazione coltivatori diretti, in via Roma 20, II p., fanno parte, per disposizioni statutarie: due rappresentanti della Federazione coltivatori diretti, i signori Giovanni Parovel e Nereo Bruchi, il primo dei quali in qualità di presidente; due rappresentanti del Consorzio agrario provinciale, il dott. Mario Monai ed il per. agr. Angelo Devescovi, di cui il primo in qualità di vicepresidente; un rappresentante dell'Ufficio del Lavoro, il dott. Egidio Furlan; un rappresentante del Consiglio provinciale per l'istruzione tecnica, prof. Tommaso Meneghello; e il dott. Traine, direttore della Federazione coltivatori diretti, con funzioni di segretario.

Il Comitato ha tenuto ieri sera la sua prima riunione, nel corso della quale sono già state prese importanti deliberazioni per la programmazione dei corsi da tenersi prossimamente.

Elenchi del personale

L'Ufficio del Lavoro rammenta ai datori di lavoro l'obbligo di inviare, ai sensi della Sez. 1 e 2 dell'art. V dell'Ordine n. 85 del G.M.A., un elenco in ordine alfabetico contenente nome e cognome, paternità, data e luogo di nascita, indirizzo, data di assunzione e qualifica di ciascun dipendente. Tale elenco dovrà essere compilato in duplice copia. Quali datori di lavoro sono considerati tanto le aziende private di tutti i settori (industria, commercio, credito ed assicurazioni, marittimi, artigianato, agricoltura, ecc.), quanto gli enti pubblici, morali, parastatali, le amministrazioni dello Stato, i Comuni, ecc.

Posti d'incisore alla Zecca

Con decreto ministeriale 5 novembre 1952 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 dicembre 1952) il Ministero del Tesoro - Direzione Generale del Tesoro ha bandito un concorso per esame e per titoli a quattro posti di incisore in prova nel ruolo di gruppo B del personale tecnico della Zecca. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al predetto concorso scade il 17 febbraio p. v. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla locale Sovraintendenza di Finanza.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10555 (10490), Generali 14370 (14060), Ras 5980 (5920), Bastogi 1932 (1909), Cantoni 12960 (12620), Olcese 3315 (3290), Cucirini 9305 (9300), Un. Manif. 94800 (—), Rossi 15000 (14625), Fisac 253 (251), Fibre 2490 (2450), Snia 1574 (1580), Finsider 724 (715.50), Ilva 361 (364), Catini 1293 (1270), Ansaldo 185 (176), Breda 410 (455), Fiat 638 (636.50), Sade 1248 (1238), Edison 2720 (2675), Seso 2818 (2805), Sip 1610 (1547), Vizzola 3300 (3123), Merid. 1249 (1242), Rom. Elettr. 4495 (4470), Terni 282.50 (279), Stet 3110 (3100), Eridania 24800 (24625), Anic 155.50 (158), Saffa 1359 (1351), Italgas 1341 (1323), Pirelli Ital. 1446 (1433), Pirelli e C. 1906 (1845).

TRIESTE

Generali 14350 (13950), Assicuratrice 4050 (—), Ras 5920 (5890), Crda 180 (183), Finmare 480 (—), Snia 1565 (—), Catini 1281 (1265), Pirelli S. p. A. 1448 (1435).

Valute libere: Sterlina 7300, marengo 6000-6100, unitaria 1620, dollaro 633, svizzero 147.50.

UNA TIPICA RASSEGNA NAZIONALE ALLA NONA EDIZIONE

Divertenti funambolismi alla Mostra della caricatura

Opere d'arte e stravaganti trovate tecniche

MASCHERE DI BRUNO MORINI: EISENHOWER

La Mostra della caricatura allestita alla Galleria Trieste, promossa dall'E.N.A.L., è ormai alla sua nona edizione. Era sorta con intendimenti modesti, ma il successo è stato così pronto e così pieno che, in breve tempo, si è trovata ad essere in maggiore (o forse, l'unica) rassegna della specialità.

Il fine della manifestazione era ed è prevalentemente ricreativo. Ma il significato e la portata di questa rassegna restano ciò non di meno notevoli; e il pubblico, oltre alle estemporanee trovate, oltre alle spiritose invenzioni e ai divertenti funambolismi delle tecniche più stravaganti, ha modo di considerare e di apprezzare anche taluno tra i cultori della caricatura artisticamente più validi.

Come è noto, la commissione giudicatrice ha assegnato i due premi maggiori ad Alberto Longoni, di Milano, e a Marino Zuccheri, di Trieste. Longoni è un disegnatore pieno di estro e di gusto lontanamente surrealistico: una specie di Steinberg complicato, sul piano decorativo, da una sorta di «horror vacui» che lo porta a moltiplicare gli episodi ed i segni. Le ceramiche di Zuccheri non mancano di stile: hanno nobiltà e carattere e sorpassano l'aspettativa. Premi minori sono toccati a De Simoni e Mastroianni, del «Travaso» di Roma, a Rognoni, di Milano, e a Regazzo, di Aosta. I premi per il concorso a tema obbligato dell'Ente per il turismo li hanno conseguiti Theo d'Ambrosi, di Trieste, per un'ingegnosa composizione tridimensionale di carta ripiegata che rappresenta un lambrettista, e Rita Marsili, di Lucca, con un gruppo plastico «Turisti stranieri». Sono stati altresì conferiti un premio speciale a un buon disegno di Moresan, di Trieste, una medaglia alle statuette di Cantelmo e un premio riservato agli artisti stranieri a uno Smith appartenente alle forze armate britanniche. Seguono le segnalazioni che riguardano il pupazzettaro Michele Zocca, di Roma, Silvio Tanella, da Varese, per i suoi fini e spiritosi disegni; Giuseppe Pin, da Treviso, Mippia Fucini, di Firenze, i fratelli Stelio ed Ennio Reggente, di Trieste, nonchè i «plastici» Barilli e Nicolai, rispettivamente di Parma e di Roma.

La Mostra attuale segna, rispetto alle dizioni che l'hanno immediatamente preceduta, qualche nuova presenza e qualche defezione. Ma il panorama complessivo, su per giù, quello che le altre Mostre della caricatura ci hanno reso familiare. Dall'autentica opera d'arte, che si esprime pienamente con i soli mezzi figurativi, si passa attraverso tutte le diverse gradazioni dell'espressività raggiunta con forzature della mimica facciale (e fanno sempre gran colpo, in questo senso, le conturbanti maschere di Bruno Morini), fino alla trovata pura e semplice, la trovata allo stato bruto, senza nemmeno un tentativo di rielaborazione fantastica. Caso limite: una vera scatola di sardine con accanto un cartellino: «Autobus nelle ore di punta».

Partecipano, come gli anni scorsi, i giornali «Travaso», «Merlo giallo», «Brancaleone» e l'A.I.S. con pannelli illustrativi della caricatura giornalistica anglo-americana. E ci sono nomi d'importanza o di fama nazionali. Come i premiati Longoni e Rognoni (tempra, quest'ultimo, di autentico artista, anche se troppo, forse, si sia volto a guardare Maccari), come De Simoni e Mastroianni e Apolloni, presentati dai rispettivi fogli umoristici. Anche si guardano volentieri i leggeri disegni acquareliati del milanese Marioni, le macabre xilografie di Leale, da Vercelli, certe fini e paradossali visioni lagunari del piacentino Spazzali e, perchè no?, certe divagazioni ottocentesche di Nicolis di Torino.

Il giovane Cechetti, di Trieste, con un disegno volutamente infantile e una certa finezza cromatica, è forse sulla strada di trovare qualcosa di buono. Comunque le sue prestazioni attuali non sono per ora più che un indizio. Citeremo anche il caso di Ada Salomone Lonschar, una signora non più giovanissima che mai, prima d'ora, aveva manifestato velleità artistiche e che oggi è presente con due busti caricaturali corretti in fondo e somiglianti.

Naturalmente molte altre cose meriterebbero o potrebbero venir segnalate; ma non intendiamo trasformare questa breve nota di cronaca in un elenco di nomi. C'è, dopotutto, un bellissimo catalogo illustrato che tutti potranno acquistare presso la sede della Mostra. Ma c'è qualche cosa che, benchè non porti nome d'autore e ancorchè, a rigore, debba considerarsi al di fuori dell'Esposizione vera e propria e pertinente piuttosto alla decorazione degli ambienti; c'è qualche cosa che non si può passare sotto silenzio. Alludiamo ai pannelli in bianco e nero di Kollmann, che stanno appesi parte per parte lungo una rastrelliera centrale. Si tratta di una tecnica affatto particolare, che usa promiscuamente i mezzi della «grafica» e del fotomontaggio: sono grandi composizioni e svolgono degli spassosissimi temi (come il «varieté», la «Danza», la «Lirica», la «Visita ai monumenti», la «Serenata» ecc.) collocando nell'ambiente creato dallo spiritoso segno dell'artista personaggi in parte caricaturali e disegnati e in parte ritagliati da settimanali in rotocalco.

Ecco un esempio di «trovata» che non si esaurisce nella trovata. Ciascuno di noi può ritagliare una ragazza succintamente vestita da una rivista di attualità e, bene o male disegnarci accanto un pupazzetto. Ma i risultati che Kollmann ha raggiunto sono qualchecosa di ben diverso da ciò che ci si potrebbe aspettare.

Perchè ha scelto il proprio materiale, diremo così, fotografico con il criterio medesimo con il quale lo scultore sceglie la creta ed il pittore i colori. E riesce difficile credere che quelle pose e quegli atteggiamenti sieno sorti con tutt'altro scopo e in tutt'altra situazione che quelli che il caricaturista ha loro imposto. Guardate quegli spasimanti in tubino e piedi scalzi che dichiarano il loro amore alla prosperosa ritrosia delle «Bellezze al bromuro»; guardate quei folli vecchietti che, usciti dalla matita del disegnatore, volteggiano con un risultato di comicità senza pari intorno alle gonne fruscianti delle «pin up» di trent'anni fa. Guardate lo «Sperduto» nella metropoli, «vero» di su e inventato di sotto come l'incredibile città che lo ospita; guardate i cultori dell'arte moderna che osservano con aria tonta e incantata un coso astratto senza vedere gli autentici Piero della Francesca e Leonardo e Botticelli che stanno appesi sopra la loro testa: c'una tale corrispondenza «mimica »tra i pezzi fotografici e quelli disegnati, un così sicuro senso «compositivo» nella distribuzione dei bianchi e dei neri, che dobbiamo riconoscere a queste opere piena dignità di creazione d'arte. Un'arte magari da non paragonarsi proprio al «Giudizio» di Michelangelo, ma forse (e anche senza forse) la cosa più notevole della rassegna.

Due pittori friulani alla Galleria Ierco

Alla Galleria Ierco espongono due giovani pittori friulani Vico Supan e Danilo Rottaro. E' la prima volta che essi affrontano il giudizio del pubblico triestino e sono presentati da una garbata prefazioncella di Chino Ermacora. Supan espone diciassette acquerelli, Rottaro diciassette disegni. C'è tuttavia qualche altra cosa che li accomuna, oltre al numero delle opere, ed è quel procedere candidamente senza seguir scuole o correnti, per una strada che non è nemmeno quella della tradizione accademica, ma è quella che ognuno può riscoprirsi da sè ogni volta che guardi il vero cercando di intenderne quel messaggio che il vero ha per ciascuno di noi e che porta scritto sulla busta «riservato» e «personale».

Detto ciò si è però anche detto tutto quel che si può dire a lode dei due giovani espositori. Perchè molto cammino resta da fare per quella strada prima di poter dire di essersi formati una distinta personalità. Molti inciampi impediscono ancora a Supan di veder chiaro in ogni senso e di procedere senza incespicare. Non manca di un certo gusto del colore e di una certa sapienza di accostamenti: ma gli fa ancora difetto una vera e coerente coscienza di stile: troppo spesso oscillando tra l'acquerello verista e la composizione a tinte piatte, tra un chiarismo dilavato e un più deciso e più forte colorire. Ma è certo che una sensibilità nativa c'è e c'è da sperare che ne venga fuori un acquarellista degno di considerazione.

Danilo Rottaro disegna con bella franchezza e coglie del vero i tratti più significativi con una certa «sprezzatura» del tocco che può ricordare i disegni del Settecento. Ma è un peccato che talvolta si sia lasciato andare a tinteggiare di note fredde e stridenti i suoi bianconeri rimettendoci la pulitezza della «grafia» senza guadagnar niente nel cambio.

Glo.

Mostra di Brescia. Gli artisti che hanno partecipato alla Mostra d'arte di Brescia sono invitati a ritirare quanto prima le opere al deposito dell'Istituto Nazionale trasporti in via Flavio Gioia.

La grave caduta di un'anziana nobildonna

Gravi conseguenze ha avuto la banale caduta, fatta iermattina in casa, dalla marchesa Olga Alberti ved. de Marenzi, di 87 anni, abitante in via dei Rettori 1. Verso le 12 la nobile signora entrava nella sua stanza da letto per prendere, sembra un oggetto deposto sul comodino. Ma avvicinandosi al mobiletto, la marchesa de Marenzi è scivolata sui parchetti lucidi e si è abbattuta pesantemente al suolo. Sono accorsi i familiari e la cameriera della marchesa, i quali si sono prodigati intorno alla ferita. Qualcuno ha inflato sotto la testa della vecchia signora un cuscino, mentre altri la coprivano con una coperta. E' stata chiamata la CRI, e poco dopo, adagiata su una barella, la marchesa raggiungeva l'ospedale, dove le veniva riscontrata la frattura del femore destro e del polso sinistro. La signora è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Per consegnare un pacco contenente biscotti, il fattorino Sergio Mastrofilippo, di 17 anni, abitante in via della Tesa 2, raggiungeva iersera, verso le 18, con la sua bicicletta — una bella «Regina» con due portapacchi — la via delle Zudecche e, lasciato il ciclo all'esterno dello stabile n. 2, saliva ai piani superiori per recapitare la merce. Cinque minuti dopo il Mastrofilippo era nuovamente in istrada, ma la bicicletta, che valeva 35 mila lire, era già sparita.

Neppure il pianto d'una madre può passare la soglia dell'aldilà

Il bracciante Giovanni Novach, di 48 anni, oriundo di Assling, in Carinzia, abitante in via di Servola 76, ha concluso iersera i suoi giorni nel giardinetto di una trattoria, dove s'era recato per riscaldarsi con un bicchiere di vino. Malato da qualche tempo, nella mattinata egli s'era recato dal suo medico, il quale lo aveva consigliato di farsi accogliere allo ospedale. Il Novach era rincasato e, dopo avere trascorso l'intero pomeriggio in cucina, verso le 19 decideva di uscire: si sentiva addosso un freddo insopportabile, e sperava di rinfrancarsi con un bicchiere di vino. Con questo proposito egli si recava nella trattoria in via di Servola 160, nei pressi di casa sua, e prendeva posto a un tavolo. Il Novach aveva appena ordinato qualcosa, quando le persone che si trovavano nel locale lo vedevano farsi pallidissimo in volto. Levatosi a stento dalla seggiola, il malato ha detto di sentirsi molto male e, barcollando, si è diretto verso l'uscita. Alcuni uomini, presolo sottobraccio, lo hanno accompagnato nel cortile della trattoria, che confina direttamente con la strada, facendolo sedere su un gradino di cemento costruito ai piedi di una porta. Improvvisamente, coloro che sorreggevano il Novach, si sono accorti che il poveretto aveva reclinato il capo sul petto: era la fine. Una paralisi cardiaca l'aveva ucciso, pochi secondi prima che sua madre, avvertita da alcune persone, gli giungesse accanto. La povera donna, sconvolta, si è buttata al collo del figlio, scuotendolo e chiamandolo ripetutamente nella disperata illusione di rianimarlo. Da un vicino telefono è stata avvertita la CRI, ma al medico di turno, dott. Montenero, sopraggiunto con un'autolettiga, non è rimasto che constatare la morte del Novach. All'arrivo dei sanitari la madre dell'infelice era ancora avvinghiata al collo del figlio, e per l'ennesima volta gli andava ripetendo: «Giovanni, non mi senti? Sono la tua mamma...».

La notte scorsa è soggiacciuto a una paralisi cardiaca il pensionato Antonio Caisel, di 80 anni, abitante in via Paolo Diacono 8. Poco dopo l'una i congiunti del Caisel hanno chiamato la CRI, in quanto l'Antonio era stato colto da malore. Ma all'arrivo dei sanitari il Caisel era già spirato.

A dieci giorni da un banale incidente occorsogli, è deceduto, nella II divisione chirurgica dello ospedale, il pensionato Stefano Cesati, di 66 anni ,abitante in via dell'Officina 10. Come riferito, la sera del 10 corr., intorno alle 18, il Cesati era stato raccolto dallo equipaggio di una «1100» dell'Emergenza, all'altezza dello stabile n. 8 di Salita Promontorio. Poco prima, mentre percorreva quella strada, il Cesati, o per un passo falso o a causa d'un capogiro, era stramazzato pesantemente sul marciapiede. Coloro che lo videro cadere, si affrettarono a chiedere soccorso, e poco dopo il poveretto veniva avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi riservata per ferite al volto e stato commozionale.

Ombre nella notte

L'ombra del delitto è calata, sinistra, iersera sulla via Torrebianca. Verso le 19.30 una signora, nell'affacciarsi alla finestra della cucina, scorgeva sul marciapiede prospicente lo stabile n. 19 un uomo che non dava segno di vita. Convinta che lo sconosciuto fosse già cadavere, la signora si attaccava al telefono e chiedeva l'intervento dell'Emergenza. Una «1100» è volata sul posto, gli agenti hanno percorso e ripercorso la strada, senza trovare però traccia nè di vivi nè di morti. Sui marciapiedi era distesa soltanto l'ombra delle case.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Da un furto di tavole a un movimentato arresto

La sera del 1.o gennaio scorso, tale Cerquenick, passando vicino ad un fondo dove si sta costruendo la sede d'un «Circolo corale Trieste», in Santa Maria Maddalena inferiore, vide un giovane identificato poi per il manovale Emilio Marzari, di 29 anni, mentre era intento a trasportare delle tavole tolte dal cantiere dello stabile. Dopo averlo indotto a rimettere le tavole al loro posto, il Cerquenick si recava difilato dal presidente del Circolo, certo Celestino Vecchiet, per metterlo al corrente del fatto. Poichè risultava che dal fondo erano state sottratte otto tavole, la cosa venne denunciata alla Polizia, e, la sera seguente alcuni agenti andarono in casa del Marzari, per i debiti rilievi.

Il Marzari, che stava a letto, nel vedere gli agenti andò su tutte le furie, e alle loro insistenze di seguirlo al distretto si oppose, oltraggiandoli. Fattosi scudo con una figlioletta che teneva in braccio, il Marzari costrinse gli agenti ad usare la maniera forte, tanto che ad un certo momento si giunse a una violenta colluttazione, nel corso della quale un agente, Giordano Zobech, si buscò un pugno in piena faccia. D'altronde pure il Marzari ricevette un potente pugno da uno degli agenti, tanto che fu costretto a ricorrere alle cure dell'ospedale. Poco prima del sopraggiungere degli agenti, il Marzari aveva avuto un contrasto con la donna che convive con lui. Cacciata fuori di casa, la donna aveva avvertito la Polizia di quanto le era accaduto, e tale circostanza aveva inviperito il Marzari, il quale riteneva che l'intervento degli agenti fosse dovuto alla donna.

La Polizia era invece intervenuta solo in seguito alla denuncia per il furto del legname. Comunque il Marzari negò recisamente di avere sottratto il legname, spiegando che lo aveva acquistato per 250 lire da due sconosciuti, e che lo aveva preso per servirsene quale combustibile. Ammise di avere oltraggiato gli agenti e di avere usato violenza.

Al processo, dopo le dichiarazioni dell'imputato, si sono avute quelle dei testimoni, e tra questi la donna convivente col Marzari. Costei ha deposto tra le lacrime; in fondo, si trattava del padre dei suoi figli e, per quanto violento e manesco, non si sentiva l'animo di aggravare la sua posizione. Il difensore ha calcato la sua tesi sull'intervento più o meno opportuno degli agenti, i quali, secondo lui, non avevano il diritto di procedere all'arresto del Marzari per il furto, dato ch'era scaduta la flagranza. Invece di procedere con forme inconsuete, avrebbero dovuto limitarsi ad invitare l'imputato a presentarsi al distretto; così facendo avrebbero evitato gli oltraggi e le violenze. I giudici, pur ammettendo il danno patrimoniale lieve in merito al furto e concedendo le attenuanti generiche, hanno condannato il Marzari a due anni, 2 mesi e 22 giorni di reclusione nonchè alla multa di 6000 lire.

Presidente Zulmin; P. M. Pascoli; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Uglessich.

Un colpo di vento ha sbattuto ieri la porta di casa del pensionato Antonio Biagio, di 60 anni, abitante in Pendice Scoglietto n. 32 proprio mentr'egli s'accingeva ad uscire. Colto alla sprovvista dal refolo, il Biagio è rimasto con la mano destra tra i battenti che gli hanno prodotto ferite da schiacciamento al dito indice. E' stato medicato alla C. R. I.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 gennaio 1953

B. 3 «Rami» (pa.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 8 «S. Clara» (it.); B. 9 «Zuzemberk»; B. 10 «Otranto» (it.); B. 11 «Altair» (it.); B. 14 «Loredan» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «I. Nomikos» (gr.); B. 35 «Motia» (it.); B. 43 «C. Monbeltram» (sp.); B. 46 «Spuma» (it.); B. 47 «La Valette» (br.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Barletta» (it.). **Ars. Dock:** «Risano» (it.), «Star of Suez» (eg.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Rosalinda» (it.). **Ilva Vecchia:** «Elba» (it.). **Ilva Nuova:** «Luigi» (it.). **S. Rocco:** «S. Caboto» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

21 gennaio 1953: «Rosalinda» da B. 48 a B. 38.

NAVI IN ARRIVO

21 gennaio 1953: «Aurora» Aquila, «Dromit» B. 47, «Frederick Lykes» B. 44.

Oggi al Nazionale

Oggi al FENICE

Domani all'Excelsior

Imminente al Rossetti

Imminente al Cinema ARCOBALENO

Grandioso -:- Spettacolare

L'ARRESTO DEI "NAZISTI,, IN GERMANIA

POCO CONVINCENTI le spiegazioni di Eden

Anche il «Times» non approva la strana procedura del Foreign Office - Una manovra per appoggiare la Francia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Prendendo la parola alla Camera sull'arresto dei sette nazisti il Ministro degli Esteri Eden non è stato in grado di fornire le informazioni che la Assemblea si aspettava, la rivelazione dei fatti cioè della quale stamane il «Times» diceva che è doppiamente necessaria: non solo per giustificare l'azione britannica agli occhi dei tedeschi, ma anche per mettere al corrente i tedeschi stessi del pericolo, se esiste, che si annida nel loro seno.

Il Ministro, che rispondeva a una interpellanza di Attlee, ha assunto su di sè la responsabilità dell'operazione, ha dichiarato che gli arresti sono stati compiuti dietro sua personale iniziativa ed ha soggiunto che potrà fare comunicazioni sulla natura e sugli scopi del complotto solo quando saranno ultimate le indagini che sono in corso e che prenderanno molto tempo, poichè immensa è la mole dei documenti sequestrati da esaminare. Ha ammesso che le informazioni in possesso delle autorità inglesi non erano tali da stabilire che l'attività degli arrestati costituisse una immediata minaccia per l'ordinamento democratico in Germania: essa costituiva peraltro un pericolo potenziale per il futuro e come tale non si poteva ignorare. Replicando alle dichiarazioni di Adenauer, il Ministro ha cercato di attenuare la cattiva impressione suscitata in Germania dall'azione britannica precisando che quest'ultima non implica mancanza di fiducia nel Governo di Bonn.

«Se quest'ultimo non aveva ritenuto opportuno di procedere è soltanto perchè probabilmente, ha dichiarato il Ministro, e informazioni in nostro possesso erano più gravi di quelle in mano sua. I risultati delle indagini saranno discussi a suo tempo col Cancelliere». Ad un deputato laburista di sinistra che suggeriva di sospendere la disastrosa politica di riarmo dei tedeschi fintanto che non sia chiarita la faccenda del complotto, Eden ha risposto di no. Gli è stato chiesto infine se i poteri speciali in base ai quali ha operato l'Alto Commissario resteranno in vigore anche quando la Germania avrà lo «status» previsto dai nuovi trattati. Eden dapprima ha dichiarato di no, poi si è ricreduto. Ha detto che i poteri speciali rimarranno ma non nella forma attuale. Nell'insieme il Ministro ha dato un'impressione di esitazione, di incertezza. E' apparso visibilmente sollevato quando il piccolo fuoco di fila di interrogazioni ha avuto termine.

Il mistero del complotto nazista è destinato a permanere, per lo meno secondo quanto si sente dire negli ambienti ufficiali, per qualche settimana ancora. Eden ha ignorato i punti polemici delle dichiarazioni di Adenauer: sono quelli che il «Times» stamane tocca, in un editoriale che in sostanza dà ragione al Cancelliere tedesco.

Lo statuto di occupazione autorizzava l'Alto Commissario a fare quello che ha fatto, ma la Repubblica federale si trova presentemente in una fase di transizione da paese occupato a paese sovrano e la politica alleata pertanto è, o dovrebbe essere, osserva il giornale, di usare i poteri speciali il meno possibile.

I casi sono due: o l'attività degli arrestati veramente rappresentava una minaccia per le forze alleate e in tal caso costituiva una minaccia ancora più grave per la Repubblica federale donde potrebbe trarsi la conclusione che il Governo di Bonn non ha avuto la volontà o la forza di procedere esso stesso, oppure il pericolo non era così serio e allora l'azione britannica intervenendo in tale maniera senza urgente necessità non può che mirare a indebolire il prestigio della Repubblica federale e del suo attuale Governo.

Il «Times» attacca quindi lo Alto Commissario. L'idea, scrive, che un gruppetto di delinquenti politici possa costituire un pericolo per il Governo di Bonn, non può che screditare il Governo federale. L'affermazione di Kirkpatrick che i nazisti si infiltrano nei due partiti associati alla coalizione governativa avrà per risultato di rendere sempre più difficile l'attuazione della politica di stretta alleanza tra la Germania e i suoi vicini e in particolare il contributo militare tedesco, e la diplomazia tedesca verrà a trovarsi più che mai in condizioni di svantaggio sul terreno dei negoziati europei.

E' opinione dei circoli tedeschi di Londra che quest'ultimo rilievo possa spiegare la mossa del Foreign Office. E' diffusa impressione infatti in certi ambienti che Londra abbia inteso venire in aiuto al Governo francese che, com'è noto, si propone di chiedere nuove maggiori garanzie alla Germania. E' in queste future trattative che l'ombra del complotto nazista porrà in condizioni di inferiorità i negoziatori tedeschi. E' sintomatico che al Foreign Office si desideri parlare il meno possibile del complotto nazista. L'ipotesi che esso sia stato grandemente gonfiato va prendendo sempre più piede in questi circoli politici.

CARLO TROTTER

Il processo di Oradour

Agì su «precisi ordini» il principale responsabile

Parigi, 20

Del processo sul massacro di Oradour si è interessato anche il Consiglio dei Ministri oggi. I collaboratori di René Mayer hanno esaminato la proposta di modifica della legge del 1948, presentata dai parlamentari alsaziani e tendente a sottrarre dall'accusa di responsabilità collettiva contemplata dalla suddetta legge, i francesi incorporati di forza in violazione dei diritti dell'uomo.

Intanto davanti al Tribunale militare di Bordeaux è continuata oggi la sfilata degli accusatori. L'alsaziano Buch dichiara di aver vergogna di aver appartenuto alla divisione che ha compiuto il massacro di Oradour, di aver fatto parte di un plotone di esecuzione che agli ordini del sergente Boos ha fucilato venti uomini, di aver visto lo stesso Boos entrare nel forno del paese con due donne che cercavano disperatamente i figlioletti già ammassati nella tragica chiesa, e uscire molto dopo da quella bottega nella quale dovevano essere rinvenuti i resti calcinati di alcuni cadaveri, quello di un bimbo compreso.

Tocca quindi a Boos di essere interrogato: Boos, l'alsaziano rinnegato che gli ufficiali avevano posto al comando dei suoi compaesani come uomo di fiducia. Anche a lui spiace «sinceramente» quello che è accaduto a Oradour. Impassibile, incapace di qualsiasi reazione, continua a negare gli addebiti terribili che gli vengono fatti dal presidente di volta in volta. Anche lui ha comandato il plotone di esecuzione su precisi ordini, su precisi ordini ha finito con colpi di grazia i superstiti, su precisi ordini ha dato fuoco alla catasta di fascine con le quali aveva fatto coprire mucchi di cadaveri.

«Vi hanno visto tirare sventagliate di mitra nella chiesa piena di gente» — esclama il presidente.

«Non è vero».

«Vi hanno visto gettare granate nella chiesa».

«Non è vero».

E così di seguito, come in una monotona litania. «Siamo rimasti talmente sorpresi di quanto è accaduto quel giorno che non ricordo più nulla con precisione» — dice Boos.

VICE

Genova in allarme a causa di uno scolaro

Genova, 20

I vigili del fuoco, i vigili urbani, la Questura, parenti e conoscenti di casa e perfino la radio sono stati mobilitati ieri per la ricerca di un ragazzo. I genitori del piccolo Giorgio Lagomarsino, di 10 anni, abitanti in via Galeazzo Alessi n. 12, qualche tempo dopo il mezzogiorno di ieri si allarmavano perchè il loro figliuolo non era ancora tornato a casa dalla scuola.

Intanto la notizia si era sparsa nel rione fino a essere totalmente alterata. Infatti, vi era perfino chi aveva insinuato che il povero ragazzo potesse essere caduto in una profonda cisterna che si trova fra le macerie di un vasto palazzo distrutto dalle bombe.

Anche la radio pregava gli ascoltatori di prestare la loro opera per le ricerche. La sera intanto era ormai giunta e i genitori si disperavano per il loro figliuolo, quando verso le 22 egli veniva accompagnato all'uscio di casa da un amico di famiglia, che lo aveva trovato qualche istante prima piangente e intirizzito.

Chiestogli come mai non fosse rincasato, lo scolaretto affermava di non avere avuto il coraggio di tornare dai genitori perchè la pagella ricevuta nella mattinata conteneva troppi cinque.

IL PROCESSO DI ORADOUR: VENTUN IMPUTATI, ALSAZIANI E TEDESCHI, SONO COMPARSI PER LA SECONDA VOLTA DAVANTI ALLA CORTE MILITARE DI BORDEAUX, PER RISPONDERE ALLE ACCUSE DEL MASSACRO DI 642 PERSONE PERPETRATO IL 10 GIUGNO 1944 NEL VILLAGGIO FRANCESE DI ORADOUR SUR GLANE. LA FOTOGRAFIA MOSTRA GLI IMPUTATI DAVANTI ALLA CORTE. A SINISTRA I TEDESCHI, A DESTRA GLI ALSAZIANI

L'ARRIVO DI KOPRULU nella capitale jugoslava

Belgrado, 20

Il Ministro degli Esteri turco Koprulu è giunto stasera a Belgrado alle 20.20 con l'«Orient Express» proveniente da Istanbul. Erano a riceverlo l'ex capo di Stato Maggiore dell'Armata jugoslava Kocia Popovic attualmente segretario agli Esteri, i capi delle missioni diplomatiche in Jugoslavia ad eccezione di quelli cominformisti e alti funzionari del regime di Tito.

Koprulu ha ripetuto le frasi di saluto e di occasione già dette stamane a Scoplje, capitale della Macedonia jugoslava.

Anche stasera la stampa jugoslava accoglie con grande enfasi l'arrivo dell'inviato del Governo turco e lascia chiaramente intendere ancora una volta che i circoli ufficiali jugoslavi desiderano accelerare i tempi per arrivare alla firma di un accordo per la comune difesa con Ankara e Atene. Si prevede negli ambienti vicini alla segreteria degli Esteri jugoslava che la conclusione delle trattative jugo-grecoturche avverrà dopo la progettata visita di Kocia Popovic ad Atene e ad Ankara prevista per il prossimo febbraio.

PROSPETTIVE PER IL 1953 della congiuntura economica

ALL'INIZIO di un nuovo anno è non tanto di rigore quanto necessario cercare di trarre qualche ammaestramento dalla passata esperienza. La economia, poi, rappresenta un fattore così vitale nell'esistenza e nelle possibilità dei popoli che ormai non riesce più agevole percepire se è la politica che subordina l'economia o viceversa: forse il concetto di interdipendenza spiegherebbe meglio la situazione. Comunque, il punto sulle realizzazioni conseguite durante l'anno scorso può essere fatto tenendo presente il recente rapporto della Mutual Security Administration. Fra i mesi di gennaio e novembre del 1952 la M. S. A. ha assegnato alla Europa occidentale aiuti economici intesi a promuovere lo sforzo difensivo per un ammontare di oltre un miliardo e 250 milioni di dollari. Si è così realizzato un considerevole incremento del potenziale produttivo dell'industria pesante europea, la quale lavora ora a pieno ritmo, compensando il rallentamento della produzione dei generi di consumo.

Per sommi capi il rapporto così riassume la situazione: il ribasso del prezzo delle materie prime importate ha ripristinato in larga misura il potere d'acquisto dei paesi dell'Europa occidentale, riportandolo al livello che aveva nella prima metà del 1950; l'aumento del «boom» seguito allo scoppio della guerra di Corea si è definitivamente arrestato; la disoccupazione, sebbene più elevata che nel 1951, non ha raggiunto in genere proporzioni pericolose e, anzi, in Germania è diminuita; il deficit della bilancia commerciale internazionale è diminuito di 250 milioni di dollari rispetto al primo trimestre dell'anno in esame; salvo la Francia e la Turchia, tutti i paesi hanno realizzato soddisfacenti progressi nel campo dei pagamenti inter-europei; alla fine del 1952 l'inflazione monetaria non appare più una minaccia così immanente come nel 1951 per la struttura economica europea.

Quanto sopra spiega, almeno in grande parte, perchè i consuntivi e le previsioni intorno all'andamento della congiuntura economica appaiono generalmente improntati ad un certo senso di ottimismo. Tuttavia perplessità ed incertezze dànno ancora tocchi di «chiaroscuro» al quadro del nuovo anno economico.

E' ovvio che l'abbrivo preso sul finire del 1952 influisca favorevolmente almeno sul primo quadrimestre del corrente anno; ma è anche altrettanto ovvio che si sia ormai sulla soglia di un «do ut des» da parte dell'America, le cui linee maestre di politica economica internazionale subiranno certo qualche ritocco, in quanto il nuovo Presidente americano conosce assai bene e di persona la realtà politico-economica dell'Europa; egli non avrà bisogno di ambasciatori volanti che lo aggiornino sulle nostre contingenze: vi è vissuto a lungo in mezzo, ha udito le nostre diatribe, sa già quale conto fare dei canti di sirena e degli sdegni a freddo di qualche parte in causa, perchè conosce la verità. Questa è la vera grande realtà del momento! Forse, volendo giungere al paradosso, Eisenhower conosce meglio la nostra economia che non quella del suo paese; sicchè egli può precisare esattamente quali sono le possibilità di ciascuno e cosa veramente occorre perchè gli impegni assunti possano essere onorati.

Mezzi e fondi sono stati elargiti con una certa larghezza ai paesi del Patto Atlantico; piani sono stati formulati, e ricordiamo che anni or sono una conferenza di Parigi tracciò delle ripartizioni di impegni e di compiti che, seppure mai disdetti, si sono però molto diluiti lungo la strada; tanto che dal convegno atlantico di Lisbona i progressi dell'economia europea sono stati frenati, da una parte, dalle rinfoderate velleità della liberalizzazione degli scambi e, dall'altra, dalle difficoltà monetarie cui non giovano certo i ricorrenti cenni di ritorno alla convertibilità, così, «sic et simpliciter», senza una preventiva sostanziale base di stabilizzazione commerciale.

E' quindi probabile che ora venga richiesto all'Europa un maggiore sforzo economico per il conseguimento di risultati concreti. Gli Stati Uniti sono tendenzialmente più esportatori che importatori (da qui l'universale carenza nella disponibilità di dollari), eppure hanno creato quel gioiello di norme protezionistiche che sono le leggi Hawley-Smoot, e non le hanno mai revocate; sicchè, anche se i repubblicani sono favorevoli ai liberi traffici, non è detto che aboliranno presto ciò che permette loro di difendere le proprie industrie e, quindi, potrebbe anche verificarsi, almeno in un primo tempo, un peggioramento della situazione economica europea a causa di una maggiore tensione della bilancia dei pagamenti: potrebbe essere questo lo scotto che l'America sarebbe costretta a farci pagare nell'attesa di trovare il mezzo di coordinare in modo «definitivo e permanente» le economie atlantiche, anche mediante la creazione di un insieme di enti interalleati, quali sono quelli che sembra siano suggeriti dal «Libro Verde» segreto della Mutual Security Administration, e cioè: un consiglio economico atlantico, un fondo di stabilizzazione per le monete atlantiche, un ente per le materie prime, un ente per l'emigrazione, eccetera.

Per quanto poi precipuamente riguarda l'Italia, si può osservare che si deve pur giungere a rimuovere alcuni elementi negativi quali, fra altri, la tendenza a gravare la mano sui costi di produzione, ritenuta come una via socialmente proficua ed economicamente non pericolosa; mentre invece finisce con l'irrigidire lo stesso sistema dei prezzi, impedendo lo stimolo a quell'allargamento dei consumi che, a sua volta, influendo positivamente sull'economia produttiva, permetterebbe un migliore impiego delle unità lavorative disponibili.

Altra importante questione è quella dell'andamento della nostra bilancia commerciale: dobbiamo renderci conto che si devono fare tutti i possibili sforzi per favorire l'incremento delle esportazioni. Il loro progressivo flettersi non solo inaridisce i proventi necessari a riequilibrare la bilancia dei pagamenti internazionali, ma mina alla base la stessa vitalità della struttura produttiva della nostra industria e della nostra agricoltura.

Il processo d'integrazione dell'economia europea è una mèta difficile da conseguire; ad essa si deve arrivare se si vuole davvero salvare la pace e giungere finalmente ad un'era di serena prosperità. Però dobbiamo renderci conto delle nostre manchevolezze ed essere consapevoli delle difficoltà da superare: questo è il primo punto.

ALFIO TITTA

L'OPINIONE DI SCIENZIATI ITALIANI SUL «COMPLOTTO» IN RUSSIA

Nessuno dei medici incriminati potè abbassarsi a simili misfatti

Come si spiegano le «confessioni» - Diagnosi a portata di un profano La montatura del Cremlino - Persecuzioni contro gli israeliti nell'URSS

Roma, 20

L'accusa che il regime sovietico ha scagliato contro nove medici russi di avere ordito un complotto per attentare, con diagnosi errate e con cure nocive, alla vita di alti personaggi sovietici, ha suscitato una profonda impressione nell'ambiente medico italiano. In proposito il presidente del gruppo dei medici democristiani della Camera, on. prof. Giuseppe Riva, ha fatto a un redattore dell'A.P.E. le seguenti dichiarazioni:

«Nella mia qualità di medico escludo a priori un intervento collettivo di personalità mediche di chiara fama che mettano il loro sapere a servizio della morte anzichè della vita. Pongo l'accento particolarmente sul fatto che trattasi di personalità di «chiara fama», ossia di uomini che sono passati al rigoroso vaglio di un giudizio collettivo che ha affermato innanzi tutto la loro superiorità morale. Non è quindi assolutamente attendibile che dopo aver raggiunto un tale piedistallo, si possa scendere così in basso al punto di organizzare, sotto una larvata applicazione scientifica, degli assassinii politici.

«Nella fattispecie — ha aggiunto il prof. Riva — l'accusa che viene mossa, quella cioè che eminenti uomini di scienza nel curare delle personalità politiche affette da cardiopatia abbiano mentito la diagnosi, è un'accusa grossolana, fatta per il basso pubblico, ma che certamente non è valida per il mondo scientifico.

«L'evidenza della malattia che l'agenzia «Tass» riferisce è così palmare, così facilmente diagnosticabile, se non sempre curabile, che anche agli occhi profani si rivela con caratteri che non possono essere misconosciuti. Ammettere che professori universitari facciano diagnosi sbagliate in materia di cardiopatia, con la tecnica attuale e altri sussidi di cui si dispone, vuol dire far professione di malafede.

«Escludo quindi che nel mondo scientifico possa sussistere il benchè minimo dubbio sulla realtà di queste notizie. Uomini di scienza e di provata morale come quelli di cui vengono citati i nomi, alcuni dei quali di risonanza internazionale, non possono indirizzarsi a queste bassezze. Bisogna solo rifarsi ai campi di concentramento tedeschi. Si è verificato, talvolta, che qualche medico abbia messo ai suoi bassi servizi, la scienza, ma è stato per casi passionali, quando cioè un'esagerata forma affettiva provoca l'annebbiamento del cervello.

L'on. Riva ha ancora detto: «Circa la piena confessione resa dagli imputati c'è da ricordare che in Russia i più grandi successi della farmacologia si sono avuti nel campo delle droghe. Basta ricordare i processi di Praga. Con l'uso dei cosiddetti cerebrotonici si fa dire ai supposti colpevoli tutto quello che è nella volontà di chi propina i tossici.

«Come medico — ha concluso il deputato democristiano — sento pertanto il dovere di protestare di fronte a queste accuse che coinvolgono il senso di responsabilità della categoria medica la quale, al di sopra di qualsiasi concezione politica, di qualsiasi conflitto di interessi, dedica la propria opera soltanto per la salute del paziente e non per la sua morte. Se noi deturpiamo questa moralità, scendiamo a una bassezza politica che distruggerà irremediabilmente il senso della fiducia nel medico con le conseguenze che sono troppo facili da immaginare.

«Nè può essere valida la tesi che nel caso specifico ci si trovi di fronte a degli uomini che agiscono nella necessità di combattere dei mortali avversari. Infatti, se c'è un motivo per cui la scienza medica si pone con maggiore accanimento al servizio del malato è proprio quando ci si trova di fronte a quello che potrebbe essere un avversario, perchè proprio allora è più alta la nostra responsabilità di medici».

A sua volta il prof. Caronia, titolare della cattedra di pediatria dell'Università di Roma, interrogato sulla stessa questione dell'arresto dei nove medici russi, ha fatto all'A.P.E. la seguente dichiarazione:

«Escludo in modo assoluto che un gruppo di medici eminenti come quelli incriminati possa aver commesso il delitto di servirsi della propria arte per uccidere degli ammalati che avevano in loro riposto la fiducia. Ciò è da escludere in linea generale, perchè, salvo qualche caso romanzesco di medico che ha ceduto all'impulso della passione o dell'interesse, non si registrano episodi del genere.

«Nel caso specifico dei nove eminenti medici russi, qualcuno dei quali conosco per la sua onesta e geniale attività scientifica, si deve escludere l'attività criminosa di cui sono accusati e che ricadrebbe a disonore di tutta la classe medica, la quale si è sempre distinta in ogni occasione per il suo spirito umanitario al di sopra di ogni contrasto di razza, di popoli, di Nazioni.

«Quale possa essere il movente della grave accusa che ha colpito questi colleghi di oltre cortina, non sappiamo. Forse ragioni politiche o di razza, dato che cinque di loro sono ebrei. Certo è che, se è vero quanto si lascia intendere, che un'alta personalità come il segretario del Politburo Zhdanov sia compresa tra le vittime della pretesa opera criminosa dei medici imputati, c'è da dire che sono ben fragili le basi su cui si fonda l'accusa. Basti ricordare l'affermazione di medici non russi che visitarono l'ammalato nell'ultimo periodo della sua vita, che la morte di Zhdanov sarebbe avvenuta per cancro».

Negli ambienti israeliti italiani non si è rimasti molto sorpresi per la montatura sovietica contro il presunto complotto dei medici ebrei. Che il comunismo stalinista si fosse messo sulla strada dell'antisemitismo non costituiva per questi ambienti una vera e propria novità, poichè notizie in tal senso erano trapelate molto prima non solo degli attuali avvenimenti, ma anche del tristemente famoso processo di Praga.

Viva sorpresa hanno invece manifestato i dirigenti della «American Joint Distribution Committee», che si sono sentiti accusare di essere l'anima del complotto. L'AJDC è una organizzazione americana di beneficenza inquadrata in un consiglio, del quale fanno parte anche altre organizzazioni assistenziali degli Stati Uniti a carattere volontaristico, basate cioè sulle spontanee offerte dei cittadini. L'American Joint cura particolarmente la assistenza ai profughi ebrei di tutte le nazionalità con la distribuzione di sussidi, viveri, vestiario, e favorendone l'emigrazione soprattutto verso Israele. Un ufficio dell'ente esiste anche a Roma e il suo direttore, il signor Steinberg, ha dichiarato a un redattore dell'A.P.E. di non riuscire a spiegarsi come mai il Cremlino abbia scelto l'American Joint come oggetto dei suoi bersagli. «Noi assistiamo — egli ha detto — tutti coloro che ne hanno bisogno, e non ci interessiamo affatto di politica».

L'American Joint aveva i suoi uffici anche a Budapest, a Praga e a Varsavia. Ma dal 1948 nella capitale ungherese l'ufficio non funziona più e i funzionari sono stati allontanati. In analoghe condizioni si è venuta a trovare l'organizzazione a partire dalla fine del 1949 in Cecoslovacchia e in Polonia. Quanto alla Romania, dove pure vivono numerosi ebrei, l'ente non ha mai avuto delegazioni.

Il signor Steinberg ritiene che attualmente vivano in Polonia ancora 50 mila ebrei (prima della guerra raggiungevano il milione); in Ungheria circa 200 mila e altrettanti in Romania. Di tanto in tanto si verificano fughe da oltre cortina per l'impossibilità materiale di vivere in quel regime di terrore. L'American Joint non può nulla per costoro finchè non riescono a toccare l'Occidente e quindi non si spiega come mai i comunisti abbiano potuto indicarla come centro delle «congiure ebraiche».

Della vita degli ebrei in Russia, dove pure dovrebbero essercene più di un milione, non si sa nulla fin dall'avvento del bolscevismo. Secondo il signor Steinberg, gli israeliti nei paesi comunisti sono oggi perseguitati (e la persecuzione è iniziata attorno al 1949), perchè i capi comunisti devono trovare un capro espiatorio con il quale giustificare il fallimento della loro opera. La produzione industriale è deficitaria? I raccolti sono scarsi? L'organizzazione agricola scricchiola da tutte le parti? La burocrazia non funziona? Il benessere è divenuto un mito irraggiungibile? Tutto è colpa degli ebrei. Non si vuole logicamente confessare che la causa vera di tutto sta nella prassi marxista e allora si vanno a rivangare vecchi sospetti e si dice che il solo nemico della prosperità è l'ebreo.

Dramma della gelosia in una «casa chiusa»

Livorno, 20

Una fulminea tragedia si è svolta nelle prime ore del pomeriggio di oggi in una «casa chiusa» di via degli Avvalorati.

Dopo una disputa tra un frequentatore, il diciannovenne Onofrio Iena, siciliano di origine, ma da tempo abitante a Livorno, e certa Maria Angela Cunco, di 23 anni, da Cuneo, ospite di quella casa, il giovane improvvisamente preso dall'ira estraeva una pistola e sparava contro la donna, colpendola alla nuca.

Intervenuti prontamente i carabinieri procedevano all'arresto dello Iena mentre la disgraziata, condotta all'ospedale in stato gravissimo, veniva sottoposta ad atto operatorio. Il feritore, interrogato sul movente, ha dichiarato trattarsi di una sua folle gelosia.

LA BANDA DI MONTELEPRE ALLA RESA DEI CONTI

Quaranta uomini di Giuliano compariranno lunedì in Assise

Altri cinquanta saranno giudicati a piede libero

Palermo, 20

Lunedì avremo il famoso processo della banda Giuliano. Si inizierà alla mattina nell'aula della Corte d'Assise, situata nell'antica Chiesa di Montevergine. Non vedremo il famoso protagonista, che riposa il suo sonno forse agitato nella marmorea cappella di Montelepre, presentata dalle cronache internazionali addirittura come un solenne mausoleo. Rivedremo invece tutti i visi che già figurarono sul palcoscenico della Corte d'Assise di Viterbo. Nuove gabbie e nuovi scanni sono stati apprestati per i quaranta imputati che affronteranno il giudizio ed i cinquanta che dovranno presentarsi a piede libero.

Il processone durerà più di tre mesi. I quaranta imputati principali sono chiamati a rispondere di tutta l'attività criminosa della banda. Naturalmente resterà escluso l'episodio di Portella, già giudicato a Viterbo, e che si svolgerà in separata sede per la seconda istanza. Comunque della strage di Portella si tornerà sicuramente a parlare, giacchè Pisciotta ha tutte le intenzioni di rifarsi di quella che egli considera un'ingiustizia usatagli condannandolo all'ergastolo per quell'episodio, e naturalmente ricorrerà al suo solito sistema di minacciare rivelazioni, chiamate di correo eccetera.

I capi d'accusa da cui gli imputati dovranno difendersi sono 22 e rappresentano in sintesi tutta l'attività criminosa della banda dal 1943 sino all'epilogo. Diecine e diecine di sequestri di persona e di tentati sequestri, di omicidi, di rapine e di furti si succederanno nella lettura dell'atto di accusa.

Scegliamo i fiori che primeggiano in questa serra della criminalità postbellica. Figura in primo piano il sequestro dell'industriale Luigi Agnello, per la cui liberazione furono sborsati trenta milioni, il sequestro dell'industriale Virga, che sborsò 25 milioni e la rapina aggravata in danno della principessa Di Ganci. Seguono i vari conflitti tra banditi e forze della polizia e le rapine o tentate rapine al corriere della linea tra Palermo e Montelepre.

Una rievocazione che tornerà particolarmente drammatica sarà quella dell'omicidio dei fratelli Misuraca, avvenuto nel 1946. Questi fratelli vennero prelevati di notte da Giuliano e furono poi uccisi sulla pubblica via. Sui cadaveri venne trovata poi la nota scritta ammonitrice: «Le spie di Giuliano non vanno in Paradiso».

Di tutti questi delitti sono chiamati a rispondere insieme con Gaspare Pisciotta — ormai diventato il numero uno della banda — i banditi Genovese, Lombardo, Di Maggio, Passatempo, Mannino, Candel Badalamenti, Cangialosi, Barone, Misuraca, Mazzola, Licari, Monticci, Corrao, Bileri ed altri.

I nomi di questi imputati, dopo il processo di Viterbo, godono di una non invidiabile popolarità. Essi infatti portano già il peso di ergastoli e di condanne per decine di anni di reclusione. Accanto ai quaranta imputati, che vedremo nelle gabbie, vi sono gli anonimi a piede libero. Si tratta di persone sospette, le comparse del processo, o, in alcuni casi, i comprimari. Non debbono rispondere di imputazioni specifiche, ma queste potrebbero venir fuori durante lo svolgimento del processo, come si vide anche a Viterbo. E a questo proposito si può dire che a Palermo si rinnoverà sicuramente il clima di Viterbo. La politica non mancherà di fare capolino nell'aula dell'antica chiesa di Montevergine e sarà proprio il polemista Pisciotta a farla entrare essendo questo il terreno su cui egli ama battersi.

Quale parte potrà avere nel processone il personaggio lontano, e precisamente il famoso Pasquale Sciortino? Non è facile rispondere. Si ritiene comunque che il dibattito potrà proprio animarsi alla lettura delle dichiarazioni che il luogotenente di Giuliano ha rilasciato. In questo momento Sciortino è detenuto nelle prigioni del Texas. Spesso si è letto che dovrebbe essere rispedito in Italia, ma finora non lo si è visto arrivare, e non è ancora detto che arriverà. Non vi è dubbio che l'arrivo in Sicilia del cognato di Turiddu, il marito di Mariannina, renderebbe il processo di Palermo molto più interessante di quello di Viterbo, tanto più che Pisciotta ha più volte dichiarato di contare sul soccorso di Sciortino, che Sciortino potrebbe o dovrebbe dare.

La tesi di Sciortino è nota. Egli si dichiara estraneo alle gesta di Giuliano, aggiungendo che solo per sottrarsi alla sua violenza ha dovuto qualche volta piegarsi alla di lui volontà. Pure per forza Sciortino avrebbe sposato Mariannina. Ma Pisciotta afferma che Sciortino conosce tutti i segreti della banda, anzi ne è custode e perciò lo vuole alleato.

In questo processo non figureranno i familiari di Giuliano, per quanto non sia da escludere che la Corte possa sentirli per fatti specifici. Comunque il processo sarà movimentatissimo per la inevitabile sequela delle accuse, controaccuse, rivelazioni vere o false che si succederanno e che renderanno particolarmente laboriosa la fatica della Corte.

Presiederà il dibattito il dott. Simone Carleo, un magistrato di chiara fama di cui è noto l'equilibrio. Accusatore sarà il dott. Franz Sesti, il cui nome di chiara fama di cui è noto rietà con il processo di Lo Verso.

Ex-calciatore condannato

Modena, 20

L'ex centravanti del «Modena» e della «Juventus» Raul Banfi è stato condannato in contumacia a quattro mesi di reclusione per truffa.

Il Banfi, da due anni espatriato in Argentina, prima dell'imbarco aveva rifornito il suo guardaroba presso un negozio di abbigliamento lasciando in sospeso un grossa fattura e promettendo di ripassare l'indomani per il pagamento. Da allora, però, non si è più fatto vedere.

IL TRAPIANTO DEL RENE A MARIUS RENARD

INUTILE IL SACRIFICIO di una madre eroica

Parigi, 20

Marius Renard, il giovane per il quale la madre aveva sacrificato a Natale un rene, che gli era stato trapiantato, sta spegnendosi lentamente.

L'operazione di trapianto eseguita in un ospedale di Parigi era perfettamente riuscita e il giovane aveva potuto persino alzarsi dal letto per qualche ora in questi ultimi giorni. Ma da ieri il rene trapiantato ha cominciato ad assumere un volume anormale e un colore nerastro, segno indiscutibile di necrosi. Sta decomponendosi e non funziona più.

L'anuria è ormai totale. Il giovane al capezzale del quale si trovano l'eroica madre e il padre non mangia che qualche biscotto con un po' di marmellata. La madre ha avuto oggi una crisi improvvisa di pianto disperato: «Mamma — gli ha detto tranquilio il giovane — non voglio che tu pianga. Hai voluto salvarmi la vita... ma ora bisogna pensare a Christian. Mamma non piangere».

Christian è il fratello più giovane di Marius. Una nobile gara s'è frattanto iniziata all'estero per venire in soccorso del malato. Una venditrice di lumache di Bruxelles, di 52 anni, ha fatto sapere di essere disposta a recarsi a Parigi perchè le tolgano un rene per salvare Marius. La polizia tedesca da parte sua ha comunicato per radio che due abitanti di Amburgo offrono i loro reni al giovane francese. Ma i chirurghi parigini che lo curano si chiedono se valga la pena di tentare un secondo trapianto.

RISALGONO ALLA SUPERFICIE GLI ESPLORATORI DEL RAMERON

ISOLATI PER TRE GIORNI nel fondo di una caverna

Giovane signora ferita dalla caduta di un masso

Varese, 20

Momenti di ansia hanno vissuto i tredici speleologi del gruppo Varese, compresa una donna, Mimì Aras, e il palombaro Bogni, che per tre intere giornate, sabato, domenica e lunedì, hanno esplorato gli abissi del Rameron a 235 metri sotto la superficie terrestre.

L'ardua impresa di raggiungere il sifone è purtroppo fallita in quanto una frana di vaste proporzioni cadeva nel laghetto da un fianco della caverna sollevando grandi quantità di terra e rendendo quasi nulla la visibilità; nel frattempo l'antro del Rameron si riempiva di un fumo acre prodotto dalle lampade ad acetilene: nello stesso tempo il cavo telefonico che ogni dieci minuti portava alla superficie notizie sull'avanzata nell'abisso era reso inservibile.

L'ultima telefonata aveva avvertito che la signora Mimì Aras era ferita; l'impavida donna, che aveva voluto seguire gli avventurosi speleologi era stata colpita di striscio da un enorme masso staccatosi dall'alto.

Finalmente alle 22.10 di ieri sera il primo degli ardimentosi, dopo una faticosa scalata durata esattamente otto ore, appariva all'apertura dell'antro. Subito dopo anche gli altri uscivano a rivedere le stelle.

L'eccidio di Oderzo

IL VENEZIAN CERCA di scagionarsi dalle accuse

Velletri, 20

Nell'udienza di stamane al processo per i fatti di Oderzo, è continuato l'interrogatorio di Adriano Venezian, detto «Biondo», comandante della brigata partigiana «Cacciatori della pianura», imputato, insieme ad altri dieci partigiani, dell'eccidio di 126 fascisti della repubblica sociale italiana.

Il presidente domanda al «Biondo» dove venivano custoditi gli atti relativi ai processi dei criminali fascisti e lo imputato risponde che essi sono scomparsi in seguito a un incendio determinato da ignoti.

A questo punto il P. M. dott. Pedote invita il Venezian a essere più preciso. «Come spiega l'imputato che il comando, dopo le rimostranze del CLN locale fece una inchiesta sui fatti di Oderzo?»

Il «Biondo» risponde che ebbe notizia di ciò nel corso del processo presso la Corte di assise di Treviso, ma non ricorda l'inchiesta disposta dal comando regionale per appurare i fatti.

PRESIDENTE: E' vero che i componenti il CLN dissero che con le fucilazioni non volevano avere a che fare?

VENEZIAN: Sì. Essi portarono al comando una dichiarazione già preparata, che fu sottoscritta da me e dal Pizzioli, con la quale dichiarazione noi assumevamo la responsabilità dell'accaduto. Il comitato poi, di sua iniziativa, fece stampare quella dichiarazione in un manifesto che fu affisso nella città.

PRESIDENTE: Quando furono uccisi gli ultimi tredici fascisti?

VENEZIAN: Verso il 13 maggio si presentò al comando un partigiano che si dichiarò commissario di una brigata di Faenza, il quale chiese di avere in consegna dodici o tredici fascisti del battaglione «Romagna», elencati in una lista che ci presentò dichiarando che si trattava di persone che avevano commesso crimini nella zona di Faenza. Poichè non aveva una richiesta regolare, rifiutammo la consegna degli uomini. Tornò il 15 maggio con una richiesta regolare e conseguentemente venne data disposizione al capo di polizia Baratella di consegnargli i prigionieri richiesti. Egli era venuto con una moto, ma attendeva un autocarro. So che Baratella, quando giunse l'autocarro, consegnò gli uomini che erano inclusi nella lista. Venne rilasciata regolare ricevuta che poi andò distrutta nell'incendio del 28-29 giugno. Quel giorno io, il Da Ros e il Pizzoli andammo a Vittorio Veneto per partecipare a una riunione. L'indomani, al nostro ritorno, fummo chiamati dal Vescovo che era venuto a Oderzo e il apprendemmo da lui che la notte precedente erano stati fucilati, sulle sponde del Piave, quei prigionieri da noi consegnati.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia continua l'afflusso di aria fredda da Nord-Est. Sulle regioni del medio versante Adriatico, su quelle meridionali e sulla Sicilia si avranno ancora annuvolamenti intensi con precipitazioni a carattere di intermittenza nevosa sui rilievi. Altrove tempo buono con cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria ovunque. Mossi l'alto Tirreno e l'alto Adriatico; agitati gli altri mari per venti da moderati a forti, in prevalenza greciali.

Temperature minime e massime: Bolzano —4.8, 11; Trento —3.8, 5; Torino —5.3, 4.1; Milano —5.4, 5.4; Venezia —1.4, 7.5; Genova 3.6, 13.1; Bologna —5, 5.2; Pisa —1.4, 7.8; Firenze —5.8, 6.2; Perugia —2.4, 1.2; Ancona 1 8, 5.8; Pescara 2, 6.2; L'Aquila —4.5, 1; Roma 0.3, 7.2; Napoli 3, 6.2; Bari 3, 8.2; Potenza —3, 0.8; Reggio Calabria 4, 10.4; Palermo 4.2, 8.4; Messina 4.4, 9.2; Catania —2, 10.6; Sassari 4.1, 10.6; Cagliari 1, 12.5.

GIORNALE SPORT

PER IL CAMPIONATO DEL MONDO DI CALCIO

LE SOCIETÀ AUSTRIACHE verranno indennizzate

Coperte le perdite finanziarie

Vienna, 20

La Lega nazionale austriaca di calcio ha elaborato un piano per indennizzare le società che a causa dei preparativi e della disputa del campionato del mondo non potranno svolgere completamente il loro programma di attività all'interno e all'estero, sia perchè il torneo del campionato nazionale dovrà concludersi in anticipo, sia perchè sarà difficile (data la mancanza dei migliori giocatori, impegnati per la Nazionale) trovare da effettuare «tournées» in altri paesi. Tale piano, già approvato dalla Lega Nazionale, è stato trasmesso per la definitiva sanzione alla suprema autorità della Federazione. Esso consiste nella creazione di un fondo di assistenza, che dev'essere costituito: 1) con l'incasso dell'incontro Copenaghen-Vienna, da giocarsi il 29 aprile in Danimarca; 2) con la metà degli incassi di tutti gli incontri di «rappresentative» della Lega nazionale; 3) con gli incassi delle partite di preparazione per il campionato mondiale; 4) con quote degli incassi del Totocalcio.

Londra non conferma l'incontro con l'Ungheria

Londra, 20

Secondo un portavoce della federazione calcistica inglese, sono da considerare «per lo meno premature» le notizie da Vienna di un imminente incontro fra le rappresentative calcistiche d'Inghilterra e d'Ungheria. In ogni caso, il portavoce precisa che la partita non potrebbe aver luogo prima del novembre prossimo. Il portavoce ha ammesso che siano stati avanzati suggerimenti per un incontro del genere, limitandosi a dichiarare però che non si è andati oltre questa fase.

La federazione calcistica ungherese ha organizzato due corsi di allenamento di quattro settimane che si terranno sul lago Balaton per 20 giocatori. Altri allenamenti saranno tenuti all'isola Margherita, nel centro di Budapest, per altri elementi promettenti. Il campionato ungherese si inizia in marzo.

Cagliari e Genoa

Tutta rossoblù la seconda Serie

E' tutto rossoblù il campionato dei cadetti, dopo la chiusura del girone ascendente. Cagliari e Genoa, le due squadre che indossano maglie dagli identici colori, occupano infatti i primi due posti della classifica, distaccate rispettivamente di tre e due punti dalla coppia Legnano-Marzotto che insegue appaiata.

Può questa graduatoria di metà percorso costituire indicazione attendibile per individuare le squadre destinate al gran balzo finale in serie A? Troppo presto per dirlo anche se — occorre confessarlo — riesca difficile riconoscere a qualcuna delle «sedici» che seguono il Genoa una classe collettiva ed una costanza di rendimento tali da seriamente impensierire i ventidue uomini in maglia rossoblu. Una sorpresa, semmai, potrebbe venire dai «lanieri» di Valdagno.

Al Legnano neghiamo il credito necessario per farne un candidato alla promozione: e non tanto per l'ultima sconfitta subita a Brescia, dovuta all'autentico infortunio del portiere Longoni, quanto per carenza di doti agonistiche, di tenuta e di salda organizzazione difensiva, senza le quali riesce mera illusione l'inseguire successi esterni.

C'è sempre il Modena, verissimo. Ed è, a tal proposito, un vero peccato che il nebbione calato su Lodi domenica pomeriggio abbia costretto l'arbitro romano Scaramella a sospendere l'incontro al quarto d'ora della ripresa, quando cioè i canarini stavano vincendo per 1 a 0, auspice l'«abbonato» Scarascia. Pende pertanto sulle due squadre (Fanfulla e Modena) un interrogativo che solo la ripetizione dell'incontro interrotto varrà a sciogliere. S'è fatta sotto, grazie al netto successo sull'«altalenante» Vicenza, un'altra formazione alla quale non troppo crediamo: il Monza. Cuzzoni, tornato a guidare l'attacco dopo la forzata rinuncia di Lenci, ha imitato Quaresima: due reti ed una partita giocata in maniera brillante dal principio alla fine. Detto del Padova, che ritorna a «galleggiare» grazie ai due punti recatigli all'Appiani da una Lucchese ripiombata in quelle delusioni a catena che ne avevano caratterizzato l'inizio di torneo, della Salernitana e del Piombino che hanno vinto in casa di strettissima misura (ma non senza merito) su Treviso e Siracusa, non resta che da spendere qualche parola su chi, vestito di rosso e di blu, ha tutta l'aria di voler monopolizzare le due poltrone di prima fila.

Sei palloni ha infilato il Cagliari nella rete del malcapitato Verona, per soprammercato tornatosene all'ombra del Baldo col suo Dini infortunato (frattura del malleolo). La squadra di Allasio s'è ormai fatta le ossa nella «B» e vince e convince e migliora, è cosa evidente, da una settimana all'altra.

Il Genoa ha battuto anche il Messina, ma c'è voluto un azzeccato colpo di testa di Cattani su calcio d'angolo di Dalmonte. Il pubblico sfollava da Marassi fischiando i suoi beniamini ed Ellena, ne giureremmo, continuerà a prendersi la testa tra le mani alla ricerca d'una soluzione che ridia consistenza al suo fantomatico quintetto.

I sorteggi del prossimo torneo di Coppa Davis

L'ITALIA PASSATA AL SECONDO TURNO

Sydney, 20

Il presidente della Federazione australiana di tennis ha predisposto il sorteggio delle partite della zona europea di Coppa Davis: Finlandia-Irlanda, la vincente incontra le Filippine; Egitto-Austria, la vincente contro la Danimarca; Sudafrica-Monaco, la vincente contro la Germania; Jugoslavia-Svizzera, la vincente contro la Francia; Brasile-Ungheria, la vincente contro il Belgio; Lussemburgo-Norvegia, la vincente contro la Granbretagna; Ceylon-Olanda, la vincente contro l'Italia; Spagna-Israele, la vincente contro la Svezia. Filippine, Danimarca, Germania, Francia, Belgio, Granbretagna, Italia e Svezia passano in secondo turno. Brasile, Ceylon, Filippine e Sudafrica sono sistemate in quarti diversi del calendario per non incontrarsi in primo turno.

Il vincitore della zona europea si batterà con l'India unica partecipante della zona orientale, nella prima finale interzona. Il vincente dell'incontro si batterà con il vincente della zona americana nella seconda finale interzona.

L'Australia, come Paese detentore ha disposto le seguenti date limite: primo turno: 5 maggio; secondo turno: 19 maggio; terzo turno: 16 giugno; semifinali: 14 luglio; finale: 21 luglio. Le gare di sfida avranno luogo al Tennis Club di Kooyong di Melbourne, come fu nel 1946 e nel 1951.

ROCKY MARCIANO RICEVE IL PREMIO INTITOLATO A EDWARD J. NEIL. LA TARGA VIENE ASSEGNATA AL PUGILATORE CHE HA COMPIUTO LA MAGGIORE IMPRESA DELL'ANNO. L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO VIENE FATTA DAI GIORNALISTI SPORTIVI. IL PORGITORE E' IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIATED PRESS BOXING, WRITER

SCORTICHINI MESSO K.O.T.

Ferito al sopracciglio e costretto a ritirarsi

New York, 20

Chico Vejar di Stamford (Connecticut) ha battuto il romano Italo Scortichini per k.o. tecnico al quarto «round» ieri sera alla Eastern Parkway Arena di Brooklyn, alla presenza di 2500 spettatori. Vejar era favorito 13 a 5 all'inizio dell'incontro, ma Scortichini, nel primo «round» l'ha colpito con due formidabili destri al mento e un duro lavoro al corpo. Tuttavia al secondo «round» Vejar gli feriva un occhio e continuava a battere sulla ferita, portando così l'italiano in netto svantaggio. L'incontro è stato ritrasmesso per televisione in 25 città. Vejar e Scortichini si sono presentati come pesi medi, il primo dopo 50 incontri da «welter», il secondo con il titolo italiano della medesima categoria. L'arbitro ha disposto la sospensione dell'incontro alla fine del quarto «round» per le condizioni dell'occhio di Scortichini, che è alla seconda gara negli Stati Uniti.

Sirola vince a Nizza un torneo di tennis

Nizza, 20

Il campionato tennistico organizzato dall'O.G.C. Nizza ha dato il seguente risultato delle finali: singolare maschile: Sirola (It.) batte Mitic (Jug.) 6-1, 1-6, 6-3; singolare femminile: Moreau (Fr.) batte Driussi (It.) 6-2, 7-5; doppio maschile: Sirola-Clerici (It.) battono Mitic-Herman 6-4, 6-3.

La Coppa Nino Favretto. A parziale modifica di quanto comunicato precedentemente si stabilisce che il torneo per la disputa della Coppa Favretto si svolgerà nei giorni 8 e 22 febbraio. I rappresentanti delle società iscritte sono invitati a prender parte alla seduta del Comitato il giorno venerdì 23 gennaio alle ore 19 per gli orari e gli accoppiament. della prima giornata.

IL PREZZO DELLA VITTORIA NEL G. P. D'ARGENTINA

Con un piede ustionato dall'olio Ascari ha corso per due ore e mezza

Anche l'inglese Allan Brown ha travolto uno spettatore

Buenos Aires, 20

La magnifica vittoria del campione del mondo Alberto Ascari e della «Ferrari» nel Gran Premio d'Argentina, prima prova del campionato mondiale 1953, costituiva ieri, lunedì, l'argomento principale dei giornali bonaerensi. Molto cavallerescamente i commentatori ponevano in risalto la straordinaria galoppata del pilota milanese non nascondendo tuttavia un certo disappunto per la sorte toccata all'argentino Fangio eliminato da un incidente meccanico al 36.o giro quando la lotta con Ascari era in pieno sviluppo.

—Fangio, si osserva, aveva trenta secondi di ritardo sull'italiano ma non si era che a un terzo della corsa ed avrebbe quindi avuto la possibilità di ricuperare il terreno perduto. Conforta tuttavia il grande pubblico bonaerense, di cui Fangio è l'idolo, il fatto che l'ex campione del mondo abbia pilotato la sua «Maserati» sino al momento dell'incidente con palese sicurezza togliendo così i dubbi che ancora sussistevano sulla sua efficienza in seguito al noto incidente di Monza del giugno dello scorso anno.

«Quando Fangio è stato costretto ad abbandonare, al 36.o giro, sono stato certo di vincere» così ha dichiarato Alberto Ascari, il campione del mondo, dopo la vittoria di domenica che gli ha fruttato nove punti per il campionato 1953. «Tutto è stato facile, senza Fangio. Il mio amico Fangio è una vera minaccia, in ogni corsa, e dal principio non mi sono mai sentito sicuro, avendolo dietro».

Ascari si era fatto sistemare specchietti speciali alla carrozzeria della macchina per poter tenere d'occhio gli inseguitori. «Francamente non mi immaginavo che Fangio potesse correre tanto bene dopo quasi otto mesi di inattività, ma sono molto contento che sia così, perchè siamo insolitamente amici, fra rivali». Sulla corsa, Ascari ha detto di aver avuto fastidi con la temperatura dell'olio, che saliva immediatamente dopo la prima mezz'ora di gara, ed «ho scoperto in seguito di avere una ustione al piede sinistro».

Ascari non ha fatto commenti, sul fatto di aver corso per due ore e mezzo con un piede ustionato. Ha detto che il merito è stato tutto della macchina, che gli ha permesso di ricuperare il tempo perso nel cambiare i pneumatici, dato che non vi possono essere gomme capaci di resistere al passo infernale delle gare automobilistiche su pista.

Ancora molto cavallerescamente si ammette poi che il mancato duello Ascari-Fangio non ha minimamente intaccato l'interesse della corsa e ciò soprattutto per la stupenda condotta del pilota milanese che, pur avendo sugli altri avversari un vantaggio difficilmente colmabile, non ha mai mollato; anzi, non ancora soddisfatto della sua sicurissima vittoria, «el ciocio» ha continuato anche negli ultimi giri a sbalordire gli spettatori girando regolarmente al ritmo di 1'49" (aveva già stabilito il record sul giro con 1'48"3) a dimostrazione della sua assoluta sicurezza e autorità veramente degne del titolo che difendeva.

La corsa non è poi caduta anche per l'appassionante duello ingaggiato da Villoresi e Gonzalez per il secondo posto. Ritiratori Fangio, Gonzalez diventato l'uomo di punta della «Maserati», si è gettato nella lotta con l'ardore e la irruenza che gli sono caratteristici ed il duello ha avuto momenti altamente drammatici. Non ha avuto molta fortuna «el cabalon»: si è trovato contro ad un Villoresi in grande giornata che ha risposto colpo per colpo all'attacco e che, aggiudicandosi il duello, è arrivato al traguardo delle tre ore di corsa in condizioni di assoluta freschezza. Interessante è apparsa poi la prova del giovane inglese Hathworn che ha superato sul difficile circuito bonaerense tutti gli ostacoli che un esordio comporta, tanto più se avviene su di un terreno così infuocato come era quello di domenica.

Parole di viva ammirazione vengono rivolte quindi alle «Ferrari» che, anche in questa prima prova dell'annata, hanno confermato la loro superiorità. Le «Maserati» si sono comportate in maniera davvero brillante, ma pur possedendo un motore potente quanto le «Ferrari», e ottimamente a punto, hanno avuto contro il fattore potenza-peso. Ferrari, infatti, pur avendo aumentato la potenza del motore ha notevolmente alleggerito le sue due litri. «Gordini» e «Cooper-Bristol» sono praticamente scomparse dalla lotta, comunque discreto è il sesto posto occupato da Behra e ottima la condotta di gara di Manzon sino al momento del pauroso incidente che, per vero miracolo, non ha avuto conseguenze così gravi come quello toccato a Farina.

La tragica sciagura avvenuta al 32.o giro ha infatti gettato un'ombra di mestizia sulla bella manifestazione. Ma il dolore per la morte di dieci spettatori e per il ferimento di un'altra trentina, si osserva, non deve farci perdere di vista le circostanze in cui è avvenuta. La corsa si è svolta in un'atmosfera altamente drammatica ed arroventata e si è rilevato come in tale atmosfera si sia verificata l'evidente impotenza da parte della polizia a reprimere l'esuberante passione che avvince il pubblico bonaerense, insensibile ad ogni richiamo. Agli organizzatori viene poi imputata la mancata previdenza in merito alla possibile invasione da parte del pubblico in quei punti salienti del circuito dove assiepandosi lungo il ciglio del percorso e togliendo completamente la visuale delle curve ai corridori, gli spettatori mettevano a repentaglio la propria vita e quella dei piloti stessi. Al contegno del pubblico devesi quindi, ed esclusivamente, l'incidente di Farina. Il pilota torinese ha tentato l'impossibile e non gli si attribuiscono colpe per le tragiche conseguenze.

Il corrispondente sportivo di un gruppo di giornali cileni, Guillermo Jiminez, ha scritto in merito all'incidente: «Dovevano esservi circa 400.000 persone all'autodromo. Diecimila sono scesi dalle tribune per andare nel punto più pericoloso della curva, malgrado i ripetuti avvertimenti degli altoparlanti di allontanarsi. Hanno perfino caricato gli agenti, che adoperavano i bastoni, e alcuni pazzi hanno perfino attraversato di corsa la pista».

Si apprende infine che nel momento in cui l'auto di Farina piombava tra la folla, la vettura di un altro corridore, l'inglese Allan Brown, uccideva uno spettatore. Sono quindi undici le vittime degli incidenti verificatisi domenica e ci si augura che il triste bilancio sia definitivamente chiuso malgrado le condizioni di alcuni feriti siano sempre gravissime.

Il Rallye di Montecarlo

Undici vetture partite da Palermo

Palermo, 20

I partecipanti al Rallye automobilistico di Montecarlo sono partiti nel pomeriggio di oggi da piazza Politeama, dove l'assessore al turismo on. D'Angelo, ha dato loro il «via», in una cornice di folla sportiva plaudente. Delle 18 macchine iscritte hanno preso la partenza undici vetture. Non si sono presentati allo starter: Coppola, il più anziano fra i partecipanti agli annuali rallye di Montecarlo, per motivi di salute, Pirrone, Forlanini, che già aveva telegrafato ieri da Cosenza comunicando di essere fermo per guasto alla macchina, l'olandese Ploeg, D'Amico, Malagola, il belga Herzet.

Hanno preso la partenza, salutati calorosamente alla distanza di un minuto uno dall'altro i seguenti concorrenti: Matella su Aurelia, Cristillin su Aurelia, Plateo su Aurelia, Cestelli e signora su Alfa 1900, Gatta-Amendola su Aurelia, Lionetti e signora su Alfa 1900, Monaco su Fiat 500, Damonte e signora su Aurelia, Aprile su Alfa 1900, Solima su Aurelia.

Il tempo, che ieri si era mantenuto coperto con rovesci intermittenti di pioggia, oggi è stato più clemente. Infatti, di tanto in tanto, qualche raggio di sole ha squarciato le nubi riscaldando un po' la temperatura abbastanza rigida. Nella mattinata di oggi, presso la sede dell'Automobile Club di Palermo, è stato offerto un vermut ai partecipanti al Rallye. In tale occasione il dott. Loffredo ha consegnato alla signora Cestelli a nome della Regione siciliana, la riproduzione di una antica medaglia siracusana in oro massiccio destinata a S. A. Ranieri di Monaco.

TALVOLTA IL RUDE SPORT DEL CALCIO INDULGE ALL'ELEGANZA DI CERTE FIGURE COREOGRAFICHE, COME QUESTO PASSO DI DANZA ACCENNATO DAL GIOCATORE DELLA LAZIO E DAL TERZINO BELLONI DELLA TRIESTINA: E' UNA FASE DELLA PARTITA DISPUTATA DOMENICA DALLE ALABARDE A ROMA E DA ESSE PERDUTA PER 4 RETI A 1

I CAMPIONATI DI SCI DEI GIORNALISTI

AFFERMAZIONI TRIESTINE nella giornata inaugurale

Venturini e Vidulich primi

Ortisei, 20

Si è svolta questa mattina con la partecipazione di una quarantina di concorrenti la gara di mezzofondo (km. 6,600), prima prova del campionato nazionale di sci dei giornalisti. Il percorso era tracciato sul fondo valle e comprendeva, dopo una prima parte in piano, una serie di rampe che ha duramente impegnato i concorrenti.

Per la categoria professionisti juniores si è classificato primo il triestino Renato Venturini del «Giornale Radio» di Roma, che è alla sua terza vittoria consecutiva di questo campionato, che aduna ogni anno nell'Alto Adige i giornalisti di tutte le regioni d'Italia. Fra i professionisti seniores la vittoria è andata a Ortensio Vischi del «Giornale Radio» di Bolzano, che per la prima volta quest'anno correva fra gli anziani, avendo appena superato i quarant'anni.

Nella categoria pubblicisti si è avuta una bella vittoria di Marsilio Vidulich del «Giornale di Trieste»: con il tempo di 44'52" egli si è classificato al primo posto con quasi venticinque minuti di vantaggio sul secondo della sua categoria ed ha segnato il sesto tempo assoluto. Il miglior tempo assoluto della gara è stato quello dell'ex azzurro Angelo Senoner, che ha vinto nella categoria pubblicisti juniores con 28'32", tempo assolutamente eccezionale se si considerano le caratteristiche e le condizioni del percorso. Alle gare odierne ha assistito anche il consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa Leonardo Azzarita.

Domani mattina si svolgerà la gara di slalom gigante e nel pomeriggio il campionato si concluderà con la disputa della staffetta 3x5 chilometri fra le squadre rappresentative delle varie Associazioni regionali. A quest'ultima prova parteciperà anche la Giuliana, sebbene essa sia rappresentata da due soli concorrenti causa l'infortunio che ha colpito il terzo componente Luciano Cossetto impedendogli la partecipazione: la giuria del campionato ha infatti accolto la richiesta avanzata dalla nostra Associazione e ha consentito che uno dei due rappresentanti della Giuliana, compia da solo due delle tre frazioni della staffetta.

Ecco i risultati della prova di mezzofondo. Professionisti juniores: 1) Renato Venturini «Giornale Radio» in 37'9"; 2) Gianfranco Cici «Nazione» di Firenze in 47'1"; 3) Mario Cartone «Nazione» di Firenze in 48'45"; 4) Gianfranco Cavalli «Giornale dell'Emilia» Bologna in 50'03"; 5) Claudio Benedetti «Giornale d'Italia» Roma in 50'8"3. Professionisti seniores: 1) Ortensio Vischi «Giornale Radio» in 42'25"; 2) Francesco Corompaj «Gazzettino» Venezia in 46'42"; 3) Turno Verdi «Costruttore» Padova in 53'10"; 4) Carlo Serafini «Corriere della Sera» Milano in 55'48"; 5) Antonio Crea «Il Popolo» Milano in 59'4". Pubblicisti juniores: 1) Angelo Senoner «Alto Adige» Bolzano in 28'32"; 2) Rolando Marchi «Gazzetta dello Sport» Milano in 32'58"; 3) Ariele Marangoni «Scarpe Grosse» Bolzano in 38'18". Pubblicisti seniores: 1) Marsilio Vidulich «Giornale di Trieste» Trieste in 44'52"; 2) Ermanno Cafferata «Corriere di Genova» in 68'55".

Una corsa campestre

L'A. S. Libertas di Trieste organizza, col benestare della FIDAL, per domenica 25 c. m. la prima corsa campestre della stagione. La gara, libera a tutti gli atleti regolarmente tesserati alla FIDAL III Serie, sarà valida anche come prima selezione locale della V Leva Nazionale Libertas (per gli atleti iscritti alla Libertas), e del C.S.I. (per gli atleti appartenenti alle Unioni Sportive dello stesso).

Il percorso della gara, tracciato sulla distanza di metri 2500 circa, si snoderà nelle vicinanze dell'Ippodromo di Montebello con partenza ed arrivo all'Ippodromo. La gara avrà inizio alle ore 10, ed il ritrovo della giuria e dei concorrenti rimane fissato per le ore 9.30 all'ingresso dell'Ippodromo. Le iscrizioni, gratuite, si accetteranno fino alle ore 20 del giorno 24 corr., nella sede di via Diaz 12.

Da venerdì a Sappada

Otto società triestine ai campionati zonali

Senza precedenti per compattezza, alla vigilia dei campionati zonali di sci è lo schieramento di forze, fra le diverse società triestine praticanti gli sport invernali: l'Alpes, l'Edera, il San Giusto, il Dopolavoro Ferroviario, il Montasio, lo Sci Accademico Italiano, la XXX Ottobre e lo Sci Cai Trieste hanno assicurato la loro adesione, con l'invio dei migliori atleti sulle nevi di Sappada.

La Delegazione FISI di Trieste, sotto il cui auspicio si svolge i campionati, ha curato alla perfezione i dettagli logistici e organizzativi della manifestazione, che comprenderà le seguenti gare: discesa libera e obbligata (maschile e femminile); fondo (maschile e femminile); staffetta 3×10 km. e salto speciale. Le prove avranno inizio venerdì 23 corrente, giorno in cui verrà disputata la staffetta 3×10 chilometri; sabato sarà il turno delle discese libere e obbligate mentre le competizioni si chiuderanno domenica con il fondo ed il salto. I discesisti si cimenteranno sulla pista nazionale del monte Ferro di Sappada, servita dalla seggiovia fino al punto di partenza della prova.

La partenza in convoglio dei pullman delle diverse società partecipanti al grande raduno sciatorio agonistico avverrà giovedì.

IL CAMPIONATO FEMMINILE DI BASKET

Con la collaborazione del Cus la partecipazione della S.G.T.

In vista dell'ormai imminente inizio del campionato cestistico di serie A femminile, è opportuno segnalare la sportività dimostrata dalla Società Ginnastica Triestina e dal CUS Trieste, che superando ogni calcolo interessato, sono riusciti a far sì che la nostra città fosse rappresentata con le sue atlete nel massimo torneo di pallacanestro. Da tale collaborazione è uscita l'intesa anche per la direzione della squadra, in cui entreranno a far parte quale rappresentante della Ginnastica il caposezione Antonini e per l'organo universitario Foscarina Rozzo; per la parte tecnica si occuperanno invece i soli attuali allenatori della compagine femminile, Guarini e Ghietti.

Sono già state rese note le vicende che hanno spinto il CUS Trieste e un altro Ente sportivo locale a tendere una mano generosa verso la società bianco-celeste. In forza di tali aiuti sono rientrati così i propositi di ritiro avanzati dalla Ginnastica, che ha invece concertato un mutuo accordo per la futura attività della squadra, sorretta ora dall'opera comune. Intanto, quale atto esteriore di questa alleanza, la nuova insegna adottata dalle cestiste locali sarà S. G. T. Triestina - CUS; nelle partite in cui per dovere di ospitalità le maglie bianco-celesti dovranno essere sostituite, saranno indossate dalle atlete quelle del CUS di colore giallo, che recheranno il distintivo della Ginnastica, mentre le tute, messe a disposizione dal CUS, recheranno sul davanti e sulle spalle la dicitura S. G. T. e CUS.

La composizione attuale della formazione, in cui giovani elementi immessi sono per la maggior parte appartenenti all'ambiente studentesco, tende così a identificare il duplice aspetto che essa è chiamata ad assumere anche esteriormente. Con l'augurio che tale unione temporanea sia foriera di felici risultati, l'ambiente universitario triestino presieduto da Civelli ha auspicato che essa possa durare nel futuro e magari possa estendersi in altri campi e per altre occasioni. Per ora, comunque, la collaborazione deve considerarsi una esemplare dimostrazione di collaborazione fra gli sportivi della città di S. Giusto.

Lo sport tra le forze della P.C.

I prossimi incontri del Torneo Trieste

Ancora una settimana di grandi incontri nel Torneo calcistico «Città di Trieste» riservato alle Forze di polizia. Quello che verrà disputato oggi alle ore 10 sul campo Ponziana tra gli imbattuti azzurri del Trieste e la squadra di Muggia sarà un incontro della massima importanza, data la buona prova fornita la settimana scorsa dalla squadra muggesana nel suo vittorioso incontro con la Zona Opicina. Giovedì si giocherà, tanto in Ponziana quanto a San Giovanni, dove nel primo campo, il Duino con il favore del pronostico incontrerà l'Opicina, mentre sul terreno di San Giovanni, la Scuola se la vedrà con le Prigioni. Nella partita di venerdì la Portuale Ferroviaria affronterà la Trasporti. Per questa gara il pronostico è incerto perchè i biancoazzurri di Rigotti sanno che uscire sconfitti vuol dire rinunciare definitivamente alla lotta per il primo posto. Nel campo opposto la Trasporti forte della sua posizione in classifica cercherà di non lasciarsi sorprendere dall'avversaria, la quale, in caso di vittoria, sarebbe una antagonista di primo piano.

Orari e campi di gioco: Oggi mercoledì, campo Ponziana, Zona Muggia-Zona Trieste; giovedì 22, campo S. Giovanni, Div. Scuola-Div. Prigioni; campo Ponziana, Zona Duino-Zona Opicina; venerdì 23, campo Ponziana, Zona Port. Ferr.-Div. Trasporti.

A. S. Libertas. Atleti e atlete sono invitati ad intervenire questa sera alle ore 20.30 in sede per assistere a delle proiezioni cinematografiche.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE brave, prestaservizi raccomandate, principianti, offronsi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 40456 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA pratica neonati, referenze, cercasi. Piazza Tommaseo 4, II piano. 40437 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE di stanze, applicazione carta parati, massima garanzia, offresi. Tel. 31-187. 40351 C

ABILE organizzatore riordinamento aziende, incarichi fiducia, consulenza incremento produttività e vendite, campagne pubblicitarie, ecc., offresi. Cass. 10261 C UPI.

DONNA offresi ore da convenirsi. Via Schiaparelli 52, Mestroni. 40424 C

IMPIEGATO anziano lunga pratica compilazione paghe, assicurazioni sociali, mansioni cassa, ecc., occuperebbesi. Offerte Cassetta 10243 C UPI.

SARTA praticissima taglia, due prove, offresi anche domicilio, pomeriggi. Tel. 45049. 40453 C

SIGNORINA conoscenza lingua inglese offresi famiglia americana, tutto fare. Telefonare 22543, alla mattina, Emma. 40433 C

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta uomo cerca Vasta, Foscolo 16. Presentarsi dopo le 11. 40435 D

GARZONA volonterosa cerca Pellicceria Rossi, Corso 37. 40458 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata centrale, indipendente, con bagno telefono riscaldamento, ambiente distinto, cerca impiegato stabile per fine mese. Offerte Cass. 10257 E UPI.

CAMERE vuote o mobiliate per ufficio e per alloggio cercansi. Crispi 3-II, ufficio. 40455 E

STANZETTA mobiliata cura vestiario, cerca distinto anziano, piccola distinta famiglia. Barriera-Perugino. Cass. 10253 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE conforto appartamentino città, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 40444 F

CAMERE, camerette indipendenti, quartieri vuoti, mobiliati, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 40423 F

MATRIMONIALE e salotto centro affittansi. Tel. 7375. 40440 F

MATRIMONIALE telefono due amici oppure signore solo affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 40426 F

MATRIMONIALI diverse stanze singole centrali parte appartamenti mobiliati affittansi civili e alleati. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA una-due letti, bagno, eventualmente cucina, affittasi. Telefonare 42002. 40448 F

G Istruzione L. 25

A. CONTABILITA Ricalco: procedimenti modernissimi. Brevi corsi completi: 2500. ICCO, Teatro 1. 60425 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità: corsi completi accelerati (45 giorni): 2500. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 60425 G

A personale contabile pratico desideroso perfezionarsi studi tecnica ed organizzazione contabilità ricalco, industriale, costi, ecc., offresi iscrizione gratuita corso specializzato, dottrina e pratica. Informazioni ed iscrizioni: SATA, Organizzazioni contabili, via Paduina 2-I, tel. 95949. 40447 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE pelo lungo colore nero chiazze bianche piccolo basso, razza coker, orecchie lunghe pendenti, risponde nome Buch, smarrito. Mancia riportandolo Svagel, Tor San Lorenzo 6. 40434 H

DOCUMENTI intestati Klun in Stolfa, smarriti venerdì tratto Fernetich-Trieste. Mancia onesto rinvenitore portandoli via S. Maurizio 1. 40428 H

OROLOGIO tasca smarrito pressi Gatteri-Ginnastica. Caro ricordo. Ricompensa onesto rinvenitore telefonando 92978. 40442 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 camere bagno cucina, altro 5 camere giardino, magazzini, stanze uffici, affittiamo. Torrebianca 24. 40432 I

CAMERE, cameretta, mobiliate, quartieri vuoti mobiliati, indipendenti, affittansi. Crispi 3-II, ufficio. 40455 I

MAGAZZINO 60 mq. paraggi Stazione Centrale, affittasi prontamente. Offerte Cass. 10251 I UPI.

QUARTIERE soleggiato camera cucina scambierei altro camera camerino cucina. Scrivere Cassetta 10252 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 camere accessori, vuoto, mobiliato, cercano distinti, pagando spese oppure fitto elevato. Rivolgersi Crispi 3-II, ufficio. 40455 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. CUCINE economiche legna elettro-gas, fornelli, primaria fabbricazione. Deposito: S. Lazzaro 16. 40429 M

A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 2 M

FORNO elettrico 2 mq. superficie cottura, impastatrice 60 litri circa acquistansi. Dimartino, Moradi 41, Gorizia. 462 M

MACCHINA Singer mobiletto occasione vendesi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 40451 M

PELLICCE persiano zampe teste 65.000, gatto 45.000. Riparazioni. Ginnastica 21. 40460 M

PELLICCE svendita per trasferimento, prezzo di costo. Rossi, Corso 37. 40458 M

PELLICCIA marmotta 91.000 murmel 120.000 lince 85.000 ratmousqué 140.000, giacca volpi platinate 98.000, vende la Pellicceria Broglia, Passo S. Giovanni 2. 40441 M

RADIO Phonola pluri onda piccola vendo. Via Milano 1, Fauci. 60408 M

TUTA pelle foderata originale tedesca, vend. Via Belpoggio 15, Lattanzio. 40445 M

VIOLINO e busta occasione vend. Viale Miramare 31, p. 8. 40452 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b, telefono 8001. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri speciali diverse misure, librerie 25.000; bar 35.000; combinati 41.000; scrivanie 15.000; tavoli, sedie me; divanilettto 12.000; poltronetto e mobililetto 15.000; brande 5000; materassi 3000; lettini 5000 carrozzine pieghevoli 5000, due usi 14.000; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tinelli, pranzo. Tarabochia 6. 60432 NN

LETTO moderno completo colore avorio vend. Telefonare 54-95, dalle 10 alle 12. 40430 NN

MATRIMONIALI 90.000, salotto 78.000, altre grande assortimento, grandi ribassi, anche rateamente. Confrontate! Falegnameria Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 40446 NN

MATRIMONIALI cucine prezzi bassissimi, camera usata qualunque prezzo. Piccardi 64. 40454 NN

PIANINO germanico perfetto vendesi rara occasione. Carducci 32, secondo. 121 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI ogni Comune agenti rappresentanti referenziati per importante gruppo industriale. ISIR, via Vetulonia 104, Roma. 5157 P

IMPORTANTE fabbrica crema per gelati frutta candita cerca rappresentanti introdotti province Veneto. Scrivere Casella 153 B SPI Milano. 5193 P

RAPPRESENTANTE cercasi per vendita forni e macchine per panifici e pasticceria della più quotata industria italiana. Inviare referenze attuale attività commerciale; precisare se dispone di automezzo. Si preferisce quotatissimo rappresentante di molino farine. Cassetta 29 Z, S.P.I., Milano. 5178 P

Q Auto moto cicli L. 40

AUTONOLEGGIO, Mazzini 1, telefono 29146, oltre alle vetture 1400 1100, 500 C, 500 Berline Belvedere, un nuovo servizio con vetture di lusso per cerimonie. 40432 Q

MOTO vendesi in giornata. Piazzale S. Giacomo, ore 15-18, Radio Adriatica. 40457 Q

STEYR 200 quattro cilindri con gruppo motore e cambio di riserva e radio, vend. Tel. 29146. 40432 Q

1100 C tutto nuovo qualunque prova vendesi. Tel. 43144. 40422 Q

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI vari tipi liberi e occupati. Terreno piccolo. Uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 40459 S

APPARTAMENTI splendidi occupati 3, 4, 5 stanze, via Kandler, vendonsi. Universal, via Parini 15. 40450 S

NEGOZIO centrale grande cercasi in affitto o condominio. Offerte Cas. 10263 S UPI.

QUARTIERINO camera cucina libero tra un mese, vendesi. Bergamasco 24. 40449 S

TERRENO a S. Luigi 530 mq. vendesi occas. Tel. 43144. 40422 S

ULTIMI appartamenti in condominio occupato 1, 2, 3 stanze, via Revoltella, vendonsi. Universal, via Parini 15. 40450 S

VENDO via Canova 19, due signorili appartamenti occupati, tutti comfort, esentasse, vani 4, cucina, stanzino bagno, cantina, ciascuno complessive 4.100.000. Rivolgersi portineria ore 10.30-11.30. 5194 S

VENDO in via Piccardi 49, due appartamenti occupati, esentasse, vani 3, cucina, stanzino bagno, termo autonomo, ripostiglio, complessivo 2.650.000. Rivolgersi portineria ore 10-11.30. 5194 S

VENDO via Giulia 39, due negozi occupati, buon reddito, complessive 2.650.000. Rivolgersi portineria. 5194 S

V Diversi L. 50

CHIROMANTE La Terza, mago di Napoli, pochi giorni: via Torrebianca 22, telef. 26795. 60424 V

POSTI due in tomba cercansi. Pregasi telefonare 91-771. 40439 V

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. LERCARA GUAGENTI
medico chirurgo dentista specialista
Via Crispi 31 (ang. via Paduina)
Tel. 41845 - Orario tutti i giorni dalle 15.30 alle 20

dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in flebologia a Parigi
Riceve per sole
MALATTIE delle VENE
e loro complicazioni (vene varicose, flebiti, piaghe, emorroidi ecc.)
tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, ore 16-19 - Telefono N. 26-808
Via dell'Orologio N. 6 — Trieste

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20